Anno 60 — TORINO, Mercoledì 8 Settembre 1926 — Prima edizione MATTINO — Num. 214

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 38 — | 20 — |
| Estero | L. 170 — | 88 — | 45 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 102 — | 52 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa alle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

## Otto anni perduti

Solo adesso, con l'entrata della Germania a fianco delle Potenze vincitrici della guerra, la Lega delle Nazioni cessa di essere una specie di Santa Alleanza del secolo ventesimo per acquistare la possibilità di trasformarsi nell'organismo wilsoniano che tanti spiriti vagheggiano. Questa è la portata del fatto che Ginevra sia per sanzionare.

Otto anni di guerra pacifica hanno dovuto impoverire ed agitare l'Europa, dopo i cinque estenuanti della guerra strategica, perchè la dura logica inesorabile delle cose portasse l'Inghilterra di Lloyd George e la Francia di Clemenceau e di Poincaré a concludere che la vittoria, per strepitosissima che fosse, non avrebbe dato frutti senza la collaborazione dei vinti e che una Lega di Nazioni, senza la Germania costitutiva per l'Europa una ipocrisia di forma e un assurdo logico nella sostanza. Come era possibile fingere continuamente di dimenticare che nessun grande problema europeo può ricevere una adeguata e definitiva soluzione senza l'intervento e l'accettazione di uno Stato di 60 milioni di anime, che l'immutabile geografia ha posto nel centro del nostro Continente, ponte di passaggio fra l'Oriente e l'Occidente, fra il mare del Nord ed il Danubio, cioè la più grande ed economica via interna per i Balcani ed il mar Nero; di un paese che è il fulcro morale ed intellettuale di una grande razza storica, unita da una lingua letteraria che cento milioni di persone intendono e parlano?

Oggi veramente e soltanto Versailles finde o la sua pace irrealizzabile nei tempi odierni abbandona le scorie che la appesantivano. Figlia delle forze diaboliche che avevano cullata, maturata e resa inevitabile la guerra distruttiva — cioè lo sviluppo oligarchico della ricchezza, l'permutrizione protezionista creatrice di un bisogno frenetico di sbocchi e supremazia sul globo intero — la pace di Versailles aveva posto fine al conflitto animata dallo spirito stesso che lo aveva provocato. L'orgoglio della dominazione spontava il suo centro, ma rimaneva immutato: il militarismo vincitore anelava ad una sicurezza che rendesse impossibile nei secoli la riscossa dei vinto e perciò stesso creava le condizioni durissime che dovevano dar vita e forza a questa necessità di riscossa. Ne sorgeva uno stato d'animo nel vincitore più preoccupato e geloso di quanto non fosse nel 1914. L'oligarchia finanziaria, accentrata e decuplicata nella guerra, ricercava tutte le condizioni per perpetuare in pace la gioconda situazione di quegli anni, in cui si guadagnava senza riguardi ai costi e bastava l'istinto dello speculatore per locupletare uomini privi di cultura, di saggezza, di spirito di lavoro e di senso di equilibrio sociale. Erano i giorni in cui gli uomini politici credevano di mostrare il loro patriottismo alle masse, famelicando su condizioni impossibili da imporsi ai vinti, rimestando la carta geografica del mondo, aggravando con statistiche falsificate i danni, per chiedere indennità pantagrueliche ai vinti.

Otto anni sono occorsi perchè la realtà riprendesse il suo dominio. Dai 260 miliardi di marchi-oro della indennità tedesca primitiva, si scese ai 132, per poi abbandonare completamente ogni idea di somma fissa: prudente riserva per giungere a quella revisione generale dei debiti e dei crediti, che è oggi nello spirito di tutti, compresi i più induriti fra i creditori.

I paesi vincitori si sono ritrovati, con non poca meraviglia dei loro uomini politici, nello stesso stato di crisi e con l'assillo degli stessi problemi sociali ed economici dei popoli vinti; ed il grado diverso di velocità con cui le varie nazioni hanno avviato la propria guarigione, ha dimostrato e dimostra quale è il vero grado di forza di ognuna di esse. Più ancora, vera ironia dei fatti, oggi, nel Continente, la nazione che mostra meno turbamento è proprio la vinta del 1914.

Spesse volte ho riflettuto che la Germania di oggi impone assai di più che non nel periodo dal 1900 al 1914, allorchè teneva il mondo in sussulto ad ogni tintinnio della sua sciabola. Dopo le rovine degli anni terribili, le umiliazioni della sconfitta, le perdite di territori e di beni, la catastrofe della sua moneta con le conseguenze sconvolgitrici a tutti note, il fatto di aver conservata intatta l'unità spirituale e nazionale e l'accordo produttivo fra le sue classi sociali, facendo da barriera all'Europa occidentale contro il bolscevismo, rappresenta a mio avviso un fenomeno di solidità degno di uno studio storico. Questa volta non è occorso che un Fichte lanciasse al popolo tedesco il suo documento famoso, perchè le energie sane insite in esso trovassero la loro giusta via.

***

Oggi si tratta di ricuperare otto preziosi anni perduti, durante i quali il Continente europeo ha continuato ad impoverire, in causa della disunione profonda che ne mina le energie.

Le malattie che lo affliggono moralmente e materialmente sono note. Nel campo della produzione delle ricchezze, i residuati di guerra persistono e danno luogo a troppe produzioni superiori alla capacità di consumo. Per porre riparo a questo grosso danno, ogni paese lavora per proprio conto, aggravando il male comune. Rinforzo di protezioni; eccesso di lavori pubblici contati anche in quanto danno la preferenza nelle forniture ad industrie nazionali già protette; politica bancaria non sempre e dovunque saggia; interventi statali ognora più diffusi e vigorosi e più che altro atti a togliere ai privati il senso della responsabilità e ad eliminare gli effetti benefici della concorrenza eliminatrice. Il che tenda a perpetuare a sua volta una folla di imprenditori meno abili, meno temprati alla lotta, meno efficienti.

Nel campo del credito, i mali sono troppo noti e diffusi nel Continente europeo per avere bisogno di una particolare illustrazione. Accontentiamoci di ricordare che il credito è lo strumento per la circolazione e la distribuzione della ricchezza e che dall'andamento di esso dipendono in molta parte la formazione e l'utilizzazione del risparmio.

Ed infine, sotto l'aspetto della distribuzione dei beni, le tracce della guerra permangono vigorose. La lotta è fra i risparmiatori da una parte ed i produttori dall'altra; fra le classi operaie e quelle capitalistiche; e se queste lotte sino ad oggi rimangono ancora ad uno stato pacifico e sopportabile, è solo per due ragioni. Innanzi tutto, per l'istinto, vivo in tutta la società europea occidentale, che un conflitto acuto in questa materia torna particolarmente deprecabile perchè non è quando la nave minaccia che conviene discutere fra marinai ed ufficiali. In secondo luogo, per l'intervento dei Governi i quali, protraendo la crisi, ne allontanano temporaneamente le conseguenze.

In questa condizione malcerta è indiscutibile che, per economia di forze, sarebbe molto saggio che l'Europa centrale ed occidentale non disperdessero delle energie preziose in competizioni di carattere politico internazionale. In molti punti delicati la diplomazia europea dal 1918 ad oggi appare dominata dalla legge della gelosia e del sospetto: nazionalità non soddisfatte, malcontento nella distribuzione dei mandati; problema di espansione di razze; groviglio balcanico sempre vivo; aggiustamenti territoriali non tutti logici nella loro elaborazione di Versailles; e così dicendo.

Non fa quindi bisogno di essere versati nei misteri della diplomazia europea, segreta oggi come prima, per comprendere tutto il danno ed il pericolo recati dalla assenza della Germania dalle discussioni di questa natura. Non solo senza di essa certe deliberazioni non potevano avere efficacia; ma il Reich rappresentava sempre una sfinge da cui potevano le Potenze in contrasto illudersi di trarre aiuto per ripetere una eventuale politica di sopraffazione, la quale avrebbe sfasciato la Lega delle Nazioni, baluardo di equilibrio in un'Europa annaiata e profondamente divisa.

Anche in questo senso, dunque, la Germania che entra nella Lega a parità di diritti con le altre Nazioni, è una Germania paralizzata in parte dal pericolo di recare dei danni, impossibilitata ad un gioco troppo palesemente egoistico, spinta ed incoraggiata a cooperare alla salvezza economica, politica ed intellettuale della comune civiltà europea.

Ora veramente le deliberazioni della Lega delle Nazioni sono in grado di acquistare una risonanza mondiale. Esse potrebbero altresì, ove certe condizioni si verificassero, spingere ad aderire al nuovo organismo gli Stati Uniti d'America. Questi vi si sono tenuti lontani logicamente, finchè Ginevra pareva ridursi ad una adunata delle nazioni vincitrici, immerse nelle beghe di un'Europa ricerca ed irreparabilmente impoverita. Ove la Lega raccolga veramente tutte le forze vive europee, dimostri di volere fermamente la pace politica ed economica e di sapere tradurre in atto i mezzi per conquistarla in un savio contemperamento delle esigenze generali, allora potrà venire presa sul serio anche dal nuovo continente.

ATTILIO CABIATI.

## Nansen in cerca di burrasca all'Assemblea delle Nazioni

**In nome della Norvegia l'esploratore si opporrebbe oggi alla votazione simultanea del seggio permanente alla Germania e dell'aumento dei seggi temporanei per gli Stati minori**

### Il discorso Scialoja sulla Conferenza del libero scambio

(Dal nostro inviato)

GINEVRA, 7 notte.

*L'esploratore Nansen minaccia di diventare l'enfant terrible non solo dell'Assemblea, ma della intera sessione ginevrina. Al termine della giornata, apparentemente calma ed in cui l'Assemblea ed il Consiglio hanno tenuto due sedute, che riepiloghiereno in brevi righe, si disegna una situazione politica inquietante e Nansen pare proprio l'uomo disposto a dare il fuoco alla miccia della discordia franco-tedesca.*

*Avevamo indicato come la deliberazione presa dal Consiglio in seduta segreta di fare procedere ad una votazione simultanea di tutti i seggi (permanente alla Germania e temporanei agli altri nove Stati) fosse destinata a sollevare spiacevoli ripercussioni a Berlino, ed il timore da noi espresso sia verificandosi. I circoli nazionalisti tedeschi hanno veduto nella mossa di Briand una offesa al buon diritto della Germania e sono corsi al contrattacco verso la Polonia; non solo, ma essi hanno inspirato una corrente ostile alla deliberazione del Consiglio sopra riportata. Domani quando l'Assemblea si troverà di fronte alla procedura sommaria circa la votazione per i seggi, Nansen si alzerà (ufficialmente in nome della Norvegia) per combattere la proposta e — secondo quanto si afferma stasera — egli sarà sostenuto a fondo dall'Olanda ed in un primo tempo dalla Svezia. L'ostinato norvegese ha avuto ogni un lungo colloquio con lord Robert Cecil, che ha tentato di dissuaderlo; ma, a quanto si conta, senza riuscirvi.*

*Quantunque l'insuccesso attenda il gesto di Nansen, pure esso è doppiamente grave. Anzitutto perchè costituisce una ripresa dell'offensiva delle piccole nazioni verso le grandi potenze — offensiva pericolosa, come la dimostra eloquentemente la sessione di marzo — e poi perchè rivela il lacerato dissidio franco-tedesco, di cui avevamo notato i primi sintomi.*

*Come si è giunti a questo stato di cose? Stamane a mezzogiorno, mentre l'Assemblea si adunava con scarsa presenza di pubblico ed il campanello chiamava a raccolta nella sala della Riforma i delegati, che si intrattenevano nei salotti del l'Hôtel Villerin, si spargeva la voce di una manifestazione oppositrice della Norvegia.*

*Mentre Nincic proclamava i risultati delle elezioni dei presidenti delle sei Commissioni dell'Assemblea (lo svizzero Motta, alla prima, l'irlandese Fitzgerald alla seconda, il cileno Villegas alla terza, il romeno Titulesco alla quarta, l'austriaco Mrandorff-Pouilly alla quinta, e il belga De Brouqueire alla sesta), incominciavano i commenti e le induzioni. Nemmeno lo scrutinio per la nomina degli altri sei vice-presidenti dell'Assemblea (svoltori con la formalità descrittevi ieri) assorbiva l'attenzione generale e, sopra 46 votanti, i 44 voti che elessero sir Austin Chamberlain, i 44 per Briand e Ishii, i 42 per Scialoja, i 39 per il guatemalese Figueroa ed i 24 all'austriaco Lehmann, non suscitarono nessuna impressione. Alle 12,25 Nincic, regolate alcune piccole questioni di procedura, rinviava a domani la seduta destinata unicamente a sistemare l'organizzazione burocratica dell'Assemblea.*

### La procedura proposta

*Il bureau dell'Assemblea, costituito dai 12 vice-presidenti dell'Assemblea stessa, dal presidente e dal segretario generale della Lega, doveva però decidere intorno alla deliberazione del Consiglio della Società delle Nazioni circa la questione dei seggi e, riunitosi nel pomeriggio di oggi, esso giungeva alle conclusioni seguenti:*

« Il bureau dell'Assemblea propone che l'Assemblea tenga una seduta plenaria mercoledì 8 settembre alle 10 del mattino, col seguente ordine del giorno:

« 1) Esame della relazione della prima Commissione dell'Assemblea, relativa alla domanda di ammissione alla Lega, indirizzata alla Società delle Nazioni dal Governo tedesco.

« 2) Esame della decisione del Consiglio della Società delle Nazioni, in data 4 settembre 1926, e relativa: a) alla attribuzione della Germania di un seggio permanente nel Consiglio; b) all'aumento, fino a nove, del numero dei seggi temporanei.

« 3) Esame della proposta della Commissione di studio per la composizione del Consiglio, relativamente al metodo di elezione dei membri temporanei ed alla durata della loro carica.

« Il bureau dell'Assemblea raccomanda all'Assemblea di prendere una decisione sugli articoli 1 e 2, ora citati, senza ricorrere ad una Commissione. Inoltre propone che l'art. 3 sia rinviato alla prima Commissione e che questa venga richiesta di redigere la sua relazione al più presto possibile. L'on. Motta, primo delegato della Svizzera, è stato incaricato di presentare all'Assemblea le proposte del bureau ».

*Dopo di che il bureau trasmetteva per competenze le pratiche relative ai seggi del Consiglio alla prima Commissione, incaricata di pronunciarsi appunto sulle questioni giuridiche e costituzionali. La Commissione, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Motta, che illustrò la portata del comunicato del bureau, prese atto delle conclusioni di questo. Il regolamento dell'Assemblea prevede per ogni questione all'ordine del giorno il rapporto di una Commissione, ma dispone altresì che l'Assemblea stessa possa dispensarsi da tale formalità, con un voto che raccolga una maggioranza di due terzi. L'on. Motta affermò che i tre punti enunciati dal bureau costituiscono i risultati di un importante compromesso politico e che egli sosterrà domani la procedura sommaria proposta dal bureau, salvo naturalmente alla Commissione — qualora l'Assemblea non raggiungesse con i voti la maggioranza di 2/3 — il diritto di riprendere in esame tutta la questione.*

*Queste sono le basi, diciamo così, parlamentari della lotta che domani si espicherà in seno alla Assemblea e su cui ritorneremo.*

### La Conferenza del libero scambio

*Intanto il Consiglio, riunito alle 16,30 in seduta pubblica, si occupava dei lavori del Comitato economico. Su rapporto di Vandervelde, il Consiglio incaricava il segretario generale di prendere le misure necessarie all'esecuzione delle proposte, formulate dal Comitato, ed approvava la proposta di convocare una Conferenza internazionale dei delegati dei vari Governi per stabilire un accordo sull'abolizione delle prohibizioni e delle restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni.*

*A questo punto, l'on. Scialoja ha pronunciato il seguente discorso:*

« Spetta alla Delegazione italiana il merito di avere, nel 1924, proposto all'Assemblea di invitare il Comitato economico a studiare la questione delle prohibizioni e delle restrizioni alle importazioni ed alle esportazioni. La Delegazione non aveva avanzato la proposta senza qualche apprensione, perchè non mancavano coloro che ritenevano tale iniziativa prematura, date le condizioni instabili dell'economia mondiale ed in particolare dell'economia europea. E' dunque con particolare soddisfazione che io vedo oggi ritornare davanti al Consiglio tale proposta, sotto forma di un progetto di accordo internazionale, accuratamente studiato e preparato. Conoscendo la prudenza del Comitato economico, noi abbiamo il diritto di pensare che, se esso ci propone di convocare una Conferenza è che esso vede in tale Conferenza delle possibilità di successo. Io tengo quindi a ringraziare in modo affatto particolare il Comitato economico pel lavoro da esso compiuto. Noi siamo ancora assai lontani dal nostro ideale: non sappiamo ancora quale sarà il risultato della Conferenza; inoltre la situazione economica e particolarmente la situazione finanziaria di alcuni paesi non ha ancora potuto normalizzarsi completamente. Ciò detto, io sono di opinione che bisogna seguire il consiglio formulato dal Comitato economico di vedere ciò che la Conferenza dei rappresentanti dei vari governi potrà fare. La preparazione estremamente accurata, compiuta dal Comitato economico, contribuirà indubbiamente un elemento favorevole e noi abbiamo diritto di sperare che ne possa uscire un risultato utile. Nella mia qualità di rappresentante dell'Italia, promotrice di tale iniziativa, io mi felicito per quello che il Comitato ha fatto fino ad oggi e auguro, che sotto l'egida della Società delle Nazioni, possano essere stabiliti, mediante una Conferenza internazionale, i principii suscettibili di assicurare definitivamente un regime ragionevole di libertà al commercio internazionale ».

### Profughi bulgari e finanze austriache

*In presenza dei rappresentanti della Bulgaria, della Grecia, della Romania, della Jugoslavia e del presidente del Comitato finanziario, il Consiglio ha approvato quindi, su rapporto di Vandervelde, la relazione del Comitato finanziario, relativamente alle condizioni di emissione e di controllo del prestito per i profughi bulgari. La relazione Vandervelde ha dato luogo a brevi dichiarazioni da parte dei rappresentanti degli Stati interessati ed è stata quindi adottata dal Consiglio.*

*Su rapporto di Chamberlain, il Consiglio ha potuto constatare con soddisfazione i progressi in corso nell'esecuzione delle raccomandazioni da esso formulate nel dicembre 1925, relativamente ai profughi bulgari ed il rappresentante della Bulgaria ha tenuto a garantire Chamberlain degli impegni presi dal proprio paese. Il rappresentante della Grecia si è associato alle parole di Chamberlain ed ha dichiarato che l'accordo oggi raggiunto contribuirà al miglioramento delle relazioni tra Grecia e Bulgaria.*

*Il Consiglio ha approvato infine il rapporto del commissario generale per la restaurazione finanziaria dell'Austria ed ha aggiornato alla sua sessione di dicembre l'esame della questione della Sarre, che figurava all'ordine del giorno odierno e di cui era relatore l'on. Scialoja. Evidentemente, per esaminarla, il Consiglio aspetta che di esso faccia parte un rappresentante della Germania.*

### Notte d'assedio attorno al norvegese

*Il Consiglio terminò verso le 18,30, ma il centro dell'attività politica ginevrina si è ormai spostato sul progetto attribuito a Nansen e le ultime discussioni andarono deserte. Nella sala del Consiglio non rimasero infatti, si può dire, che i giornalisti balcanici, direttamente interessati all'esame delle questioni relative alla Bulgaria.*

*Stamane sono continuate le pressioni sull'esploratore norvegese e da più parti gli è stata fatta intendere la convenienza di sollevare, dopo tanto lavoro per concludere un accordo sulla questione dei seggi, un vespaio, che aggraverebbe, invece di risolvere, la crisi della Società delle Nazioni, proprio nel momento in cui ci sperava di esserne fuori. Ma Nansen sembra un gabbiano entrato per isbaglio in una cuva e che ha bisogno di rompere i vetri per uscirne. A vederlo andare su e giù ieri, tra i banchi dell'emiciclo, scuotendo il suo testone e brontolando contro l'inflessibile Nincic, che parlava quieto quieto, con un accento straniero e senza occuparsi che le sue parole giungessero all'Assemblea, egli dava l'impressione di un marinaio perduto in un salotto. La redingote gli svolazzava ai fianchi e le sue grosse mani, ogni tanto, si alzavano sino alla fronte in un comico gesto di disperazione. L'insofferenza era evidente nel suo contegno. Chamberlain la guardava di dietro al suo monocolo, con un sorriso lieve lieve, e Briand lo osservava di sotto in su senza muovere un dito.*

*Domani l'Assemblea ci offrirà dunque il « numero » Nansen, ma sotto il pittoresco dello spettacolo si nasconde un serio problema politico: che se le nazioni minori, come appare da più segni, cominciano a mordere il freno contro l'egemonia delle maggiori Potenze nella Società delle Nazioni, avremo dei giorni burrascosi. Speriamo che siano tempeste in un bicchiere d'acqua, ma vi sono situazioni curiose che possono determinare delle sorprese. Per esempio, uno dei grandi elettori dell'Assemblea è il cubano Agüero, che si dice disponga di un certo numero di voti, anche grazie alla sua parentela col romeno Titulesco. Stanotte, per impedire che l'esploratore norvegese facesa approvare dall'Assemblea l'ingresso della Germania ed il raggio di esso, separatamente e prima della votazione per i seggi temporanei (cioè, praticamente, che la Germania possa valersi immediatamente della possibilità di combattere l'assegnazione del seggio temporaneo rieleggibile alla Polonia) inglesi e francesi sono all'opera.*

*Vengo informato a tardissima ora che, quale ambasciatore presso Nansen è stato inviato per ultimo l'on. Motta, il quale, per non potendo trattarvi nessuna rinuncia, ha avuto per risposta dal vecchio esploratore che egli ci penserà su e che la notte porta consiglio.*

ARRIGO GAJUMI.

LA LIRA E IL PROTEZIONISMO

## I nuovi poteri governativi
### per limitare le importazioni

Roma, 7, notte.

Speciale importanza viene attribuita dagli ufficiosi a due decreti pubblicati ieri sulla *Gazzetta Ufficiale* concernenti la facoltà al ministro delle Finanze di agire in duplice modo sulle importazioni, approfondo cioè variazioni al regime dei divieti di importazione e aumentando i vigenti dazi generali di importazione e ai relativi coefficienti di maggiorazione.

**I due decreti e una nota ufficiosa**

Ecco anzitutto il testo dei due decreti. Il primo dice:

« Art. 1. — E' data facoltà fino al 30 giugno 1927 al Ministro per le Finanze, di concerto col Capo del Governo e Ministro per gli Affari Esteri e col Ministro dell'Economia Nazionale, di applicare aumenti ai vigenti dazi generali di importazione e ai relativi coefficienti di maggiorazione.

« Art. 2. — I decreti come sopra emanati, ove non sia in essi diversamente stabilito, avranno effetto dal giorno successivo alla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e saranno a cura del Ministro per le Finanze mensilmente comunicati al Parlamento. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ».

Il secondo decreto è così concepito:

« Art. 1. — Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad imporre con suo decreto, di concerto con i Ministri per gli Affari Esteri e per la Economia Nazionale, i divieti di importazione generali, od oltre determinati contingenti, ritenuti necessari per la migliore disciplina dei consumi interni.

« Art. 2. — Gli speciali permessi, in deroga ai divieti, potranno essere accordati, volta per volta, o su domanda degli interessati, dal Ministro per le Finanze.

« Art. 3 — Sulle domande di deroga ai divieti e sulla opportunità di concessioni per contingenti determinati, il Ministro per le Finanze provvederà, sentito, ove lo creda, il parere di apposito Comitato consultivo, la cui costituzione sarà disposta con decreto del Ministro medesimo.

« Art. 4. — E' abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

« Art. 5. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ».

Ora questi due provvedimenti, che vengono inquadrati nel complesso delle misure per il miglioramento della valuta, sono lumeggiati in una nota dell'ufficiosa *Agenzia di Roma*, la quale, premesso che « è intendimento del Governo di ottenere dalla collaborazione diretta dei produttori e dei cittadini i maggiori risultati per la battaglia economica », scrive:

« Il Governo ha promosso infatti la diretta intesa dei produttori in ogni campo per la massima valorizzazione dei prodotti nazionali e per la massima riduzione di tutte le importazioni che non sono strettamente necessarie. La disciplina dei consumi, alla quale i cittadini tutti sono richiamati, concorrerà l'opera che si va intensamente attuando. I provvedimenti pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale*, relativi alla facoltà concessa al ministro delle Finanze di imporre altri divieti di importazione e di aumentare i vigenti dazi generali di importazione e i relativi coefficienti di maggiorazione fino al 30 giugno 1927 costituiscono una manifestazione dell'indirizzo assunto dal Governo al riguardo. E' opportuno notare che coi provvedimenti ora pubblicati viene conferito al ministro delle Finanze il potere discrezionale di regolare il regime dei divieti di importazione, istituendo così una più semplice e rapida procedura per adeguare ulteriormente, volta per volta, detto regime alle necessità contingenti a potere tempestivamente adottare ogni correlativo provvedimento giusta la facoltà che lo stesso ministro delle Finanze aveva prima del Regio Decreto 26 agosto 1926 ».

**I entusiasti**

I due provvedimenti sono incondizionatamente approvati dal *Lavoro d'Italia*, il quale elogia sopratutto la tempestività con la quale il Governo è intervenuto. Nel merito del provvedimento che riguarda la facoltà di aumentare i vigenti dazi di importazione, l'organo delle Corporazioni osserva:

« I nostri impegni di tariffe doganali erano stati — causa i dolorosi reliquati del passato — assunti con grave nostro discapito e talvolta con patente iniquità. Naturalmente la revisione deve essere fatta fino a certi limiti, perchè poi si ha la contropartita dell'estero verso di noi. Come e fino a quale punto il provvedimento odierno venga anche ad interferire con la materia dei trattati di commercio, non è qui il caso di sollevare. Appunto per questo i due importanti decreti rendono obbligatoria la collaborazione del ministro degli Esteri con quello delle Finanze. Un po' di liberazione da certe « strette » non sarà male, anche se guadagnato a denti stretti ».

Oltre a questo obiettivo il Governo, secondo l'organo delle Corporazioni, ha avuto di mira il miglioramento della valuta: ed a questo riguardo il giornale sottolinea con compiacimento che la potestà sulle tariffe doganali vengono in questo particolare momento storico trasferite sempre più al potere esecutivo, ed in questo caso al Ministero delle Finanze, ciò che servirà a garantire una procedura rapida quale si richiede in simili circostanze. Quanto alla portata dei decreti, il giornale rimette il suo giudizio a quando saranno note le voci modificate, ed aggiunge:

« Esse (le voci) varranno via via a riservarsene — trattandosi di calendari — comunicate agli uffici di dogana. Certamente bisognerà specificare queste voci con solecitudine, per non lasciare nella incertezza, e quindi nel turbamento, il commercio. Già oggi un certo disagio si era verificato nei magazzini generali. Vi è chi vuole fare pronostici su queste voci. Noi non sappiamo e riteniamo arbitrario le notizie fatte correre. Certo ragionando per induzione potrebbe dirsi, sempre per approssimazione, questo: i rottami di ferro di cui abbisogniamo difficilmente possono essere colpiti; di zucchero ormai ne entrava più poco, nè per contropartita con l'estero potrà facilmente sopprimersi. Quale è la sorte che spetta alle automobili e alle seta? E quale quella che sarà fatta agli articoli che la Francia aveva esonerato dai dazi? ».

Il giornale conclude che ad ogni modo le misure in discussione non sono tutte da interpretare in modo assoluto negativo, perchè speciali permessi saranno accordati in deroga ai divieti di importazione. Quanto alla durata della limitazione delle importazioni, l'organo delle Corporazioni fa osservare che si tratta di un « periodo di tempo strettamente indispensabile », quindi non indefinito e che non andrà oltre l'anno, dato essendo il periodo in cui sono contenute le speciali attribuzioni concesse al ministro delle Finanze.

**Una critica**

I due nuovi decreti in parola offrono invece, motivo al *Mondo* per taluni rilievi critici. Premesso che i due provvedimenti a carattere protezionistico non rispondono ma contraddicono all'indirizzo economico che l'opposizione democratica sostiene, e fatte le sue riserve sull'uso del decreto-legge, il giornale entra nel merito dei provvedimenti stessi, e osserva:

« Si poteva pensare che i risultati ottenuti dall'Ufficio cambi (che secondo gli stessi milanesi non furono buoni) avrebbero servito di ammonimento. Si passa invece, a quanto pare, dal controllo dei cambi a quello dei prezzi. Si ritorna anche con la Commissione di divieti (e permessi speciali) al congegno di guerra, che allora era la necessità in una economia di « città assediata », ma non è per nulla confacente alla vita normale di un Paese che ha bisogno di libero sviluppo. Bisogna vedere quale uso, in concreto, sarà fatto dell'illimitato potere conceduo dal decreto di elevare barriere e vietare la stessa introduzione di merci alla frontiera. Le forze che male subirono la volontà del capo del Governo agiranno certamente perchè sia usata, più che è possibile, l'applicazione di ciò che considerano come un compenso al loro interessi e — così come la portata della deflazione parve venire assottigliandosi dal primitivo comunicato agli altri (annunziamo ora il decreto che si dice andato a Valdiari) — può darsi che si cerchi di instaurare una misura di politica deflazionistica e protezionistica che non è, secondo noi, atta a raggiungere la proclamata valorizzazione della lira ».

Il giornale democratico prevede che il Governo dovrà durare molta fatica per resistere alle domande di protezione che verranno sferrate su tutto il fronte, e continua:

« La sopra-protezione, intesa come surrogato della inflazione cartacea, è diretta a girare ed a sminuire la portata dei provvedimenti monetari testè voluti e imposti: ecco il contenuto di questi provvedimenti ulteriori. Ora bisogna guardarci negli occhi e decidere. O si vuole il risanamento economico, ed allora non basta distruggere qualche pacchetto di biglietti, ma occorre dare all'Italia economica una struttura ed un apparato produttivo spontaneo e sincero, non creato da condizioni transitorie e di artificio. O si vuole ad ogni costo salvare ciò che di eccessivo e parassitario si indugia ancora (eredità diretta ed indiretta della guerra) nell'economia italiana, ed allora si può fare più presto — industriali e nazionalisti qui hanno ragione — a stampare carta ed a percorrere le vie dell'inflazione ».

Polemizzando coi nazionalisti, il giornale si domanda anche se chiudere le porte di casa nostra ai prodotti degli altri Stati sia il sistema più adatto per ottenere che essi aprano le loro porte alle nostre esportazioni che si vogliono da noi crescere e dilatare, e conclude prospettando questi interrogativi:

« L'opera di Alberto Pirelli ed il compito che gli ha affidato il Capo del Governo all'Istituto delle esportazioni non sono certamente agevolati da questa nuova raffica di protezionismo integrale. Credono proprio i nazionalisti di aver trovato una soluzione elegante e sociale sopprimendo la preoccupazione dei cambi, giacchè è evidente che in uno Stato chiuso, che non abbia rapporti con l'estero, il problema dei cambi non esiste? Tutto ciò sarebbe un assurdo sogno, in contrasto con la realtà economica del mondo: e potrebbe preparare imbarazzi e dolori al nostro tormentato paese. Ma dovrà proprio prevalere — sui propositi che si delineavano in altro senso — la rivincita larvata, sotto un nuovo manto, degli inflazionisti contrari? ».

**Il problema economico e l'opposizione politica**

Nello stesso tempo la discussione sui provvedimenti finanziari ha qualche riflesso politico che investe i rapporti tra Governo e opposizione. Pronunciandosi sui provvedimenti stessi, il *Mondo* riconosceva come essi siano preferibili a quelli anteriormente adottati ed affermava che la opposizione non attende la rinascita della democrazia da un disastro economico, bensì da un risveglio di coscienza. L'affermazione dell'organo democratico è stata rilevata dal *Tevere*, il quale ha colto l'occasione per rilevare la situazione dell'opposizione di fronte al fascismo, ed a questo riguardo osserva:

« Ora tutto dipende dal problema economico e se il Governo, dimostrando di volere risolvere il problema in sede i mezzi che il *Mondo* non può combattere, che significa rimanere irreducibili di fronte al fascismo? Significa preparare un risveglio di coscienza. E quando questa benedetta coscienza nazionale risvegliata non potrà non constatare almeno il coraggio del fascismo, che si è buttato in pieno in una tremenda battaglia senza preoccuparsi di solidarietà che avrebbero allegramente il suo fardello. A che punto siamo dunque con la critica al regime fascista? Al risveglio della coscienza: nebulosissima ed equivoca formula sulla quale ci chiederebbero invano delle spiegazioni. Quali coscienze si debbono risvegliare? il popolo per virtù del fascismo ha preso conoscenza dei suoi massimi problemi: militare, sindacale, coloniale ed economico. Mai fu vista partecipazione più vasta e più intelligente di parte del popolo all'opera di un Governo ».

Alle osservazioni del foglio fascista meridiano replica stasera il *Mondo*, precisando in questi termini il punto di vista dell'opposizione, sia riguardo ai provvedimenti recenti sia riguardo al Governo:

« Avere preso provvedimenti preferibili a quelli precedentemente adottati significa che quei provvedimenti si sarebbe potuto prenderli più tempestivamente, ove si fosse ed alle correnti politiche che lo percorrono fosse riconosciuta l'importanza che possiedono. Ma non basta: l'organo del nerigno si è limitato a guardare un solo lato della nostra opposizione; non si è occupato di tutto il resto, che ha ben altra importanza, perchè investe non solo dei provvedimenti ma tutto l'indirizzo politico governativo e le teoriche politiche dalle quali quell'indirizzo discende. A rischio di scandalizzare *Il Tevere*, affermiamo che un popolo vive bensì di pane, ma non solo di quello; anzi il pane è un mezzo sia pure importante di vita, ma non è la vita. Esistono vantaggi — e sono quelli politici — che non si ripagano col pane più abbondante; le leggi economiche — verissimo — dominano la vita nazionale, ma reclamano forme politiche adeguate. Ora la questione sta appunto in ciò, che gli indirizzi politici non si adeguano affatto al regime economico della Nazione. Questo è ciò che può essere nel nostro Paese nel primo quarto del secolo XX; quelli sono ciò che potevano essere altrove, in altri tempi. Esemplificare? Impossibile: si rivelerebbero subito i confronti tra le condizioni economiche e quelle politiche ».

### La lira a Londra

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 7, notte.

Lo Stock Exchange si è riattivato oggi e le quotazioni finali di stasera per le valute latine erano le seguenti: franco francese 164,12; franco belga 175,35; lira italiana 131,35. Un lieve miglioramento è avvenuto nella peseta spagnuola, ottava a 22,03. Intanto la sterlina si è di nuovo indebolita un tantino a petto del dollaro.

# La prima infornata di Corporazioni

## Parere favorevole per le Confederazioni dell'agricoltura, dell'industria, della banca e dei lavoratori.

**Roma, 7, notte.**

Oggi il Consiglio di Stato ha trasmesso al Ministero delle Corporazioni il parere sulla richiesta avanzata dalle organizzazioni degli industriali, dei banchieri, degli agricoltori e dei lavoratori per il riconoscimento giuridico. Tutti e quattro i pareri sono favorevoli; e il Ministero potrà quindi procedere senz'altro all'emanazione dei relativi decreti, dispensando il riconoscimento della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, della Confederazione nazionale fascista dell'Industria, della Confederazione generale bancaria fascista e della Confederazione generale dei lavoratori. Siamo in grado di comunicarvi le parti sostanziali delle relazioni alle domande della Confederazione degli agricoltori e della Confederazione del credito.

### Il sindacalismo agrario

La prima relazione comincia coll'esporre che la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha chiesto il riconoscimento come organizzazione nazionale di grado superiore delle varie sindacali degli agricoltori. Rileva quindi che, in base allo statuto subito, la Confederazione è costituita su basi provinciali; l'associazione unitaria è infatti la Federazione provinciale degli agricoltori, divisa a sua volta nelle seguenti associazioni sindacali unitarie: 1.o Sindacato provinciale degli agricoltori non coltivatori diretti; 2.o Sindacato provinciale degli agricoltori diretti coltivatori; 3.o Sindacato provinciale dei proprietari di terra acquistata; 4.o Unione provinciale di imprese cooperative esercenti attività agricole. In relazione osserva poi che tale ordinamento è evidentemente richiesto dalle caratteristiche del sindacalismo agrario. Esso non può distinguersi se non per principi generali, coll'uniforme procedere; mentre tanto diversa è da regione a regione, da provincia a provincia, la condizione economica e tecnica dell'agricoltura. Ora le differenze di indirizzo, di sviluppo e di progresso devono necessariamente riflettersi nella vita sindacale, la quale riceve tanto di autonomia provinciale da consentire l'equilibrio tra i vari fattori.

D'altra parte l'unità essenziale di indirizzo, per quanto riguarda sia i principi fondamentali di sindacalismo collaborazionista, sia gli altri compiti ed il progresso e il perfezionamento seguenti dalla Confederazione, è assicurata dai poteri riservati alla presidenza e dalle facoltà di vigilanza e di tutela che essa desidera delegare.

La relazione afferma successivamente che le persone e gli enti che attraverso i minori organismi possono essere iscritti o aderire alla Confederazione hanno scopi i quali appaiono perfettamente rispondenti allo spirito e alla lettera della legge; poichè oltre a considerare nella funzione di rappresentanza e di tutela degli interessi dei datori di lavoro agricolo, sono informati al una chiara e decisa valorizzazione del concetto tecnico dell'agricoltura intesa come importante fattore sociale. I più importanti organi associativi sono: l'assemblea generale dei delegati, che è il massimo organo collegiale e ha notevoli funzioni quali la nomina del presidente, la discussione e l'approvazione dei bilanci e delle relazioni; la Giunta esecutiva; il Consiglio nazionale, con composizione più ristretta, che è essenzialmente organo consultivo del presidente e della Giunta esecutiva. Quest'ultima coopera nella direzione dell'organismo confederale insieme col presidente, il quale è il capo della Confederazione e in lui si assommano, in rispondenza al concetto della legge, i poteri più importanti e le rappresentanze dell'organismo sociale. Esiste anche un'apposita Commissione disciplinare per le sanzioni disciplinari a carico di quelle associazioni minori che non seguiranno le direttive speciali della Confederazione.

La relazione rileva quindi che, nello stato, il problema dei contratti di lavoro è diligentemente disciplinato e si stabiliscono quali sono gli organi che debbano approvare i contratti stessi, secondo la loro importanza territoriale; e si ribadisce l'obbligo del preventivo esperimento di conciliazione e si disciplina il modo di nominare degli arbitri. Su proposta della presidenza o di una Federazione provinciale, la Giunta esecutiva convoca i congressi o convegni per la discussione di problemi di rilevante importanza. La relazione adotta la stessa formula usata per le altre organizzazioni nel proporre la concessione della delega per la vigilanza e tutela sulle associazioni sottoposte alla Confederazione, pel riconoscere in questa la consistenza numerica, nell'ammettere, salvo un ulteriore esame dei requisiti, i dirigenti attuali. La relazione propone anche il riconoscimento delle organizzazioni dipendenti, subordinato alle modificazioni degli statuti in armonia con la legge.

### Istituti di credito e banchieri

Alla domanda dell'organizzazione bancaria la relazione premette analogamente che la Confederazione generale bancaria fascista ha chiesto il riconoscimento proprio e delle associazioni sindacali di grado inferiore che ad essa aderiscono. Tali organizzazioni sono: a) Associazione sindacale fra gli istituti nazionali di credito ordinario; b) Associazione nazionale sindacale fra istituti regionali di credito ordinario; c) Associazione nazionale sindacale fra banchieri privati; d) Sindacato nazionale fra Banche popolari; e) Associazione nazionale sindacale fra direttori e commissionari di Borsa. Questo inquadramento non è definitivo, perchè dovrà abbracciare altre cinque Associazioni nazionali, di cui una fra le Casse rurali e ausiliari, una fra Società finanziarie e le altre fra funzionari di Banche. Tutte le Associazioni costituite e da costituirsi si raggrupperanno in quattro distinte Federazioni nazionali, di cui la Confederazione si riserva di chiedere il riconoscimento. Frattanto essa ha presentato lo statuto della futura Federazione per l'approvazione preventiva. Ma su ciò il Ministero delibererà in seguito. Limitandosi a considerare i raggruppamenti ora esistenti, la relazione rileva che le Associazioni costituite e di cui si chiede il riconoscimento, sono riunite in una Sezione sindacale, la quale si propone lo studio e la soluzione dei problemi relativi ai rapporti di lavoro fra Banche e personale, nonchè lo studio e l'applicazione della legislazione sociale e di tutte le opere e iniziative a fine educativo ed assistenziale atte a favorire i detti rapporti. Quanto a quella sindacale, esiste la Sezione economica finanziaria, la quale ha scopi collaterali attinenti allo sviluppo del movimento finanziario in armonia con l'interesse generale del Paese, alla organizzazione interna della classe bancaria e della sua attività, nonchè alla disciplina legislativa di questa. L'una e l'altra Sezione intendono costituzionalmente organismi amministrativi, i quali per ciò stesso non debbono essere presi in considerazione ai fini del riconoscimento, pur dovendone la costituzione e l'ordinamento essere esaminati sotto il riflesso dell'organizzazione interna della Confederazione.

La relazione avverte quindi che lo statuto della Confederazione è nel complesso in armonia con lo spirito e con la lettera della legge sindacale, ma afferma che in esso sono necessarie alcune modificazioni che vengono esaminate una per una. Tali modificazioni riguardano la precisazione degli organi competenti per la stipulazione dei patti collettivi di lavoro, precisazione che manca nello statuto; la determinazione dell'organo che delibera i contributi entro i limiti stabiliti a norma di legge dalle competenti autorità governative; la specificazione delle funzioni del presidente e dei rapporti fra il presidente della sezione e il presidente della Confederazione. Nella relazione si afferma che la necessità di queste varianti e di alcune altre di importanza più formale che sostanziale è stata già notificata alla Confederazione, alla quale sono stati fatti anche presenti alcuni rilievi circa gli statuti delle Federazioni aderenti. Comunque la relazione esprime l'avviso che a queste modificazioni debba provvedere la Confederazione stessa, prima che ne sia disposto il riconoscimento. In caso contrario il decreto relativo potrà subordinare il riconoscimento a norma del regolamento sindacale alla condizione che le modifiche di cui sopra vengano introdotte entro un certo termine.

Quanto all'indole e alla tendenza della Confederazione la relazione afferma che da atti e documenti risulta che la Confederazione si è sempre informata, oltre che alla tutela degli interessi morali e materiali dei propri aderenti, non solo al rispetto ma anche alla realizzazione di quella leale collaborazione fra classi e nazionali che la riforma sindacale ha di mira e il regime intende consolidare e affermare. Anche per la Confederazione bancaria la relazione conclude proponendo l'accoglimento della domanda di riconoscimento ai sensi della Legge 3 aprile 1926.

Al Ministero delle Corporazioni procede intanto il lavoro per l'esame degli statuti e di tutti gli altri documenti della Confederazione del commercio, dei trasporti marittimi ed aerei. E' facile prevedere perciò che nei prossimi giorni potrà essere richiesto il parere del Consiglio di Stato per il riconoscimento anche di queste due Associazioni.

## LA STRADA

### Politecnici torinesi e milanesi a Congresso a Milano

**Milano, 7, notte.**

In occasione del Congresso della strada, gli ingegneri milanesi ex-allievi del nostro Politecnico, hanno dato convegno nella nostra città ai colleghi torinesi ex-allievi di quel Politecnico. Gli ingegneri torinesi hanno accolto con piacere l'invito, e stamane si son trovati, in centinaio circa, coi colleghi milanesi al Politecnico. Hanno parlato l'ing. Leopoldo Candiani, presidente del Comitato direttivo della Associazione ingegneri ex-allievi del Politecnico; e il prof. Azimonti, vicedirettore dell'Istituto cittadino. L'ing. Massimo Tedeschi di Torino ha deposto ringraziando dell'accoglienza e dell'ospitalità. Quindi i convenuti si sono recati al Congresso della Strada dove si sta trattando della costruzione, manutenzione, circolazione ed esercizio della strada, con particolare riguardo alla statistica, allo sviluppo e sistemazione della città nell'interesse della circolazione e sulle autostrade delle quali noi abbiamo qui esempio magnifico in piena attività.

Il Congresso della Strada ha continuato oggi i suoi lavori occupandosi della costruzione, manutenzione stradale e pavimentazione con impiego di bitume o di asfalto. Hanno partecipato alla discussione i rappresentanti del Belgio, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Olanda, della Svizzera e dell'Italia. Le conclusioni del relatore, comm. ing. Italo Vandone, direttore dell'Istituto sperimentale stradale del Touring Club d'Italia sono state adottate all'unanimità. Il relatore generale, ing. Cesare Albertini dell'Ufficio tecnico del Comune di Milano ha poi esposto una particolareggiata e chiara relazione, nella quale si espongono e si mettono in rilievo i provvedimenti da adottare per ottenere una buona circolazione stradale per diminuire il disagio derivante da una rete stradale sproporzionata alla densità della circolazione odierna. L'ing. Albertini propone i seguenti provvedimenti: a) correzione locale della rete stradale; b) miglioramento delle connessioni di traffico nelle strade esistenti; c) deviazione del traffico dal nucleo centrale della città; d) decentramento d'uffici e funzioni che possono ulteriormente trasferirsi verso la periferia della città.

Nella seduta pomeridiana anche le conclusioni dell'ing. Albertini sono state approvate. Oggi alle 17, 3000 partecipanti al V Congresso internazionale della Strada sono stati ricevuti in Piazza d'Armi dove si svolge la Mostra della Strada. Prima di compiere la visita ai diversi padiglioni, i convenuti si sono riuniti nel salone d'onore del Palazzo del Mobilio, dove ha parlato l'on. ing. Paolo Bignami, presidente del Comitato tecnico organizzatore. Il senatore Mathieu, presidente del Comitato permanente per i Congressi internazionali della Strada, ha pure parlato mettendo in rilievo il problema della strada. L'on. Mussolini ha scritto una lettera al senatore Nava, presidente della Fiera Campionaria di Milano, nella quale, dicendosi grato del cortese invito rivoltogli affinchè prendesse parte personalmente alla Mostra della Strada, conclude con le seguenti parole: « Avendo negativo seguito con attenzione il lavoro di organizzazione della Mostra, sono sicuro che essa riuscirà una grande affermazione di italianità. In questo senso rinnovo i miei migliori auguri ».

### Cozzo di due auto presso Iselle
### Due stranieri feriti

**Domodossola, 7, notte.**

Giunge notizia da Iselle che sulla strada di Domodossola è avvenuto un grave investimento automobilistico, di cui si conoscono questi particolari. Sopra una automobile viaggiavano i coniugi Richard di Losanna, diretti all'Esposizione di Novara. Ad un certo punto, dopo Preglia, la corsa della macchina veniva interrotta dallo chauffeur, perchè il motore aveva degli arresti. Senonchè nel momento dell'improvviso e brusco arresto, una automobile, sopraggiunta il numero di Milano, giungeva all'improvviso ed il suo conduttore non si accorgeva in tempo che la strada era ingombra. L'investimento non potè essere evitato e l'automobile milanese urtava in pieno l'auto ferma, rovesciandola con violenza. I signori Richard venivano proiettati a parecchi metri di distanza, mentre l'automobile investitrice deviava e si dava alla fuga.

I due feriti venivano raccolti da alcuni passanti e dallo chauffeur, rimasto illeso. Il signor Richard presentava lesioni alle spalle ed al capo e la signora gravi lacerazioni al viso ed una larga ferita alla fronte, per cui appariva in uno stato grave.

### Due bimbi uccisi da un'auto presso Reggio Emilia

**Ferrara, 7, notte.**

In sobborgo di Barrara, a pochi chilometri dalla città, il cav. Agazzi, sindaco di Poroto, per non investire coll'auto due ragazzi, ha frenato violentemente e la vettura si è ribaltata in un canale, senza aver potuto evitare l'investimento dei due fanciulli. I passeggeri della vettura si cavarono con leggere contusioni, ma purtroppo uno dei bimbi rimase ucciso. L'altro, il piccolo Mario Zorbini, di 4 anni, rimaneva ferito in modo gravissimo e decedeva poco dopo all'ospedale, ove era stato ricoverato.

### Soldato che cade dalla motocicletta

**Cuneo, 7 notte.**

Ieri mattina il soldato motociclista Vincenzo Maldi d'anni 20 percorreva, in servizio di staffetta, la strada nazionale Demonte-Colle della Maddalena, quando nei pressi di Banchetto le cattive condizioni della strada produssero lo slittamento della motocicletta. Il Maldi venne lanciato violentemente a terra. Soccorso da alcuni presenti, fu accompagnato nel vicino paese di Bersezio e poi, con autolettiga, al nostro ospedale ove i medici gli riscontrarono, oltre a ferite multiple di non grave entità, la rottura del ginocchio sinistro. Guarirà in 40 giorni.

### Grave caduta d'un motociclista

**Casale Mont., 7 notte.**

Percorrendo stamane in motocicletta la provinciale Casale-Valenza, presso il cimitero, il negoziante Coppa Giuseppe d'anni 31, da Valenza, cadeva in male modo, producendosi oltre a numerose gravi ferite la commozione cerebrale. Raccolto in condizioni pietosissime venne ricoverato in quest'ospedale con prognosi riservatissima.

### Schiacciata sotto un carro di ghiaia

**Biella, 7, notte.**

Sotto un carro di sabbia è rimasta schiacciata a Mongrando, la bambina Rosa Cinilia, di anni 2, che si era accompagnata a una ruota del traino in un momento di sosta. Il cadaverino, dopo le indagini di legge, è stato lasciato a disposizione alla costernata famiglia. Nessuna responsabilità è imputabile ai carrettieri.

### Aeroplano diretto a Mirafiori che atterra presso Voghera
### Il pilota leggermente ferito

**Voghera, 7 notte.**

Questa sera un aeroplano militare tipo Ansaldo che solcava il nostro cielo diretto al campo di Mirafiori nella vostra città, per un improvviso guasto al motore, ha dovuto affrettatamente atterrare sul greto del torrente Staffora. L'apparecchio, nell'atterramento, ha riportato gravi avarie, ed il pilota è rimasto leggermente ferito al capo.

### Il fulmine su una casa di contadini
### La moglie uccisa e il marito impazzito

**Cuneo, 7 notte.**

L'altra sera un violento temporale si è scatenato verso le 20 sulla zona di S. Stefano Belbo. Durante l'imperversare delle raffiche di pioggia e vento un fulmine si è abbattuto sulla cascina Rocchetto, sita in regione Ilobani. La folgore nas enorme fragore, fuggiunse, attraverso il camino, una camera ove si trovava a cena la famiglia dell'agricoltore Carlo Negro, composta del marito, della moglie e di due figli rispettivamente di 12 e 14 anni. Il fulmine colpì al suo passaggio la moglie del Negro, a nome Maddalena, e lasciò tramortito il marito, mentre i figli se la cavarono con un grande spavento. Il Negro, in seguito al violentissimo trauma ricevuto è impazzito.

## Il delitto del pastorello quindicenne
### Anche la madre arrestata

**Savona, 7 notte.**

Fra la popolazione delle alture che sovrastano Bormida, sul versante delle Langhe, perdura vivissima l'impressione per il feroce delitto compiuto dal quindicenne Luigi Rossi, nativo di Bormida, e dimorante in regione denominata « Bosco dei Pini ». Sul misfatto si hanno questi particolari: la vittima, una povera vecchia di 86 anni, certa Pastorino Teresa, conosciuta in quelle località col nomignolo di « Giuna », campava la tarda sua vita racimolsi al pascolo. La sua scomparsa aveva fatto subito presagire qualche disgrazia, ma nessuno avrebbe immaginato la sua tragica fine. Primo a scoprirne il cadavere fu certo Pirotti, il quale passando per la località « Bosco dei Pini », rinvenne quasi sulla sommità della collina, il corpo della infelice, steso lungo quel piccolo sentiero, in una pozza di sangue. Come già sopra, la testa della vecchia era stata addirittura fracassata da premenli colpi di bastone vibrati dal giovane assassino. Compiuto il delitto, il Rossi ebbe ancora il cinismo di rivestire alla meglio quel povero corpo di cenciccio e di frande d'albero. Non solo, ma, tolti i modesti orecchini della sua vittima, faceva tranquillamente ritorno a casa e li regalava alla madre, che è la vedova Rosa Cerruti, di 55 anni. Il giovane, interrogato, cercò di far credere di avere commesso il delitto per futili motivi, e precisamente in seguito ad un diverbio che era scoppiato fra lui e la Pastorino. Preso dall'ira, l'aveva colpita a bastonate sino a finirla. Il Rossi, che è conosciuto col nomignolo di « Fiocone », sarebbe però un pessimo soggetto, malvisto in paese, ed anzi, se non è molto, egli aveva compiuto degli atti vandalici nel cimitero di Cairgia. In seguito alle prime risultanze delle indagini eseguite dai carabinieri, sono stati tratti in arresto anche la madre del Pastorino, un suo fratello ed una sua sorella. Questi ultimi due venivano peraltro rilasciati, essendo stata riconosciuta la loro innocenza. Madre e figlio furono sottoposti a lunghi e stringenti interrogatori, e pare che le spiegazioni date dai Rossi, non corrispondino a verità, e che il misfatto nascondi un dramma familiare, derivato dall'odio nutrito contro la povera vecchia. La vittima è stata sepolta nel piccolo cimitero del paese, fra la commozione della popolazione.

### Un amore colpevole e una rumorosa scenata
### La caccia di un giovane all'amante della madre

**Viareggio, 7, notte.**

Una pericolosa scena è avvenuta la scorsa notte in via Machiavelli, mettendo a rumore quel popoloso quartiere. In una modesta casa di detta via, al n. 49, abita da parecchi anni una non più giovane vedova di guerra, la quale, malgrado i suoi 45 anni e malgrado sia madre di 3 figli, di cui uno in età di 18 anni, aveva avviato a sè con le sue grazie una guardia municipale della nostra città, che è divisa dalla famiglia, composta della moglie e di due giovani figli. In breve la tresca venne pure a conoscenza il figlio diciottenne della vedova, che più volte aveva tentato di sorprendere i due amanti. Ieri notte infine, verso le 1,30, egli udì dei rumori provenienti dal salotto. Certo che l'amante della madre fosse in casa, il giovane, che era a letto, si alzò e si precipitò per le scale chiamando a raccolta gli inquilini dello stabile e urlando improperi contro la coppia. Mentre la donna rimaneva attonita e confusa, il suo amico con un balzo guadagnava l'uscio e si dava alla fuga nella via, inseguito sempre dal giovanotto. La guardia municipale intanto veniva raggiunta dal giovane e tra i due si accese una violenta colluttazione, sedata dall'intervento di alcuni vigili notturni. I litiganti riportarono entrambi contusioni ed escoriazioni. La scena ebbe poi termine per l'intervento del commissario di P. S. tra i più rumorosi commenti degli abitanti del quartiere, che, svegliati dal clamore della scenata, erano scesi in istrada nel più strani abbigliamenti.

### La vendetta del ragazzo undicenne che uccise il compagno di giochi

**Firenze, 7 notte.**

Sull'impressionante delitto commesso a Follonica da un ragazzo, si hanno questi particolari; ieri, verso le 4 pomeridiane, il ragazzo Amos Ardiccioni di 11 anni, garzone del colono Paolo Ridolfi del podere « Case nuove » insieme col ragazzo Libertario Benini di Biagio di anni 12, andarono a mungere dei fichi su una pianta del podere. Mangiatine a sazietà, i due scesero dall'albero dopo averne fatto ancora una buona provvista nelle tasche. A terra però, i due iniziarono scherzando una battaglia a base di lanci di fichi. Naturalmente la peggio toccò al più piccolo, cioè all'Ardiccioni. Nell'animo del piccolo si venne però maturando subito l'idea della vendetta. Corso a casa, si impadronì di un fucile da caccia che stava sopra al letto del suo padrone il quale era solito a tenerlo sempre carico per la difesa della casa. Corso sul balcone chiamò il compagno e diede che gli avrebbe sparato. E infatti, senza mettere tempo in mezzo, lo colpì a morte. Avvertita, l'autorità si recò subito sul luogo. Sono stati arrestati il colono Paolo Ridolfi nonchè il padre dell'uccisore. Il ferito fu subito trasportato alla casa del podere, ma decedeva pochi minuti dopo.

### La titolare che amava le calze
### Due arresti

**Milano, 7, notte.**

Da parecchio tempo al calzificio Braccioli, in via Castelvetro, pervenivano reclami da parte di clienti, i quali si lamentavano di mancanze nei pacchi di merce che essi ricevevano dal calzificio stesso. La ditta si serviva, per le spedizioni, della succursale postale di corso Sempione, gestita da certa Rosa Cecchini. La direzione della Posta, a cui fu sporta denuncia, fece una prova per vedere se la manomissione avveniva, come si sospettava, nell'ufficio, e spedì un pacco. Anche questo venne manomesso e al posto constatare, con apposito apposizione, che la manomissione era avvenuta per opera della titolare postale. Venne allora operata una perquisizione in casa sua e il risultato di questa fu il sequestro di molta merce rubata dai pacchi del calzificio, e anche di molte borsette pure sottratte da pacchi di altra ditta che ricorreva allo stesso ufficio per la spedizione. La Cecchini fu arrestata e denunciata oltrechè per peculato, anche per tentata corruzione, avendo essa offerto 5000 lire agli agenti perchè occultassero la refurtiva sequestrata. Con lei fu pure arrestata una sorella di nome Italiana, d'anni 48, accusata di favoreggiamento.

### Le rivoltellate d'un'adultera esasperata
### L'amante e un passante feriti

**Reggio Emilia, 7 notte.**

A Brescello la trentaseienne Ida Poldrini, maritata con figli a certo Montani, trascinata dalla passione per certo Angelo Coppelli, d'anni 36, era scappata con lui, abbandonando marito e figli. Il Coppelli però, ben presto stancatosi della donna, l'aveva a sua volta cacciata, mentre ancora era pendente la causa di separazione legale promossa dal Montani contro l'adultera. La donna, inbestialita, in piazza maggiore nel Coppelli, gli ha sparato tre colpi di rivoltella, due dei quali hanno colpito il Don Giovanni emiliano perforandogli il polmone, mentre il terzo ha raggiunto il passante Angelo Formica, che rimase gravemente ferito all'inguine. La feritrice è stata arrestata.

### Grosso lupo ucciso in Toscana

**Firenze, 7 notte.**

Un grossissimo lupo è stato ucciso, dopo una drammatica caccia, a Micciano, isolette alla propria femmina, la belva aveva fatto una vera strage di pecore. La femmina, benchè investita e inciatata, è riuscita a fuggire. L'uccisione del lupo ha recato molto sollievo tra i coloni ed i proprietari dei greggi.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA BIELLA.**

**Sorpreso a rubare** è stato tratto in arresto dai vigili rurali e passato alle carceri di Biella, certo Presidiano Giuseppe.

**Dai militi ignoti** è stato arrestato certo Coda Mario di Luigi, di anni 25, per propaganda antipatriottica.

**Investito da un'auto, mitra stradale di Cossato,** il carrettiere Secondo Miglietti, di anni 45, ha riportato ferite e abrasioni multiple.

**DA CUNEO.**

**Dando la caccia ad un cane idrofobo,** in territorio di Boves, il muratore Giuseppe Maccario faceva inavvertitamente partire dalla rivoltella che stringeva in pugno, un colpo, che lo feriva in maniera piuttosto grave alla gola.

**Per porto di coltello di genere proibito,** gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto certo Carboni Lazzaro, d'anni 37, da Perugia.

**DA CASALE MONF.**

**Cadendo dalla bicicletta,** il quindicenne Guglielmo Benazzo è stato ricoverato a questo ospedale per ferite multiple al viso ed alle mani.

**Giocando alla lotta,** l'operaio Luigi Valerga è venuto a diverbio con suo connazionale, che lo ha ferito gravemente alla faccia con un bicchiere.

**DA NOVARA.**

**Una Mostra mobile** verrà aperta domenica, nel cortile dell'Esposizione Agricolo-industriale. Molti premi sono riservati agli espositori.

**DA VERCELLI.**

**Danni per 60 mila lire** ha prodotto un incendio sviluppatosi verso le 1.30 del mattino, alla cascina Casalnuova della Motta, in territorio di Fontanetto Po, di proprietà degli eredi Gallimberti, ed affittata alla signora Lucia Bernetta vedova Rossi e figli.

**DA REGGIO EMILIA.**

**Esaminando una pistola carica,** certo Orlando Boselli è rimasto impreviamente colpito al torace. Condizioni disperate.

**L'operaio metallurgico** Oreste Zabagtia, di anni 36, di Lodi, si è impiccato nei pressi delle Officine Meccaniche. Era gravemente malato.

**DA MILANO.**

**Omicidio** — Il signor Giovanni Andri, abitante in via Vittor Pisani 8, ci prega di pubblicare che egli non ha nulla in comune con l'omonimo arrestato il 3 corrente a Torino per tentato furto.

**DA FERRARA.**

**Precipitando dall'altezza di 10 metri** dalle mura di cinta della città, tale Giuseppe Lisotto, di anni 16, ha riportato gravissime fratture in tutto il corpo. Le sue condizioni sono disperate.

**DA TRENTO.**

**Il cadavere dell'ingegnere Oscar Leitgeb,** di anni 35, scomparso lo scorso maggio, durante una escursione, è stato rinvenuto ieri casualmente da una cacciatrice presso Grigno, in fondo ad un burrone profondo 700 metri.

**Si è impiccato** alla maniglia della porta della propria camera da letto, la località Moralija, la giovane sposa Augusta Venturi, di anni 26, madre di tre creature. La disgraziata, che era affetta da mania suicida, era da poco uscita da una Casa di salute.

**Due mortali colpaure** sono avvenute ieri. Il contadino Cesare Riccardona, da Ranzo, mentre stava falciando l'erba sulla pendice di un monte, sdrucciolava e andava a battere il capo contro una roccia sottostante, rimanendo ucciso. — L'operaio Silvio Odorizzi, da Albiano, si trovava a lavorare in una cava posta a picco su una rupe, quando, perduto l'equilibrio, precipitò su un mucchio di pietre. Il disgraziato moriva subito, in seguito alla frattura del cranio.

**DA GENOVA.**

**Un impenitente speculatore di cocaina** è stato arrestato per la settima volta. E' certo Umberto Piombo fu Costantino, di anni 57. Il Piombo, che è un commesso di farmacia, fu sorpreso mentre tentava lo spaccio della droga in via Maragliano. Indosso gli furono sequestrate 6 dosi di cocaina ed un barattolo di 100 grammi di cocaina. Fu trovato anche in possesso di 1250 lire, che naturalmente furono sequestrate.

**DA VIAREGGIO.**

**Prostituendosi in un cortile** dove si trovavano grossi lastre di marmo, il bambino Luciano Vagnoni, di 8 anni, veniva schiacciato sotto uno di questi, improvvisamente caduto. Il povero piccino morì poche ore dopo.

# Borse e Mercati

**BORSA DI TORINO** — 7 settembre 1926

Mercato alquanto migliore con attività però assai limitata. I Cambi lievemente più sostenuti.

Rendita 3,50 % (cont. 69 n.): 69,15 — Consolidato 5 % (cont. 80,60): 91,20-91,025, 91,025 — Buoni Tesoro novennali (cont. 94,90) — Rendita 3,50 % (1902) (cont. 62,75). — Banca Italia 2573-2560, 2570 — Banca Commerciale 1293-1286, 1280 — Credito Italiano 849-851, 841 — Mediterranee 375 — Meridionali 725 n. — Robattino 603,50 — Cosulich 246 — Italiana Gaz. 323-320,50, 320,75 — Stige 267 — Elettrica Alta Italia 293 — Sip 182,50-180, 180,50 — Fiat 495-492, 487 — Fiat nuove 387 n. — Manifatture Amiata 377-374, 377 — Schiapparelli 106-102, 102 n. — Montecatini 228-225, 226,50 n. — Bonifiche 514-512, 512 n. — Florio 165 — Viscosa 251-245, 247 — Viscosa nuove 197 n. — Châtillon 181-178,50, 178,75 — Beni 690 — Pirelliana 127 — Mira Lanza 114,50, 115 n.

Cambi. — Parigi 80, 80,25 n. — Svizzera 522 n. — Londra 131,70-132, 131,50 n. — New York 27,325 n. — Germania 6,47, 6,49 n.

**BORSA DI MILANO**, 7 settembre

Rendita Italiana 3,50 % f. m. 69,05 — Consolidato 5 % f. m. 90,85 — Banca d'Italia 2560 — Banca Commerciale Italiana 1287 — Credito Italiano 849 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 370 — Id. Meridionali 720 — Mobiliare 401 — Libera Triestina 448 — Cosulich 246 — Sava 240 — Terni 455 — Meccaniche Milani e Silvetti 124 — Breda 212 — Manifatture 224 — Società Metallurgica Italiana 130 — Bergame 66 — Fiat 490 — Isotta 184,50 — Riva 215 — Elba 42 — Linificio Canapificio Nazionale 508 — Lanificio Rossi 4000 — Id. Tarnutti 320 — Cotonificio Cantoni 4600 — Id. Veneziano 365 — Id. Meridionale 75 — Id. Turati 780 — Tessuti stampati De Angeli 1050 — La Saia de Châtillon 177 — Rossari Varzi 1370 — Tosi 305 — Bernasconi 180 — Pirelli 372 — Industria Zuccheri 360 — Raffineria Ligure Lombarda 955 — Distillerie Italiane 120 — Riseria Italiana 154 — Eridania 905 — Gulinelli 147 — Edison 180 — Società Adriatica di Elettricità 900 — Società Elettrica Bresciana 250 — Marconi 106 — Vizzola 1040 — Conti 200 — Negri 295 — Ligure Toscana di Elettricità 505 — Esercizi Elettrici 161,50 — Esportazione Italo-americana 970 — Costruzioni Venezie 195 — Beni Stabili Roma 680 — Grandi Alberghi 147 — Fondi Rustici 302 — Cementi Spalato 380 — Cascami di Seta 1050 — Banca Nazionale di Credito 541 — Consorzio Mobiliare Finanziario 650.

Domani: Francia 80,25 — Svizzera 522 — Londra 131,80 — New York 27,12 — Berlino 6,48 — Vienna 3,80 — Bucarest 13,50 — Belgio 75,25 — Spagna 400 — Praga 81 — Budapest 0,03,98.

**BORSA DI GENOVA**, 7 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 67,70 — Consolidato 5 % f. m. 90,85 — Id. 5 % cont. 90,65 — Obbligazioni Veneziane 3,50 % 67,80 — Banca d'Italia 2570 — Credito Fondiario 412 — Banca Commerciale Italiana 1287 — Credito Italiano 850 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Meridionali 720 — Mobiliare 402 — Ferrovie Mediterranee 370 — Elettrica Alta Italia 293 — Sip 182,50 — Cotoniere Meridionali 36 — Cosulich 246 — Italiana Gas 323 — Rumianca 1050 — Montecatini 228 — Chatillon 179,50 — Terni 455 — Elba 42,50 — Metallurgica Italiana 109,50 — Ilva 225 — Ansaldo 142 — Fiat 487 — Aceto 291 — Montecatini 228,50 — Meste Amiata 377,50 — Antimonio 254 — Elettrochimica 121 — Gaz 635 — Romana zuccheri 193 — Eridania 705 — Pastonelle 390 — Prima Pilatura Riso 405 — Bonifiche Ferraresi 302 — Fondi Rustici 290 — Immobiliare 201 — Beni Stabili 670 — Imprese Fondiarie 105 — Risanamento Napoli 1081 — Acqua Marcia 1230 — Condotte Acqua 390 — Acquedotto Scrino 122 — Marconi 106 — Cementi Spalato 380 — Ilonia 170 — Fondiaria Vita 1310 — Acquedotto Palermo 625 — Banca Nazionale di Credito 537 — Consorzio Mobiliare Finanziario 650.

**Cambi:** Francia 79,75 — Londra 129,80 — New York 26,725.

**BORSA DI TRIESTE**, 7 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 67,80 — Consolidato 5 % 90,70 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 67,80 — Banca d'Italia 2570 — Banca Commerciale Italiana 1295 — Credito Italiano 845 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 804 — Ferrovie Meridionali 717 — Adria 217 — Cosulich 243,50 — Libera Triestina 440 — Lloyd 288 — Premuda 980 — Gerolimich vecchia 400 — Tripcovich 311 — Anonima Infortuni Milano 1200 — Assicurazioni Generali 4850 — Riunione Adriatica 1° prima serie 2400 — seconda serie 2410 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923, 1925 — Forze Idrauliche 260 — Cantiere Navale Triestino 120 — Cementi Spalato 384 — Prima Pilatura Riso 402 — Cementi Isonzo 148 — Stabilimento Tecnico Triestino 456 — Banca Nazionale di Credito 543 — Sigorta 304 — Martinolich 1000,50.

**Cambi:** Francia 79 — Londra 129 — New York 26,80 — Svizzera 505 — Spagna 400 — Amsterdam 10,90 — Berlino 6,50 — Bucarest 13,50 — Praga 80 — Varsavia 3,85 — Zurabria 47,75 — Belgio 75 — Budapest 0,03,75 — Norvegia 5,70 — Albania 5,80.

**MEDIA DEI CONSOLIDATI**

Roma, 7. — Consolidati: 3,50 % netto (1906) 67,95 — 3,50 % netto (1902) 67,57,5 — 3 % lordo 40,65 — 5 % netto 90,22,5 — Obbligazioni delle Venezie 3 ½ % 68,06,5.

**MEDIA DEI CAMBI**

Roma, 7. — Francia 79,87 — Svizzera 523,25 — Londra 131,64,2 — Olanda 11,01,5 — Spagna 406 — Belgio 74,90 — Berlino 6,47 — Vienna 3,90 — Praga 81 — Romania 13,10 — Argentina: oro 25; carta 11 — New York 27,11,9 — Canadà 27,14 — Belgrado 23,50 — Budapest 0,03,85 — Albania 5,22 — Norvegia 5,90 — Russia 129,35 — Oro 553,22.

## BORSE ESTERE

Parigi, 7 — [illegible] — Rendita Francese 3 % perpetua 49,50 — Id. id. 3 % ammort. antica 43,95 — Id. id. 3 % ammort. nuova 44,30 — Prestito Francese 4 % (1917) 86 — Id. id. (1918) 118 45,95 — Id. id. (1920) 115 49,80 — Id. id. (1920) 116, 44,80 — Tunisine (1902) 320 — Rendita Argentina (1909) 177 — Id. Brasiliana 4 % (1889) 400 — Obbligazioni Bulgare 4 ½ % oro (1907) 760 — Rendita Estriana 8 % unificata 268 — Id. Ungherese 4 % 120,80 — Id. Italiana 3 ½ % 84,50 — Id. Portoghese 1.a serie 204 — Id. Russa 5 % (1909) 14,90 — Id. id. 5 % (1906) 13,50 — Id. id. 4 % (1909) 15,00 — Id. Serba 4 % (1895) 171 — Id. Turca unificata 300 — Banca di Francia 14,000 — Banca di Parigi 1475 — Credit Foncier 1445 — Crédit Lyonnais 2425 — Banca Ottomana 1805 — Métropolitain 600 — Aciéral Suez 11,450 — Thomson 385 — Obbligazioni Dambiekava 400 — Rio Tinto 3127 — Kosmovrac 1850 — Brasile 5 % (1908) 845 — Brasile ferrovie 207,50 — Chartered 220 — De Beers 3400 — Ferreira 98 — Goldd 760 — Gold Fields 316,50 — Rondfontein 142 — Rand Mines 561 — Sena 370.

Parigi, 7 — Cambi — Italia 128,85 — Londra 164,45 — New York 33,45 — Belgio 91,60 — Svizzera 644,50 — Olanda 13,57 — Spagna 506 — Berlino 8 7/8 — Id. id. 4 % (1917) 7 ½ — Id. id. id. (1918) 8 7/8 — Consolidato Inglese 2 ½ — 53 ¾ — Irredito unificato 62 ½ — Rendita Spagnuola 4 — 70 ½ — Id. Italiana 3 ½ % stamp. R. Cosolo 14 ½ — Id. Giapponese 4 % (1899) 97 ¾ — Id. Torca 4 % 15 7/8 — Uruguay 3 ½ % 65 ½ — Veneziana 3 % 84 ½ — Marcon

ASSISI

# Restauri e scoperte

Assisi non è solo un santuario di preghiera; è un monumento di storia e di arte. I problemi religiosi, storici, artistici di lui si generano però tutti o si riportano alla medesima sorgente. Gli sviluppi della vita moderna non hanno importanza per chi si reca a visitarla. Chiunque egli sia e qualunque sia il grado della sua coltura o della sua pietà, egli non cerca che una cosa: l'Assisi del Santo. Volere dunque che Assisi diventi luogo di sempre più alta edificazione, che più intenso sia il gaudio che proviene dallo studio de' suoi monumenti e dalla contemplazione della sua bellezza, è volere che essa sempre più strettamente ritorni alle forme sue antiche. Quale, cioè, il Santo la contemplò con gli occhi suoi terreni, quando, giovane la allietò dei suoi canti e, presso a morire, la benedisse dal piano come abitazione di bellezza e di bontà; quale, subito dopo la morte di lui, la vasero, per onorarlo, i compagni primi della sua vita.

Grandi mutazioni, nel suo complesso, essa non sofferse. E chi la salvò fu la sua povertà. Per farsi un'idea di ciò che sarebbe avvenuto di lei, se i suoi cittadini avessero potuto abbandonarsi ai capricci della moda, basta guardare a ciò che successe della sua cattedrale. San Rufino era una delle chiese più rappresentative di quello che fu il genio costruttivo del medio evo. La facciata una meraviglia. Non la sovrapposizione degli ornamenti allegorici onde ribocca le chiese, pur così belle, di Francia; ma un simbolismo misurato, una compostezza, che — se la parola non paresse in tale caso un controsenso — si sarebbe quasi tentati di dire: classica. Eppure, a mezzo il cinquecento, l'interno d'una tale chiesa fu ridotto ad una sala tra il classico e il barocco, che non colpisce il tuo occhio e lascia freddo il tuo cuore. Fortuna che mancò il denaro per finire e la facciata non fu potuta toccare. Gli Assisani devono dunque benedire alla loro povertà. Essa impedì loro di compire quello che con tanto coraggio avevano già incominciato, e che le grasse città del settentrione, spinte dal continuo rinnovarsi della vita, hanno invece condotto fino al fondo. Così Assisi è rimasta con San Gemignano, un paio di medio evo scampato agli insulti della ricchezza e dell'ignoranza degli uomini. Qualche palazzo fu anche qui demolito; parecchi vani furono chiusi, ed archi vennero arrotondati; nel complesso la città non perdette che pochissimo dell'aspetto suo primitivo. Anzi le modificazioni — determinate tutte da ragioni di necessità — furono, per amore della spesa, talmente misurate, che le forme antiche traspaiono sempre di sotto alle nuove, ed anche oggi ad un occhio esperto è facile il ricavarle da queste. Quello stesso appunto che — sempre in grazia a Madonna Povertà — avvenne a San Gemignano; onde anche in questo la fortuna delle due città si assomiglia.

Teoricamente nulla dunque più agevole che restituire Assisi alle forme sue antiche. Le difficoltà, se mai, sono di altra natura. Ma che anche questo si possano mai vincere superare lo prova ciò che si è fatto e si viene facendo in occasione del grande centenario. Il Santo ha compiuto il miracolo di mettere d'accordo chi nella storia ha camminato sempre così poco insieme: autorità civili e religiose, sindaco e cittadini privati; e perfino frati conventuali ed osservanti. Chi ha dato l'avvio — è giusto riconoscerlo — è stato il sindaco, avvocato Fortini. Mentre ha eccitato i privati ai risarcimenti, ha, per conto suo, restituito alla casa del Comune le forme di vecchio palazzo dugentesco. E la piazza maggiore della città ne è uscita trasformata. Non ha, è vero, l'originalità e la bellezza della piazza di Volterra; ma l'alta torre del Popolo e il tempio di Minerva, fondendo le loro linee con le risorte, le danno — specie in sulla sera, quando la lucentezza della torre più vivamente si stacca dal cupo del tempio — le dànno una tonalità suggestiva. Tanto che contemplando quelle memorie di così antico e così glorioso passato, ti senti quasi disposto a dimenticare la goffaggine dei borghesissimo casamento moderno, senza linea e senza colore, che sorge di fronte a turbare la piena armonia del luogo. Per quanto tempo ancora? Se gli Assisani hanno senno, come pare, dell'unico della storia loro assegnato, certamente per poco.

Bellezza è armonia. Non sempre nella restituzione dall'antico si può raggiungere la pienezza delle forme primitive; sempre però bisogna ottenere, almeno, la fusione degli elementi che la successione delle età ha accozzato insieme. Ma dove gli elementi stridono, bisogna incorabilmente cancellare. Questo hanno chiaramente capito i frati custodi della Basilica del Santo. La sepoltura di lui fu ritrovata, come è noto, nel 1818 — dopo cinquantadue notti di penoso lavoro praticato nella viva roccia, sotto il pavimento della chiesa inferiore. Per dare al Santo degna tomba si pensò allora di scavare in quel punto una cripta. Ma il Brizi che ne dette il disegno era un classicista, e non sospettò neppure che le sue fredde eleganze avrebbero contrastato fino a stridere con il complesso del monumento nel quale egli la inseriva. I medioeri non colgono che il particolare e di esso solo si appagano. Oggi quella leccata compostezza sta per essere cancellata. Grossi massi di pietra sovrapposti prenderanno il posto delle doriche colonne, e chi discenda nel sotterraneo non avvertirà, tra brave, sia nel complesso della costruzione che nei particolari, alcuna differenza tra la chiesa e la cripta.

Non bisogna credere però che la Basilica, in tanto volgere di anni e mutare di gusti, abbia sofferto molto. I guasti sono stati minori che non si penserebbe. Qualche aggiunta qua e là, qualche muro alzato per comodità; non molto di più. Così è avvenuto, ad esempio, del muro che, subito dopo il grande portale della chiesa inferiore, chiude l'accesso al convento. Ma quel muro anche se antichissimo, è costruito forse per difesa, come dicono a capire le feritoie in esso aperte, tronca bruscamente la vista del tempio e del campanile, e genera un senso indefinibile di disagio in chi si sente ad un tratto contesa la gioia dell'abbracciare l'insieme. Ora esso verrà abbattuto. Benissimo. Io per me vorrei si andasse anche più oltre. Tanto più ora che il ritorno del Sacro Convento a coloro che per tanti secoli l'hanno abitato toglie ogni difficoltà all'impresa. Vorrei dunque si abbattesse anche il piccolo edifizio sorto, come aggiunta al convento, in fianco a quel muro. Basilica e convento apparirebbero allora — da qualunque parte si contemplassero — in tutta la loro meravigliosa maestà. E sarebbe una gioia a guardarli, ed un'esaltazione dello spirito.

Ove è necessario abbattere non conviene avere superstizioni. Ma, *adelante Pedro* — diceva il cancelliere Ferrer — *y con juicio*. Quando Ugo Tarchi nel suo progetto di restituzione della Basilica, per ridurla alla assoluta goticità, vorrebbe sommergere il campanile, oggi mozzo, piantandovi sopra una cuspide, io non mi sento di seguirlo. Perchè, volendo sviluppare la piena logicità della chiesa superiore, egli dimentica che c'è anche una chiesa — e quale chiesa! — al di sotto. Dimentica che il campanile non è dell'uno piuttosto che dell'altro edificio, ma della Basilica, cioè dell'insieme. Ed così fu, con ogni probabilità, formato al punto ove è oggi appunto per ottenir armonia dell'insieme. Prima dunque di abbandonarsi ad un'impresa che potrebbe alterare una linea resa sacra dall'ammirazione di secoli, bisogna pensarci su parecchie volte. E dopo di me, un'altra volta ancora.

Già il tempio con la sua bellezza e le sue incognite rimarrà in eterno oggetto alle discussioni degli uomini. Chi ne fu l'autore? Mistero. Le ipotesi d'uno studioso cadono di fronte alle critiche di un altro, e nulla di decisivo si è finora riusciti a conchiudere. Io per me, dopo tanto battagliare, sempre più mi sento disposto a dar ragione al vecchio cronista, che ne sapeva più di noi. Fra Marianno — che non inventa mai le sue notizie, ma le deduce dalle cronache precedenti — scrive che « Elias de Corthona... in ipsa arte (quella dell'architettura) famosus, mirabilem ecclesiam suam Conventus S. Francisci de Assisi... extruxit ». Extruxit, cioè dette l'idea, e, se non materialmente, tracciò tutte le linee, fissò la forma nella quale voleva fosse concretato il suo sogno. Perciò mi paiono ragguardevoli i risultati cui è giunto l'ingegnere Sàgui, un padovano, che tra una costruzione e l'altra, comanda i ritagli del suo tempo nello studio dell'arte antica. Sulle tombe dei vecchi maestri comacini, che qui hanno lavorato e sono sepolti nell'antico cimitero del convento, egli ha ritrovato i simboli caratteristici dell'arte loro. Sarebbe come a dire: la loro sigla. Poi, di ricerca in ricerca, dall'analisi delle decorazioni e dei simboli ha dedotto come tutto il tempio è opera loro, Opera, noi diremmo, non ispirazione ed idea. Artefici essi; creatore Elia.

L'ingegnere Sàgui nelle sue indagini procede anche più oltre. I simboli e le sigle, scoperte sulle tombe dei vecchi maestri, diventano per lui la chiave di volta ad aprire il segreto di tutte le loro costruzioni. Ritrova quei simboli a San Rufino; e, sempre con quel criterio, ai maestri riporta perfino alcuni dei freschi della chiesa inferiore del Santo. Le intuizioni del Sàgui hanno bisogno ancora di molti rincalzi per diventare accertamenti sicuri di critica storica; ma egli promette uno studio compiuto sull'opera dei vecchi maestri in Italia ed in Europa. E lo studio — per quanto so — riserberà parecchie sorprese, specie per le terre bizantine.

Ma

*andiam; ch'la via lunga ne sospigne.*

Il Santo — dicevo — ha perfino compiuto il miracolo di mettere d'accordo Conventuali ed Osservanti. Almeno nel desiderio loro comune di restituire alle forme prime gli edifizi a lui sacri. Gli Osservanti occupano in Assisi la così detta Chiesa nuova, sorta ove furono le case e il fondaco di Pier di Bernardone. I Conventuali posseggono una cappellina, che — dice la tradizione — fu la stalletta ove donna Pica si venne a sgravare del bambino. Ed è detta appunto da ciò: S. Francesuccio. Ora — scavando e riaprendo finestre ed usci chiusi — ai Conventuali è venuta fuori una volta, che fu certo d'una casa medievale; gli Osservanti hanno ritrovato una stanzetta del fondaco, ed una loggia, un paio di usci, dei quali l'uno, secondo ogni probabilità, dava nelle cantine, l'altro sulla piazza. Ma il curioso non sta qui. Il curioso è il riflesso delle scoperte sulla leggenda della nascita. La leggenda si formò per la tendenza dei seguaci di « conformare » ogni atto della vita del Santo a quella di Gesù. Come ne riproduce le forme della morte con le stigmate, così egli doveva esser stato simile al Maestro anche nella forma della nascita; e perciò essere venuto alla luce, come lui, in una stalla. Ora il piccone degli Osservanti toglie anche il fondamento fisico della leggenda, perchè ne prova l'inverosimiglianza materiale. Non se ne vorrà, credo, dolere nessuno. I Conventuali hanno tanta storia da custodire che non hanno bisogno di farsi garanti anche delle leggende. E il Santo è tale che più lo si guarda con gli occhi puri da ogni nebbia, più la sua figura cresce dinanzi a noi e più ci pare bella.

*Assisi, Settembre.*

**U. COSMO.**

## La campana delle Laudi giunta ad Assisi

**Assisi**, 7 notte.

La Campana delle Laudi offerta da tutti i Comuni d'Italia al Comune di Assisi, sulla quale sono incisi il Cantico delle Creature e la figura di san Francesco, è giunta ad Assisi fra il giubilo del popolo.

## Piedigrotta!

### Mezzo milione di trombette

**Napoli**, 7 notte.

Il carnevale di sangue, di sfilate, di rumori, di colori, di lieti atti quale si è abbandonato stanotte la folla più varia della Napoli partenopea, e come sempre, per quanto descritta tante volte, indescrivibile. Tutto il *folk-lore* di Napoli stanera passa in una visione fantastica dinanzi agli occhi stupefatti dell'osservatore. Dalle 19 circa ha avuto inizio il carnevale calvo; poi, a misura che l'ora localizza, il frastuono oltrepassa il diapason dei diapason e diventa nel suo estendersi incommensurabile.

La gazzarra piedigrottesca in via Roma, via Roma, via Chiaia, alla riviera ed in tutte le strade che conducono a Piedigrotta si svolge mentre telefoniamo e commina la sfilata dei giovanotti, degli « scugnizzi », degli studenti, delle « mennulelle », che sostano quasi ad ogni passo per trombettare. Si calcola che per lo meno mezzo milione di trombette siano in giro in questa notte infernale. Pochi i carri: i più riusciti rappresentano la Pasqua napoletana, *d'Porta San Gennaro*, Castel Sant'Elmo ed un carro di attualità che rappresenta l'apologia del prodotto nazionale. C'è poi la cavalcata organizzata dal Comitato di Settore Mercato, che rappresenta il trionfo di Carlo V. Abbiamo dunque un Piedigrotta degna delle sue tradizioni. Tutti hanno dimenticato le preoccupazioni, i guai, il caro-vita, per vivere questa notizia di spensieratezza.

# Le manovre sul Trasimeno

## Gli «azzurri» con una serie di brillanti affermazioni hanno raggiunto la linea d'attacco

(Dal nostro inviato)

**Magione, 7 notte.**

L'esercitazione di ieri consistette essenzialmente in una marcia di avvicinamento al nemico effettuata da una divisione temporaneamente rinforzata: l'esercitazione di oggi è consistita nel compimento della marcia di avvicinamento e nella presa di contatto colle difese avanzate del nemico per parte delle fanterie della divisione stessa, le quali hanno così raggiunto la linea di partenza per l'attacco alle posizioni nemiche, stamane all'ora in cui è cominciato la manovra in situazione rispettiva delle due parti era la seguente: i « rossi », avuto rinforzati sulla loro linea di difesa della sponda sinistra orientale del lago Trasimeno ai contrafforti occidentali dell'alta valle dei Tecori e precisamente sulla linea Monte Buffiano, Castel Rigone, Colle Sassiburnido, Case Felicetto con opposto terminale di ala, all'estrema sinistra, sulla formidabile posizione di monte Gubbiolo, la divisione « azzurra » era attestata sulla linea dell'emissario del Trasimeno, del torrente Caina, con estrema destra spinta innanzi, oltre il colle del Cardinale e San Giovanni del Pruguolo, sulle pendici sud-orientali di monte Tezio.

### *Avanzata « azzurra » su due colonne*

Alle 6 sono cominciate stamane le operazioni e gli « azzurri » hanno ripreso la loro marcia in avanti. Il generale Ludovici, comandante del partito « azzurro » per questa seconda fase dell'avanzata ha diviso la sua divisione in due colonne principali: quella di destra formata da un reggimento di fanteria comandato dal colonnello Noe Grassi, da una compagnia del battaglione mitraglieri divisionali e da un gruppo d'artiglieria da campagna, e che sarebbe proceduta sulla direttrice Fratte, Monte Ponte, Cascina monte Rubille verso Farnano; cioè verso le alture immediatamente ad occidente di colle Sassibianchi; la colonna di sinistra condotta dal generale di brigata Ugo Pizzarello e formata da un reggimento di fanteria comandato dal colonnello Pietro Maravigna, più un battaglione d'altro reggimento; del battaglione di mitraglieri divisionali comandato dal maggiore Luigi De Feo, battaglione diminuito dalla compagnia attribuita, come abbiamo veduto, alla colonna di destra; da un gruppo di artiglieria da campagna, da una azione di carri armati, che sarebbe proceduta in due, su due direttrici pressochè parallele, e cioè la direttrice Antria, casa Staffola, quota 472, da colle di Conio, case Coppiatelli, immediatamente sotto, casa a sud di Castel Rigone; e la direttrice Magione, Madonna del Bancio, Casa Quarantaria, essa immediatamente ad oriente di monte Humano; avanzata, insomma, su due colonne, di cui, la più importante, quella di sinistra, divisa a sua volta in due, diciamo benchè il termine militarmente non esista, semi-colonne. Inoltre sull'estrema destra della divisione, verso la sorgente del Caina, agiva il battaglione di bersaglieri ciclisti, comandato dal maggiore Vincenzo Robertiello, mentre sull'estrema sinistra agiva il battaglione dei moschettieri-bombardieri, mandato dal console Mozzoni. Questo battaglione, si ricorderà, avanzava ieri sul fianco destro della divisione, a rincalzo del battaglione bersaglieri ciclisti. Iersera è stato trasferito e portato celermente per mezzo di autocarri sulla sinistra e stamane ha avuto prescritto il compito di avanzare sulla sinistra della divisione, lungo il versante occidentale della dorsale che da Magione sale verso il monte Ruffiano e indi impadronirsi per virtù di sorpresa o con azione manovrata della posizione di Casa Borgia, a sud di monte Ruffiano, posizione che al comando del partito « azzurro » risultava tenuta dai « rossi » come difesa avanzata nel loro appoggio di ala destra di monte Ruffiano.

Nella marcia di ieri le colonne « azzurre » procedevano semplicemente con le misure di sicurezza, come si conviene per ogni marcia in prossimità del nemico. Nella marcia d'oggi, che aveva per fine, come abbiamo detto, la presa di contatto cogli elementi più avanzati della difesa « rossa », la formazione era di quel tipo che aveva un carattere intermedio, tra la formazione di marcia vera e propria e lo spiegamento dei reparti in linea di battaglia; era cioè tale da consentire agevolmente l'avanzata, conservando insieme di passare, con rapida manovra, alla formazione di combattimento. Ancora massa di accostamento, quindi, similmente a quella di ieri, ma diversa nel tipo tattico, con carattere quale comporta la più immediata vicinanza del nemico e la preveduta presa di contatto con esso, cogli elementi protettivi di fanteria. In relazione con questi criteri il Comando delli « azzurri » aveva opportunamente provveduto alla costituzione della propria riserva, formata da un reggimento di fanteria comandato dal colonnello Riccardo Alberti (reggimento diminuito di un battaglione e cioè di quello che attualmente, come abbiamo veduto, è combattente di testa della colonna di sinistra della Divisione) e da un gruppo di cannoni da 105 ed un gruppo di obici da 149, cioè di tutte le artiglierie pesanti di rinforzo della divisione. Questa riserva è disponibile nel Comando divisionale era dislocata sul rovescio di monte Melino.

### *La cavalleria « azzurra » a Magione*

Poco prima delle 7, cioè poco prima che dall'ordine di marcia che ho detto, muovessero le fanterie della Divisione, la cavalleria « azzurra », quel gruppo di squadroni del *Piemonte Reale*, comandato dal tenente colonnello Tedi cui era affidato il compito della ricognizione vicina sulla fronte della divisione in marcia per il primo tempo dell'avanzata, partiva in direzione di Magione che occupava; indi risaliva poi per la via del torrente Formanova. La cavalleria « rossa », cioè il gruppo di squadroni dell'*Lucca cavalleria*, comandato dal maggiore Guido Accame — che ieri, come sappiamo, aveva conseguito il brillante successo di inalberarsi tra le colonne « azzurre » in marcia camminando mentre erano in movimento ed ostacolandone e ritardandone naturalmente la marcia — era in quell'ora già uscito dalla linea del proprio partito per riconoscere e, per quanto è possibile, contrastare il movimento dell'avversario. Le pattuglie dell'uno e dell'altro partito si scontrarono intorno a Magione, impegnando brevi e vivaci scaramuccie. Mentre così le prime avvisaglie di combattimento si accendevano dinanzi alla fronte a sinistra della Divisione « azzurra » in marcia, sull'estrema destra l'azione del battaglione dei bersaglieri ciclisti del maggiore Robertiello si iniziava contro i bersaglieri « rossi » del maggiore Lorenzo Bigi, che tenevano la posizione di monte Gubbiolo.

### *Un successo dei bersaglieri*

I bersaglieri « azzurri » dalle pendici orientali di Monte Tezio, che ieri avevano occupato, da San Gratignano e dal Castello avanzano verso la sorgente del torrente Caina e le case dette La Fonte; indi dalla casa Sarchiello e casa Pantano ed a San Giovanni del Pantano. Respinti gli elementi di difesa avanzata dei « rossi », i bersaglieri « azzurri », dopo una rapida azione di fuoco, muovevano decisamente all'assalto della posizione di Monte Gubbiolo. Ma il posizione, come ho già accennato, è naturalmente formidabile ed i « rossi » la difendono con accanimento. Sotto l'imperversare della moschetteria ed il tempestare delle raffiche delle mitragliatrici, gli « azzurri » furono costretti a ritirarsi e rinunciare a prendere subito Gubbiolo di assalto. Allora, inoltratisi tra casa Pantano e San Giovanni del Pantano, e tra casa San Martino e casa Sarchiello, tentarono con ardita manovra di insinuarsi tra la difesa di sinistra dei « rossi », verso casa Faggetto e quel tremendo loro appoggio staccato di Monte Gubbiolo, aggirando cioè a cavaliere della retaglie che dall'alto bacino spartiacque del torrente Caina Vallea a valle il torrente Nese. Colle pieghette a spalla, vincendo faticosamente le difficoltà grandissime del terreno montuoso e ripido in tali sedi, e vincendo in parte la tenace resistenza dei « rossi », i bersaglieri « azzurri » riuscivano così a procedere, poichè verso le 11 alla fine della manovra, erano stabilmente saldamente sulle pendici ad occidente della strada del Caina e Nese, a casa Faggetto, a quota 360 ed a quota 419. A quest'azione, che risultò animatissima e che costituì una bella prova dell'addestramento e della resistenza dei bersaglieri ciclisti di entrambi i battaglioni contrapposti, di quelli « azzurri » e di quelli « rossi », assisteva con legittimo compiacimento l'ispettore generale del Corpo dei bersaglieri, generale Dho.

Mentre nella chiara mattina — dolce mattina umbra, con un cielo di purissimo azzurro e i colli ridenti di fresco verde nel lume d'oro del sole — sull'estrema destra degli « azzurri » si svolgeva questo vivace episodio di bersaglieri, sulla fronte di centro e verso sinistra continuavano le azioni delle opposte cavallerie, che si scontravano specialmente a Gualandone, a Fontanelle e intorno a Monte Corneolo, Fineo, mentre la cavalleria « rossa » arretrava gradatamente ritirandosi e spostandosi sulla sinistra, sulle alture immediatamente ad occidente del Trasimeno la cavalleria « azzurra » ebbe ordine di ritirarsi a sua volta, scoprendo la fronte delle fanterie.

### *Una brillante carica*

Queste ormai andavano approssimandosi ai primi elementi di difesa dei « rossi », sicchè ora per la loro cavalleria esaurito il compito della ricognizione, nella quale essa veniva opportunamente sostituita dalle pattuglie di punta delle colonne di fanteria che avanzavano, la cavalleria « azzurra » si ritirò quindi sul rovescio di Calcinaia, nei pressi di Piazza, ove stette in riserva. Il battaglione dei moschettieri-bombardieri (Milizia nazionale) del console Mozzoni, svolgeva intanto la sua azione all'estrema sinistra della Divisione « azzurra ». Esso avanzava a cavalli sulla dorsale che da Magione sale verso Monte Ruffiano; quando improvvisamente venne attaccato in testa e sulla destra dal gruppo di squadroni dei « rossi » e dai cavalleggeri di « Alessandria », del maggiore Accame. Dopo lo scontro con la cavalleria « azzurra », il maggiore Accame, interrompendo il proprio movimento di ritirata, aveva raccolto i suoi squadroni al coperto di un'altura ad occidente di Monte Colognola, e ivi si era messo in agguato, spiando la progressiva avanzata degli « azzurri », e particolarmente quella del battaglione dei moschettieri-bombardieri. Quando gli scaglioni della compagnia di avanguardia di questo si trovarono nella sella che unisce Monte Colognola all'altura dietro a cui precisamente si era appostata la cavalleria « rossa », questa corse improvvisamente il ciglio della l'altura stessa e subito si precipitò verso la sella, cercando la compagnia sulla destra, travolgendola e disarcionando con rapidissima manovra di avvolgimento. In testa e in coda, dalle altre compagnie, che seguivano a distanza, del battaglione.

A questo punto i giudici di campo giudicarono che la compagnia doveva considerarsi messa fuori combattimento e arrestarono per 20 minuti l'avanzata del battaglione; tempo corrispondente, a loro giudizio, a quello che gli sarebbe occorso per riordinarsi dalla sorpresa e dall'offesa della cavalleria avversaria. Questa avendo così ripetuto, sempre in assai minori proporzioni, le brillanti azione di ieri, e avendo riportato così successo che gli era consentito dalla misura delle proprie forze e dal compito che essa era specialmente chiamata ad esplicare, si ritirava rapidamente verso Madonna del Bancio e Casa Agnese.

### *La presa di Casa Sant'Agnese*

Esaurito il tempo di sosta prescrittogli dai giudici di campo, il battaglione dei moschettieri-bombardieri riprendeva quindi la propria avanzata, procedendo anch'esso verso Casa Santa Agnese. Qui, sulle pendici boscose del monte, la cavalleria « rossa » aveva lasciato a contrastare ulteriormente l'avanzata del battaglione « azzurro » in posizione sfavorevole alla difesa, un plotone di ciclisti, di cavalleria, con due sezioni di mitragliatrici. I moschettieri-bombardieri, spingendosi per le pendici che da San Cassiano salgono verso Casa Sant'Agnese, iniziavano così una manovra d'investimento della posizione. Il loro progredire era furiosamente ostacolato dal fuoco intenso del plotone di ciclisti di cavalleria, il quale, appoggiato a ridosso della Rocca naturale costituita dal piccolo argine di un fosso, opponeva una tenace resistenza; mentre con le mitragliatrici opportunamente appostate su di uno sperone delle pendici lateralmente e ai margini dei boschi di Casa Sant'Agnese, flagellavano di raffiche furiose le squadre e i gruppetti dei moschettieri-bombardieri, appena nella salita del monte per necessità di terreno erano qua e là costretti a scoprirsi. Ma a malgrado di questa resistenza, i moschettieri-bombardieri riuscirono a portarsi immediatamente sotto la posizione, mentre una loro compagnia la girava ampiamente dalla parte che scende verso il lago, riuscendo a sboccare all'improvviso sul fianco di Casa Sant'Agnese. Alle 11, con un ultimo slancio, montando all'assalto alla baionetta, il battaglione conquistava la posizione, facendo prigionieri gli ultimi difensori. Indi, secondo gli ordini ricevuti dal comando della Divisione « azzurra », avanzava ad occupare la successiva posizione di Casa Borgia, davanti a Monte Ruffiano.

Intanto le colonne della Divisione prendevano contatto su tutta la fronte con gli avamposti allacciati dai « rossi » e con una serie di rapide scaramuccie li costringevano a ritirarsi sulla loro principale linea di resistenza. Particolarmente vivaci, fra questi scontri episodici, quello di quota 360 di Col Piccione, Sanocolle di Censo e Castel Rigone. Qui, per vincere più agevolmente la resistenza che i distaccamenti dei « rossi » opponevano, gli « azzurri » impiegarono la azione dei carri armati di cui disponevano, che con fulminea azione, per quanto fatti segno al fuoco dell'artiglieria avversaria, sembravano il tempo aprendo il passo alla fanteria. Poco prima di mezzogiorno così gli « azzurri » raggiungevano su tutta la fronte la linea che l'ordine di operazioni prescriveva, la linea cioè donde muoveranno poi all'attacco delle forti posizioni dell'avversario.

### *La situazione*

Stasera quindi la situazione è la seguente: i « rossi » tengono la loro linea di difesa Monte Ruffiano, Castel Rigone, Colle Sassi Bianchi, Monte Gubbiolo, linea che è perfettamente intatta, poichè non è stata ancora attaccata se non sull'estrema sinistra (come ho detto, i bersaglieri ciclisti « azzurri » sono riusciti ad insinuarsi per breve tratto e pericolosissimo profondo fra Casa Faggetto e la strada che va dall'alta valle del Caina alla valle del Nese. Gli « azzurri » hanno raggiunto la linea che, come ho detto, hanno scelto per base di partenza all'attacco che intendono sferrare contro la difesa dei « rossi »: la linea cioè che da sotto casa Quarantaglia, ad occidente di Monte Ruffiano, passa per il cimitero di Trevino per la casa della Palestra e sotto Castel Rigone verso la casa Castellato, quota 396, e sotto il colle Sassi Bianchi e verso Ferriano. E hanno staccato sull'estrema destra verso Monte Gualdo il battaglione ciclisti della posizione che ho già indicato. Domani giornata di riposo. L'azione verrà ripresa giovedì mattina con l'attacco degli « azzurri » contro le linee di difesa dei « rossi ».

**MARIO BASSI.**

## Il Vaticano e l'« Action française »

### Una lettera dell'arcivescovo di Bordeaux vivamente approvata dal Papa

**Roma, 7, notte.**

(C. m.) - Una recente lettera del cardinale Andrieu, arcivescovo di Bordeaux, ai giovani della Jeunesse Catholique, nella quale si deploravano alcuni recenti atteggiamenti dell'*Action Française* in materia religiosa, ha destato in Francia animati commenti. Mentre alcuni vi videro quasi una condanna degli atteggiamenti politici di quel gruppo, altri vollero svalutarne l'importanza, affermando che la lettera stessa non rappresentava se non il pensiero del cardinale. Questi apprezzamenti sono giunti a conoscenza del Pontefice, il quale ha voluto esporre il suo pensiero, senza possibilità di equivoci, in una lettera diretta al cardinale Andrieu, lettera che viene stasera pubblicata nel suo testo integrale francese dall'*Osservatore Romano*. In essa il Papa, dopo alcuni compiacenti col cardinale dello nuova alla testimonianza del suo zelo pastorale, data con la lettera alla Gioventù Cattolica, prosegue:

« Vostra Eminenza accenna a un pericolo tanto più grave, in quanto lucra, senza che sembri, la fede e la morale cattoliche e che potrebbe insensibilmente fare deviare il vero spirito cattolico: il fervore e la pietà della gioventù e, negli uomini, come nelle persone, sfiorire la delicatezza della sua purezza; in una parola: abbassare la pratica della perfezione cristiana e, più ancora, l'apostolato della vera « azione cattolica », alla quale tutti i fedeli, ed i giovani, soprattutto, sono chiamati a collaborare attivamente per l'estensione ed il consolidamento del regno di Cristo negli individui, nelle famiglie e nella società. E' dunque molto a proposito che V. E. insista da un lato le pericolose di carattere politico, per esempio quello della forma di governo, sulle quali la Chiesa lascia a ciascuno la giusta libertà, ma non è invece ugualmente libero — e V. E. lo fa bene notare — di seguire esclusivamente i dirigenti dell'*Action Française* nelle cose che riguardano la fede e la morale. V. E. giustifica e condanna, con ragione (in pubblicazioni, non solo di antica data) manifestazioni di un grave sistema religioso, morale e sociale; per esempio, a proposito della nozione di Dio, dell'incarnazione, della Chiesa ed in generale del dogma e della morale cattolica, principalmente nei loro necessari rapporti con la politica, che è necessariamente subordinata alla morale.

« In sostanza vi sono in queste manifestazioni tracce di una rinascita di paganesimo, alla quale si riattacca il naturalismo che questi autori hanno attinto, inconsciamente crediamo, come tanti loro contemporanei, all'insegnamento pubblico di quella scuola moderna e laica, avvelenatrice della gioventù, che essi stessi combattono sovente così ardentemente. Sempre ansiosi di fronte ai pericoli sovrastati da ogni parte a questa cara gioventù, soprattutto a causa di queste tendenze, anche se rivolte ad un bene, quale è senza alcun dubbio il notevole amore della patria, noi ci siamo rallegrati della voce che, anche fuori di Francia, si sono elevate in questi ultimi tempi per avvertire e mettere in guardia, e non dubitiamo che tutti i giovani ascolteranno la vostra voce di vescovo e di principe della Chiesa ed in essa, e con essa, essi ascolteranno anche la voce del padre comune di tutti i fedeli ».

Questa lettera del Papa è destinata a sollevare molto rumore in Francia, dove l'*Action Française*, valendosi della sua tante volte asserita fedeltà ai principii cattolici, conduceva una vivace campagna politica, in cui la Chiesa ebbe a trovarsi, contro la sua volontà, coinvolta. Da qualche tempo pure quel gruppo tendeva a condurre la dottrina della Chiesa verso atteggiamenti e tendenze in contrasto cogli insegnamenti ortodossi e tradizionali. Ciò aveva allarmato i vescovi francesi, che vedevano una parte della gioventù accogliere le tesi dell'*Action Française* con entusiasmo, credendo in buona fede di restare cattolici. Il dire i richiami dell'Episcopato francese, oggi sanzionati dalla lettera del Pontefice. Questa rappresenterà la prova del fuoco per i cattolici dell'*Action Française*, i quali dovranno di fronte ad essa o rinunciare alle loro idee o mettersi in aperto dissenso colle direttive del Pontefice. In questo secondo caso l'*Action Française* perderà indubbiamente un numero notevole di aderenti. E' noto infatti che la gioventù francese, nella sua maggioranza, non siede ribellarsi ai moniti del Vaticano. Marc Sangnier ne ha fatto le prove a sue spese allorchè si è visto condannare il *Sillon* da Pio X. E' quindi da rilevarsi che, nel suo interesse, l'*Action Française* finirà per sottomettersi agli ordini del Pontefice.

## L'esame di stato e i privatisti

### Un commento dell'« Osservatore Romano »

**Roma, 7 notte.**

L'imminenza degli esami scolastici autunnali fa sì che fra le discussioni di carattere politico e finanziario si ritrovi anche qualche commento al regime della scuola. Stasera l'*Osservatore Romano*, in un articolo del suo direttore, manifesta qualche preoccupazione sull'applicazione dell'esame di Stato per quanto riguarda gli alunni provenienti dalle scuole private in maggioranza cattoliche. Le lagnanze dell'organo vaticano muovono dal fatto che la sessione di luglio avrebbe segnato una vera ecatombe per gli alunni privatisti: e ciò — secondo il giornale — non per deficienza di preparazione, ma per singolare severità con la quale sarebbero stati esaminati gli alunni provenienti dalle scuole paterne. Il giornale soggiunge:

« A scrutare qualsiasi legge, meglio di una opposizione per mille ragioni impossibile, basta esaminarne i difetti, basta intenderla e attuarla con ostruzionistico spirito di fiscalità. E l'esame di Stato moltiplicato nei varii gradi della scuola, dagli inferiori ai superiori, si presta all'uopo purtroppo efficacemente. Gli alunni istituti privati nemmeno un alunno è stato promosso; ciò che, prima di rispondere al fine dichiarato di sfollare le scuole pubbliche dei meno capaci e dei meno degni, può risolversi in una lotta alla scuola libera, traverso la stessa legge che la riconosce e rispetta; lotta bensì larvata e mascherata dietro la maschera della lealtà e di una missione educatrice, ma del suo parziale ritorno non meno aspra e non meno ingiusta di quella apertamente dichiarata dall'antico monopolio. E' per questo che non possiamo sottacere il sintomo eloquente, a per questo che crediamo di dover rilevare come non debba sfuggire alla attenzione stessa del legislatore e dei poteri centrali ».

## NOTIZIE CURIOSE

### Il caso di coscienza di un ladro

*Torino*, 7. — Mesi addietro, dalla chiesa parrocchiale di San Giacomo, in via Lorenzo Perosi, officiata dal prevosto cav. don Cri. era stata rubata la corona che cingeva il capo della Madonna. Ripresa la denuncia dal parroco, il commissario di P. S., cav. Gotta, iniziò prontissime indagini ed intanto diffidò tutti gli orefici ed argentieri della regione per l'eventuale ferma del gioiello. Senonchè ieri mattina si aveva un colpo di scena: il sacrestano Ceriani, procedendo alla consueta pulizia della chiesa, rinveniva in un confessionale la preziosa corona. Venne subito avvertiti il parroco ed il commissario di P. S. Evidentemente il ladro, attesa l'impossibilità di disfarsi della refurtiva, pensò bene di dimostrarsi generoso e riportò la corona in chiesa. Come si vede, ancora i ladri hanno talvolta gli... scrupoli di coscienza!

### Gli inquilini debbono avere cinque figli!

*New York*, 7. — Un patrizio cocciniglia e Mister Zacarias Huntley, il quale nei numerosi palazzi che possiede nei dintorni di New York ha fatto affiggere manifesti del seguente tenore: « I palazzi miei hanno dieci alloggi ognuno, che voglio affittare a dieci famiglie. Però, come condizione, pongo che i miei inquilini abbiano almeno cinque figli. Molti proprietari di stabili preferiscono ai bambini i cani. Per conto mio, non voglio dei cani: mi fa piacere invece di veder molti bambini. Mi dichiaro inoltre di diminuire il fitto a coloro dei miei inquilini che daranno speranze un aumento di famiglia; e son disposto anche ad inserire questa clausola nel contratto ». Ecco un esempio di generosità da parte di un padrone di casa.

*Concessionari esclusivi per Torino:*
Sig.ri BEGUTI & CRAVERI - Via Giovanni Semeria, 8

I VOSTRI MALI AI PIEDI

Essi vi rovinano tutta la vita! Voi non potete gustare alcun piacere se avete i piedi indolenziti, gonfi, ammaccati dalla fatica o dalla pressione della calzatura, con dei calli, duroni ed altre callosità dolorose. Eppure è così

# CRONACA CITTADINA

Problemi dell'automobilismo

## Il paraspruzzi

Le cose più semplici sono le più difficili, si dice spesso.

C'è stato, infatti, un fantasma cuoco il quale ha sostenuto che il piatto più difficile da preparare è, indovinate un po' il lesso. «Per fare il lesso — diceva quel cuoco — io non ho a mia disposizione che tre cose: carne, acqua e fuoco, e con esse bisogna che mi arrangi. Devo fare una scelta accurata della carne, devo raggiungere un punto ideale di cottura. Viceversa, se preparo un qualsiasi intingolo a base di salsa, ho a mia disposizione un mucchio di ingredienti, la cui dosatura dal più al meno va sempre bene, perchè uno mi serve, al caso, a mascherare e correggere il difetto o l'eccesso dell'altro. Ciò che pare più complesso è viceversa, più facile e più semplice».

Quello che diceva quel cuoco sincero nel suo campo, si può dire in molte, forse in tutte le attività umane. Ecco un esempio. Nel campo scientifico e tecnico siamo riusciti alle più ardue, spettacolose cose. Abbiamo realizzato dei veri miracoli. Siamo riusciti a volare, a sommergerci nel mare, a lanciare, in un attimo, la parola attorno al globo. E non siamo riusciti, ad esempio, a risolvere un problema banale, comune, semplice: quello di ripararci dagli spruzzi delle automobili in corsa...

E, intendiamoci, non è la volontà che ci manca: è proprio la capacità. Di fronte ad un problema che parrebbe da confronto di tanti altri, così ovvio e modesto, dobbiamo confessare la nostra impotenza. Così, almeno, fino al momento attuale; perchè l'ingegnosità dell'uomo è davvero molta, e anche questo problema potrebbe essere risolto.

Per intanto, a dimostrare ufficialmente che esso è per ora insolubile, sta un nuovo concorso per paraspruzzi, promosso dall'Automobil Club di Torino. E' il terzo della serie. Due anno già stati tenuti, nel 1924 e 1925. Il nostro Automobil Club dimostra una tenacia ed una volontà tutta piemontese. Vuole indire un concorso ogni anno, fino a che il paraspruzzi sia trovato.

E speriamo che sia presto. Lo invocano tutti i pedoni — ed anche, perchè no? — molti automobilisti del mondo intero. Non c'è, in città od in campagna, chi non abbia assaggiato gli spruzzi e le pillacchere lanciati da automobili in corsa, e non ci abbia rimesso un paio di calzoni o di calzetti di seta. Tutta questa gente, senza chiedere vendetta a Dio, che sarebbe un po' troppo, si aspetta che l'inconveniente cessi.

Lo aspetta persino il Governo, il quale sembra intenzionato di riserbare un capitoletto a parte, all'argomento degli spruzzi e del paraspruzzi, nel regolamento stradale di non lontana compilazione. Giustamente, però. Il Governo, prima di farne oggetto di legislazione, attende, anche lui fiducioso, che il paraspruzzi sia realizzato. Così dicasi dei Municipii, specie quelli delle grandi città. Essi, premurosi della sorte dei loro amministrati, si augurano di poterli sottrarre al lancio di acqua e di fango che tutti conosciamo. Ma naturalmente aspettano che i tecnici ne diano loro la possibilità, sotto forma del famoso paraspruzzi, da porre per obbligo alle automobili, incominciando da quelle pubbliche.

«Non importa — dicono i Municipii delle grandi città — che sia il paraspruzzi ideale, il quale salvi al cento per cento i pedoni dagli schizzi delle ruote smontate; basterebbe che riparasse soltanto al cinquanta, al quaranta per cento, e noi lo imporremmo ugualmente agli automobilisti. Sarebbe il principio: il seguito poi, cioè il perfezionamento, col tempo e con la buona volontà, verrà da sè».

E questo, in fondo è anche il pensiero del nostro benemerito Automobil Club, nel proporre il suo nuovo concorso. Nessuno si aspetta dalla nuova prova la risoluzione totale e perfetta del quesito: si spera unicamente, modestamente, in un apparecchio che, sebbene lontano dal rappresentare la perfezione, costituisca un buon inizio: apra la via definitiva, rivelì il principio più acconcio alle attuazioni pratico ed ai miglioramenti.

E' quello di cui veramente si ha bisogno. Il fatto che il concorso si ripete per la terza volta, dimostra che i due precedenti concorsi non hanno dato brillanti risultati. C'è, anzi, da fare una malinconica constatazione. Il secondo concorso non ha rappresentato, in confronto del primo, un progresso, un miglioramento degno di nota. La soluzione non ha fatto grandi passi in avanti: frutti modesti la prima volta, frutti modesti la seconda. Speriamo nei risultati della terza!

Ad ogni modo, qualunque possa essere l'esito di questi concorsi, vogliamo con orgoglio che siano lo questi tentativi Torino e alla sua, Torino «docet». Gli unici concorsi che si tennero in Italia furono questi promossi dal nostro Automobil Club Torino, anzi, sembra essere alla testa di tutto il mondo automobilistico, anche in questa faccenda dei paraspruzzi. Si sa, infatti, che un concorso del genere è stato tenuto in Francia, ma non risulta che ne siano stati promossi altrove, neppure in Germania, la patria delle applicazioni tecniche e dei ritrovati pratici. Sia di fatto che i costruttori tedeschi parteciparono al nostro concorso per fatali anti-abbaglianti, ma non si fecero vivi a quelli dei paraspruzzi. Il che varrebbe dire che in Germania non si pensa ancora ad intervenire in pro del povero pedone...

Un po' di storia del paraspruzzi? Sì, giacchè siamo in argomento. Storia, come ben si comprende, recentissima. Siccome la violenza dello spruzzo è in ragione diretta della velocità dei veicoli, furono le automobili, vetture veloci per eccellenza, a sollevare, insieme agli spruzzi, la questione del riparo ai medesimi. Il primo para-spruzzi di vista a Parigi. Alcuni anni fa. Lo adottarono gli «autobus» e consisteva in un disco di lamiera collocato di fianco alla ruota e sostenente, in basso, una tramoggia di cuoio che toccava terra e che aveva il compito di intercettare il getto dell'acqua. Essi diedero qualche risultato, però tutt'affatto condizionato e ristretto. Tale paraspruzzi, infatti, serviva in quanto la marcia del pesante veicolo era lenta e quindi lo spruzzo poco violento, ed in quanto sulle strade asfaltate di Parigi il compito stesso dell'apparecchio veniva ad essere ridotto. Ed effettivamente l'uso di tale dispositivo non può certo aspirare a generalizzarsi.

Nei concorsi torinesi fecero la loro comparsa vari sistemi di apparecchi. Vi furono quelli a diaframma rigido, con schermi di metallo fissati di fianco alla ruota. Si mostrarono abbastanza efficaci nella protezione degli spruzzi, ma urtavano contro le accidentalità della strada, ed erano presto resi inservibili. Vennero presentati apparecchi rigidi oscillanti, più adatti al percorso stradale, ma di efficacia più ridotta e non costante. Furono proposti dispositivi a corona, consistenti in uno schermo elastico fissato al cerchio e correnti tutto intorno al pneumatico. Tale apparecchio si dimostrò ottimo su strada ed anche corrispose alle esigenze estetiche, ma per quanto riguarda la protezione degli spruzzi fu lontano dalla sperata praticità.

Fu così che entrando i concorsi ebbero esito negativo, ed ai migliori dei partecipanti furono assegnati premi «di consolazione», anzichè i notevoli premi che erano in palio: 10 mila lire al primo classificato, 5 mila al secondo, ecc.; premi che sono pittosto in deficienza del terzo concorso.

E speriamo proprio che questa sia la volta buona, che il numero tre, nella sua perfezione, porti fortuna. Perchè sarebbe veramente la fortuna. Fortuna per il vincitore che, oltre al premio, non tarderebbe, con un ritrovato simile destinato ad andare per tutto il mondo, a realizzare un patrimonio colossale; e fortuna anche per noi, miseri pedoni!

U. L.

### Viaggio della Famiglia Turrinese ai campi di battaglia

I giovani iscritti al primo viaggio della «Famiglia Turrinese» alle terre redente dovranno presentarsi venerdì negli uffici ove hanno fatto la prenotazione per gli opportuni pagamenti e per ricevere utili le istruzioni e i documenti di viaggio.

### Storia di un assegno

Il 28 gennaio scorso un giovanotto si presentava alla succursale di Chieri della Banca Agricola ed esibiva un assegno di 5000 lire chiedendone l'incasso. Vestiva disinvoltamente ed aveva nelle mani un anello con un grosso cammeo: narrò che era di Pavarolo e firmò l'assegno, già girato al nome dell'ing. Castagneri, col nome di Mario Aprà. Avuti i soldi, si allontanò lestamente da Chieri, mentre intanto si scopriva che l'operazione era irregolare in quanto il proprietario dell'assegno era l'ing. Castagneri, cui il giovanotto presentatosi alla Banca l'aveva forse carpito.

In base all'indicazione data dal sedicente Aprà, e cioè che egli era nativo di Pavarolo, vennero avviate le indagini per l'arresto del truffatore. Tre mesi dopo, ad Imperia, in una pasticceria dove lavorava, veniva arrestato il ventisettenne Giuseppe Varetto, nativo appunto di Pavarolo. Il giovanotto si protestò innocente ma venne riconosciuto dal cassiere della Banca che gli aveva pagato l'assegno. Il riconoscimento, a dir vero, fu dapprima impreciso e poco sicuro: accorse che il Varetto — il quale è un ex-brigadiere dei carabinieri — indossasse il soprabito che aveva già servito per essere riconosciuto senza più esitanza dall'impiegato di banca. Ora vennero allora contestate con l'imputazione di truffa e di falso — per la esazione dell'assegno — anche quella di borseggio, essendo verosimile l'ipotesi che egli l'avesse involato al legittimo possessore, l'ing. Castagneri.

Ma ieri, all'udienza, questa sicurezza sfumò: la stessa parte lesa disse che non poteva affermare se l'assegno gli era stato carpito o l'avesse invece smarrito. Il Tribunale fu molto mite: beneficò l'imputato — il quale in seguito a ferite di guerra avrebbe subito un sconvolgimento delle sue facoltà psichiche — della diminuente della parziale infermità di mente e lo condannò, per truffa e falso al minimo della pena: un anno e sette mesi di reclusione. Era difeso dagli avvocati Maccari e Vlancini.

### Furti di stoffe

Nello stabilimento Mazzonis di Torre Pellice per la stampaggio dei tessuti si erano verificati nei mesi scorsi dei misteriosi furti di stoffe, filati e materiali diversi. Vennero informati i carabinieri, i quali, il 26 giugno fecero una perquisizione in casa della coniugata Anna Bertini di 38 anni, abitante in frazione Cesare. In casa della donna vennero rinvenuti 45 Kg. di filati ed altra roba di provenienza sospetta. Proseguendo nelle indagini, i militi perquisivano la casa della madre della Bertini, Maria Miserge, di 53 anni, ed anche presso di essa rinvenivano stoffe e filati, che rammostrati al sig. Angelo Vergnano, capo dello stabilimento Mazzonis, vennero da questi riconosciuti come trafugati dallo stabilimento. L'autore dei furti venne identificato nell'operaio Giuseppe Congre, di 45 anni, abitante in frazione Bechis di Torre Pellice, che venne tratto in arresto.

Ieri il Congre e le due donne sono comparsi in Tribunale: il primo imputato di furto, e le altre di ricettazione. Le due donne affermarono che la maggior parte della roba sequestrata nelle loro case l'avevano acquistata al mercato, da venditori sconosciuti. Il Tribunale le ritenne colpevoli, anzichè di ricettazione della contravvenzione per incauto acquisto, e le condannò all'ammenda di 100 lire. Condannò il Congre — con la diminuente del valore lievissimo — a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

### Alla Guardia medica

Il piccolo Mario Gatti di Costantino di 8 anni, abitante in via Soargio 93, mentre ieri giocava presso un carretto di materiale e puntellato da un pastone, ha provocato inavvertitamente lo spostamento e la caduta del puntello. Il carretto si è inclinato bruscamente verso terra colpendo il ragazzino e fracturandogli il femore sinistro. Dai famigliari il disgraziato Mario è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni dove il dott. Quarello lo ha fatto ricoverare.

## La vicenda d'una nuova secchia rapita

### Rivolesi e rostensi alle prese... d'acqua

Proprio là dove la Valle di Susa, superata la formidabile stretta del Monte Pirchiriano su cui sorge la Sagra di San Michele, si fa più espansa e adagia di contro alla pianura i due estremi suoi piloni del Monte Musinè e Monte Pietraborga, sopra un poggio ferace di vitigni e verdeggianie di granoturco, adagia le sue non molte case rustiche il paesello di Rosta. Comunello senza fabbriche, nè opifici, tutto dedito alle virgiliane opere dei campi. Luogo tranquillo, che non assurge agli onori della cronaca che ad intervalli di lunghi anni. Dista dalla stazione ferroviaria un venti minuti di strada, svolgentesi tutta in dolce salita fra le molli ondulazioni del terreno collinare, e questo fatto contribuisce ad allontanare dal concentrico ogni causa di mondano rumore, così che la pace del luogo non è neppure turbata dal traffico ferroviario.

Orbene, da qualche giorno la quiete del piccolo borgo è sparita. Un incoercibile vento di rivolta agita gli animi, gli abitanti hanno fra loro delle conversazioni circospette, ma frementi, ed il paese ha conosciuto una specie di occupazione militare che ancora dura. La causa di questo profondo mutamento — che, per fortuna, non ha nulla di tragico, nè di troppo grave — risiede in una questione per l'acqua potabile, ed è stata aggravata immediatamente da una serie di malintesi e di incomprensioni che hanno generato anche più d'uno spiacevole episodio, che avrà il suo epilogo davanti alla giustizia. Ecco di che si tratta.

### Il piccolo acquedotto

Rosta da qualche agno, mercè una lodevole iniziativa di un gruppo dei suoi abitanti, possedeva un regolare acquedotto. Le acque, buone ed abbondanti, venivano estratte dal sottosuolo mediante un impianto elettrico di sollevamento installato in un pozzo di proprietà comunale che è situato sulla piazzetta del Municipio. Di lì, le acque, mediante lo stesso impianto, vengono spinte in una grande vasca situata su una vicina collina, donde si irradia la rete delle tubature per il servizio degli utenti.

Le spese occorse per tale impianto e per costruire la tubazione vennero coperte mediante l'emissione di azioni, cui che essendo quasi tutti i proprietari del luogo azionisti, il paese aveva finito per considerare l'acquedotto con un sentimento di attaccamento paterno, come il frutto degli sforzi e dei sacrifici di tutti. Chi conosce anche solo superficialmente la psicologia del contadino, può facilmente immaginare quanto nell'animo dei Rostesi fosse radicato tale sentimento.

Ma l'anno scorso gli stessi azionisti, cioè quasi tutto il paese, non avevano sollevato difficoltà ad effettuare la cessione dell'acquedotto al Comune: era una proprietà di tutti che veniva affidata all'Amministrazione Comunale. E la cessione avvenne, così che l'acquedotto divenne municipale, restando geriito da una Commissione di ex azionisti. E fin qui le cose andavano bene, e nessuno se ne lagnava.

I guai nacquero sul finire dell'agosto scorso. E' noto per ripetute pubblicazioni avvenute che la cittadina di Rivoli — distante da Rosta cinque o sei chilometri — fronteggia costantemente d'acqua possibile. Anche recentemente la numerosa colonia villeggiante reclamò pubblicamente una sua protesta appunto per tale deficienza. I dirigenti del Comune, Commissario prefettizio e Commissario aggiunto avv. Marano, preoccupati di ciò e nel desiderio di ovviare all'inconveniente veramente grave, pensarono di rivolgersi a Rosta per averne aiuto... idrico.

### Donare il superfluo...

Chiesero cioè al podestà di Rosta — che è l'on. Melano-Bosco, direttore delle Ferriere di Bussoleno — che fosse ceduta a Rivoli la quantità d'acqua che eccedeva i bisogni di Rosta. Le trattative su tale argomento si conclusero nel giorno 28 agosto nel senso desiderato da Rivoli. Il podestà di Rosta, considerata la portata dell'acquedotto in confronto ai bisogni del paese, acconsentì alla cessione del superfluo. Il Commissario di Rivoli prese atto di ciò in un documento scritto nel quale riconosce che la concessione è a puro titolo di grazioso favore e che potrà essere sospesa anche senza avviso preventivo; che nessun onere deve gravare su Rosta restando tutte le spese inerenti alla concessione a carico del Comune di Rivoli e ringraziando calorosamente il Comune di Rosta del servizio reso a Rivoli.

Come si vede, sempre ammesso che la pratica esecuzione della concessione fosse contenuta entro i limiti della concessione, nessun pregiudizio poteva venire agli abitanti di Rosta.

Ma le trattative condotte fra il Podestà ed il Commissario di Rivoli, a sola conoscenza di cinque o sei ex-azionisti, senza che la popolazione venisse informata delle precise condizioni a cui la concessione veniva fatta, destarono qualche allarme fra gli abitanti. Cosicchè che, probabilmente, quando c'erano le elezioni amministrative preferivano giuocare alle bocce anzichè recarsi a votare, si sentirono, in un certo senso feriti nel loro amor proprio di contribuenti e di cittadini e immaginarono il peggio. Cominciarono a circolare voci che accusavano i partecipanti alle trattative, ed il segretario Comunale geometra Fulvio Ferraris, di aver favorito Rivoli a detrimento di Rosta e si iniziò diffondere la diceria che ben presto Rosta sarebbe rimasta senza acqua, giacchè questa «era stata venduta a Rivoli».

### Il duplice tumulto

Come sempre avviene le voci generarono un po' di fermento che nella giornata del 30 agosto, nel pomeriggio, si rese palese con un tumultuoso dimostrazione, compiuta da una piccola folla composta quasi unicamente da donne. Una colonna di dimostranti si recò vociando sul luogo dove si eseguivano i lavori di allacciamento dell'acquedotto alla conduttura di Rivoli, scacciò gli operai e mise a scoppiare le opere già iniziate.

Accorsero carabinieri da Rivoli e l'ordine dopo un paio d'ore sembrò ristabilito. Ma invece, alle 21 una nuova turba, stavolta prevalentemente maschile, fornita di pale, tridenti, forconi e d'altri attrezzi inoltre una nuova dimostrazione, abbandonandosi anche a qualche atto violento, tanto da fracassare i vetri della palazzina Gerbi. Accorsero nuovamente, e in numero maggiore i carabinieri, al comando del capitano Boschetto, a cui si aggiunsero alcuni militi fascisti giunti dalla vicina Buttigliera, quasi tutti operai delle Ferriere. Il paese venne messo quasi in stato d'assedio. Proibiti gli assembramenti, esercizi pubblici chiusi alle 20, divieto agli abitanti di uscire di casa alla sera.

Intanto il Podestà recatosi a Torino a conferire col Prefetto riceveva ordine di mantenere la deliberazione e di farla rispettare. Di ciò l'ing. Melano dava contezza agli abitanti mediante un manifesto nel quale invitava gli abitanti alla calma, assicurava che i loro interessi erano stati pienamente tutelati e avvertiva che l'ordine sarebbe stato mantenuto con ferma decisione. Da parte sua la Prefettura inviava sul posto un proprio delegato nella persona dell'avv. cav. Benedetto Venghi.

E qui siamo al lieto epilogo. La sera del 2 erano convocati in Comune gli ex azionisti che avevano partecipato alle trattative con Rivoli, il parroco, monsignor Arra che da trentasei anni è il direttore spirituale di Rosta e qualche altro notabile, appunto per trovare il modo migliore per restituire la calma ai paesi che neppure le misure militari di rigore avevano potuto pacificare. Mentre si discuteva in Municipio, qua e là per il paese, nelle aie e nelle stradette, si formavano capannelli ove venivano commentati vivacemente gli insoliti avvenimenti che avevano così fortemente turbato la pubblica tranquillità.

### Quattro arresti

In questa atmosfera ecclisi avvenne che carabinieri e militi fascisti avevano a muovere qualche appunto ai membri della famiglia Guerro. Ne nacque una disputa — sulla quale farà luce l'autorità giudiziaria — conclusasi da una parte con alcune lesioni ad una donna della famiglia e col l'arresto dei fratelli Vincenzo e Angelo Guerro e del figlio del Vincenzo. In altra località venne pure arrestato certo Umberto Gilli, accusato di sobillazione.

Questi arresti valsero a far cessare le manifestazioni pubbliche in Rosta. Ma dalle indagini da noi fatte ieri sul luogo appare che il malcontento della popolazione permane intenso.

— I carabinieri non staranno sempre qui — ci diceva una donna — e quando se ne saranno andati vedremo se ci porteranno ancora via l'acqua...

Perchè questa è l'idea fissa della popolazione rurale: che «vogliono» portar via l'acqua che è proprietà degli abitanti di Rosta. La donna poi alludeva al fatto che ancora attualmente in paese vi sono alcuni carabinieri, messi lì come... antiferici per gli spiriti. Due di essi sono a guardia dell'acquedotto che rappresenta un po' la parte della «Secchia rapita». Ma ciò che ha impressionato maggiormente gli abitanti è stata la scena che ha preceduto l'arresto dei Guerro, gente conosciutissima e stimatissima in paese come galantuomini, fino ad ora assolutamente incensurati e ritenuti incapaci di violare deliberatamente la legge.

Ieri stesso i tre Guerro ed il Gilli comparvero davanti alla 6a Sezione feriale del Tribunale per essere giudicati. Ma il difensore loro, avv. on. Vitalberna, chiese ed ottenne dal Tribunale la proroga del dibattimento che venne rinviato al 22 corrente, e la libertà provvisoria. Gli imputati piangevano come ragazzi e i numerosi loro compaesani che erano qui venuti per assistere al processo apparivano commossi. Quando i quattro vennero messi in libertà furono fatti segno ad un'affettuosa dimostrazione di simpatia.

### Furti di stoffe

Nello stabilimento Mazzonis di Torre Pellice per la stampaggio dei tessuti si erano verificati nei mesi scorsi dei misteriosi furti di stoffe, filati e materiali diversi. Vennero informati i carabinieri, i quali, il 26 giugno fecero una perquisizione in casa della coniugata Anna Bertini di 38 anni, abitante in frazione Cesare. In casa della donna vennero rinvenuti 45 Kg. di filati ed altra roba di provenienza sospetta. Proseguendo nelle indagini, i militi perquisivano la casa della madre della Bertini, Maria Miserge, di 53 anni, ed anche presso di essa rinvenivano stoffe e filati, che rammostrati al sig. Angelo Vergnano, capo dello stabilimento Mazzonis, vennero da questi riconosciuti come trafugati dallo stabilimento. L'autore dei furti venne identificato nell'operaio Giuseppe Congre, di 45 anni, abitante in frazione Bechis di Torre Pellice, che venne tratto in arresto.

Ieri il Congre e le due donne sono comparsi in Tribunale: il primo imputato di furto, e le altre di ricettazione. Le due donne affermarono che la maggior parte della roba sequestrata nelle loro case l'avevano acquistata al mercato, da venditori sconosciuti. Il Tribunale le ritenne colpevoli, anzichè di ricettazione della contravvenzione per incauto acquisto, e le condannò all'ammenda di 100 lire. Condannò il Congre — con la diminuente del valore lievissimo — a 4 mesi e 20 giorni di reclusione.

### Alla Guardia medica

Il piccolo Mario Gatti di Costantino di 8 anni, abitante in via Soargio 93, mentre ieri giocava presso un carretto di materiale è puntellato da un pastone, ha provocato inavvertitamente lo spostamento e la caduta del puntello. Il carretto si è inclinato bruscamente verso terra colpendo il ragazzino e fracturandogli il femore sinistro. Dai famigliari il disgraziato Mario è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni dove il dott. Quarello lo ha fatto ricoverare.

### La condanna del fattorino che si appropriò dei Buoni del Tesoro

Pietro Riva, il fattorino della Banca d'Italia che — come venne ampiamente narrato — si appropriò, in danno dell'Istituto presso cui era addetto, di sette Buoni del Tesoro e se ne fece pagare l'importo, è comparso ieri dinanzi ai giudici.

Il fatto avvenne il 1° luglio scorso: il Riva, che ha 31 anno, era addetto da parecchio tempo al reparto cassette di sicurezza e non aveva mai dato luogo a rimarchi. La mattina del 1° luglio — come era accaduto già altre volte — egli fu incaricato dal controllore dell'ufficio, avv. Pier Angelo Fasero, di consegnare al cassiere della Banca per il rinnovo, sette Buoni del Tesoro per il valore complessivo di 93 mila lire. Il Riva prese i Buoni, ed eseguì l'operazione ma con qualche leggera... variante in suo favore. Compilò due distinte al nome dei rispettivi possessori dei titoli — il signor Carlo Ferrari, abitante in via Peyron 16, e la signora Ida Tavallini, abitante in corso Vittorio Emanuele 76 — e le rimise all'ufficio cassa insieme coi Buoni. Senonchè invece di segnare sulle distinte l'indicazione «rinnovo» che serviva ad indicare il genere di operazione che era stato incaricato di compiere, egli vi scrisse una indicazione più comoda: «per l'incasso». L'operazione era alquanto più radicale e significava praticamente la cessione dei titoli. Firmo naturalmente le due distinte coi nomi dei possessori dei buoni, ed il cassiere, rag. Albino Allora, non riscontrando nei documenti alcuna apparente irregolarità, diede corso all'operazione: versò al fattorino 93 mila lire per i buoni intestati al signor Ferrari e 30 mila lire per quelli intestati alla signora Tavallini.

Il Riva, incassati i denari, fece ancora una brevissima apparizione negli uffici a cui era addetto e quindi s'allontanò dalla Banca. Quando i funzionari dell'Istituto si avvidero della sua scomparsa, sorsero i primi sospetti. Furono riveduti gli incartamenti dati in quei giorni al fattorino scomparso e la sua infedeltà venne scoperta. Il direttore della Banca, comm. Codevilla, denunciò senza indugio la cosa in questura, ma le indagini per parecchio tempo non approdarono a risultati concreti. Il Riva non si era più fatto vedere alla sua abitazione in via Aurelio Saffi 7, e la perquisizione lvi operata non diede alcun esito. Pel suo ritiracciamento vennero date istruzioni a tutti i commissariati della città, mentre intanto la Procura del Re ordinava il sequestro di tutta la corrispondenza diretta ai famigliari del ricercato. Dall'attuazione di questi provvedimenti non emergevano tuttavia elementi utili alle indagini: il «fermo» della corrispondenza privava soltanto una sorella del fattorino, Ella Riva, di un magro di carnoline e biglietti galanti invitanti da suoi ammiratori, ma non offriva alla polizia elementi apprezzabili.

Il Riva, comunque, non doveva tardare a cascare nella rete: il 18 luglio, mentre transitava per il piazzale Nizza, egli veniva riconosciuto da agenti ed arrestato. Addosso gli furono trovate circa 2400 lire, insieme ad un Buono del Tesoro da 2000 lire ed a 21 «coupons» del Prestito Nazionale. Interrogato, egli narrò una curiosa ed inverosimile storia, che egli ripetè ancora al giudice istruttore e ieri ai giudici del Tribunale. Disse che, malcontento per il ritardo di una promozione che gli era stata formalmente promessa dai superiori, aveva deciso di vendicarsi. E il 1° luglio gli si presentò l'occasione, con quella operazione di rinnovo ordinatagli dall'avv. Fasero.

— Mi sembrava uno scherzo lecito ai miei superiori — aggiunse. — Tolsi perciò dal fascicolo i documenti che stavano ad attestare il genere di operazione che dovevo compiere e sostituire all'indicazione di «rinnovo» quella di «incasso». Uscii dalla Banca con tutti i denari e mi diedi a girare senza meta: in fondo ero pentito di quello che avevo fatto e meditavo di confessare ogni cosa e di restituire la somma. Ma non seppe decidermi a far questo. Alla sera, sul tardi, temendo di essere fermato e perquisito, accartocciai la maggior parte dei biglietti da mille — ottanta credo — e li nascosi in un cespuglio sulla riva del Po, in vicinanza di corso Spezia. Quando, qualche giorno dopo, andai per riprenderli, non li trovai più. Non ricordo neppure come passai quei giorni della mia latitanza: ero sconvolto e tormentato. La notte dormivo nei prati e di giorno stavo nascosto; una sola notte andai a dormire all'albergo, l'«Albergo Re d'Italia», in via Andrea Doria.

Nell'attesa del giudizio il Riva fu tenuto in osservazione alle carceri da un alienista, il prof. Giulio Bellini. Alcune piccole circostanze avevano indotto la Difesa a chiedere questi accertamenti medico-legali: i famigliari dell'imputato, infatti, in linea collaterale ed ascendente, avevano presentato in addietro serii di sconvolgimento psichico e di anomalie psico-fisiche. Un suo fratello è ricoverato all'ospedale manicomiale, per demenza involutiva con accenni di lieto-delirio semile; un altro suo fratello morì in tenera età per tubercolosi. Il Riva stesso, che è affetto da anni da una gravissima malattia, secondo i rilievi del prof. Bellini, si trova in condizioni morbose di depressione psichica per predisposizione ereditaria, ed a causa della malattia che lo affligge il suo sistema nervoso non è del tutto a posto. Con questo, tuttavia, il perito non conclude per una tesi di semi-infermità, ma lascia al Tribunale di giudicare il caso con qualche attenuante.

Al processo, il direttore della Banca d'Italia, comm. Codevilla, si costituì P. C., a mezzo dell'avv. Paresio, in difesa dell'imputato parlò l'avv. Ferruccio Teo. Il Tribunale ritenne il Riva colpevole di appropriazione indebita e di falso continuato — col concorso delle attenuanti — e lo condannò a 2 anni, 6 mesi e 20 giorni di reclusione.

### Un brutto risveglio

Il venditore ambulante Malano Giuseppe, di anni 60, abitante in via Dora, 32, invece di recarsi a dormire fra le pareti della sua abitazione, pensò di passare le ore notturne nella strada, certamente più arieggiata. Il sensalaio si coricò sul selciato fra un tavolo e l'altro delle verdure accumulate fin dalla sera per il mercato mattutino, e si addormentò. Disgrazia però volle che nel va e vieni dei carri, una ruota gli passasse sul collo del piede destro, producendogli una lesione giudicata guaribile in venti giorni dal dottor Canavero del San Giovanni.

### Seguendo la Cronaca

**11-27 Ottobre 1926**
**SECONDA GRANDE CROCIERA**
**in Tunisia e Tripolitania**
col lussuoso piroscafo
**«NEPTUNIA»**
Genova-Napoli-Palermo-Tunisi-Tripoli-Malta-Siracusa-Napoli-Genova.
**PREZZO MINIMO: Lire ital. 2400 per posto**
Chiedere programmi agli Uffici della Società Italiana di Servizi Marittimi ed a tutti gli uffici di Viaggio e Turismo.
**Per Torino e Piemonte** alla *Navigazione Generale Italiana*, piazza Castello angolo via Pietro Micca, 2 - Telefono N. 0-65.

**RIBASSI SUI MOBILI**
La grande fabbrica di mobili in Torino, via Issiglio, 30 - Borgo San Paolo (capolinea tram N. 3), che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, mobili di lusso e comuni, ed eseguisce accuratamente lavori di arredamento.

### I Divertimenti

**AL SALONE GHERSI**
oggi la grande film
**LA DONNA DELLE 4 FACCIE**
Interpreti: *Betty Compson*; edizione *Paramount*.

### I piemontesi a Roma

Esiste a Roma un'Associazione fra i piemontesi, che ha la sua sede nel palazzo Alfieri, in via Astalli, 19. Ebbene, quei piemontesi che, per diporto o per affari, vanno alla Capitale, sappiano che essi saranno sempre accolti cordialmente dall'Associazione e potranno servirsi gratuitamente, s'intende, del telefono, della sala di lettura con tutti i giornali della Capitale e del Piemonte, della sala di scrittura, dell'ufficio di scrittura, dell'ufficio di dattilografia, e di un casellario postale.

Inoltre essi, nella cerchia ideale coi propri corregionali residenti in Roma, potranno trovare sovente l'ausilio di utili consigli e indicazioni per la risoluzione degli affari che li riguardano. L'Associazione, che mira a rendere sempre più utile l'opera sua, anche nei riguardi dei piemontesi residenti nelle provincie, è convinta che la sua iniziativa avrà in Piemonte cordiale accoglimento.

### Il contratto di lavoro per le lavoranti sarte

La Corporazione dell'abbigliamento, riferendosi ad un avvertimento già reso noto alle operaie addette ai laboratori di sartoria, comunica che sia per iniziarsi la discussione del nuovo contratto di lavoro secondo il quale verranno stabilite tutte le norme che disciplinano i rapporti tra le lavoranti e le ditte, così com'è avvenuto per gli altri rami dell'industria. E' necessario quindi che le lavoranti sarte prima di addivenire a contrattazioni di qualsiasi genere con le ditte, passino prima all'ufficio dell'organizzazione sindacale, e si mettano in ogni modo in rapporto con la Corporazione dell'abbigliamento e ciò nel loro stesso interesse.

### I giornalisti ammessi al Sindacato

Il Sindacato fascista giornalisti subalpini comunica il seguente elenco di giornalisti ammessi al Sindacato: 119 Arinflo Riccardo, 120 Colli Giuseppe, 121 Fraccioli Giovanni.

### Furto

Il signor Alfonso Molino, abitante in corso Francia, N. 99 bis, denunziò che un ignoto, entrato nell'alloggio mediante chiave falsa, lo derubò di un orologio d'oro a bracciale per signora, del valore di L. 900.

### NOTE SPICCIOLE

**Colonia Marina «Sanierre Santerosa»** — I genitori dei bambini beneficati del soggiorno a Pietra Ligure, ringraziano il presidente ing. Fagò e tutto il Comitato.

**Imposta sulle industrie e commerci** — Da oggi, per otto giorni consecutivi, sono pubblicati presso l'ufficio tasse, via Corte d'Appello, 4, due ruoli suppletivi dell'addizionale provinciale all'imposta sulle industrie, sui commerci, sulle arti e sulle professioni.

**Legione «Prealpi»** — Questa sera, adunata di tutti gli iscritti alla musica, nella Palestra «Tommaso» alle ore 21, per prove.

**Sindacato ferrovieri** — Gli organizzati, che usufruiscono dei migliorati nuovi patti di lavoro, per qualsiasi schiarimento debbono rivolgersi alla sede del Sindacato.

### Furto

Il signor Alfonso Molino, abitante in corso Francia, N. 99 bis, denunziò che un ignoto, entrato nell'alloggio mediante chiave falsa, lo derubò di un orologio d'oro a bracciale per signora, del valore di L. 900.

### NOTE SPICCIOLE

**Colonia Marina «Sanierre Santerosa»** — I genitori dei bambini beneficati del soggiorno a Pietra Ligure, ringraziano il presidente ing. Fagò e tutto il Comitato.

**Imposta sulle industrie e commerci** — Da oggi, per otto giorni consecutivi, sono pubblicati presso l'ufficio tasse, via Corte d'Appello, 4, due ruoli suppletivi dell'addizionale provinciale all'imposta sulle industrie, sui commerci, sulle arti e sulle professioni.

**Legione «Prealpi»** — Questa sera, adunata di tutti gli iscritti alla musica, nella Palestra «Tommaso» alle ore 21, per prove.

**Sindacato ferrovieri** — Gli organizzati, che usufruiscono dei migliorati nuovi patti di lavoro, per qualsiasi schiarimento debbono rivolgersi alla sede del Sindacato.

### Note scolastiche

*Il Provveditorato agli studi* comunica che è visibile nella Segreteria l'elenco dei posti vacanti resisi disponibili dopo i trasferimenti per domanda. Gli insegnanti che debbono avere l'assegnazione definitiva di sede, i titolari delle scuole trasformate in provvisorie e di quelle soppresse possono esprimere per iscritto i loro desideri entro cinque giorni dalla data del presente. Tali desideri saranno tenuti presenti compatibilmente con le sedi disponibili.

E' pure pubblicato l'elenco delle scuole trasformate in provvisorie o soppresse e quello degli insegnanti trasferiti per domanda dal 1° ottobre 1926. Ogni reclamo che non sia redatto per iscritto e in via gerarchica non viene preso in alcuna considerazione.

*Accademia di Belle Arti.* — Per disposizione ministeriali gli esami di ammissione, promozione ed idoneità del R. Liceo artistico, avranno inizio il 21 settembre. Le date degli esami di maturità restano immutate. Le scuole si riapriranno il 9 ottobre alle ore 9.

*Scuola complementare «Vittorio Caluso».* — Gli esami della sessione autunnale, promozione, idoneità, licenza, avranno luogo il giorno 21 corrente, alle ore 8, con la prova scritta d'italiano. Il diario degli esami è pubblicato nell'albo della scuola.

*L'Istituto di assistenza «Pro mutilati e reduci»*, ha provveduto a mandare alla nave «Scilla» di Venezia tre orfani di guerra, già ricoverati a Torino. Essi riceveranno una istruzione marinara completa.

### Stato Civile di Torino

7 Settembre 1926

**NASCITE:** N. 18: maschi 10, femmine 8.

**MATRIMONI:** Bo Giovanni con Ciandia Teresa — Bassano Giovanni con Boccalatte Elda — Goffi Pacifico con Sandri Maria — Mussolla Filippo con Rapanda Maria — Pastore Carlo con Chiappino Rosalia.

**MORTI:** Grosso Giuseppe fu Pietro, d'anni 39, di Torino, scrittore, via Valprato, 56 — Garavini Fortunato fu Giuseppe, id., 80, di Forlì agiato, vedovo Regina Margherita, 17 — Barcellona Maria m. Fasolo, id. 66, di Bellino, casalinga, via V. Em. Di Sambuy, 15 — Begis Paola, vedova Baldi, id. 67, di Busca, istitutr., corso Quintino Sella, 19 — Matteoda Domenica vedova Sandrone, id. 85, di Chiusano, casalinga, via Arquata, 33 — Riga Maria vedova Bobbio, id. 66, di Tentarello, pensionata, via Bernardino Galliari, 4 — Antonetto Lucia vedova Arduino, id. 75, di Montanaro, casalinga, via Lattea, 2 — Montanaro Giuseppina di Giuseppe, id

# ULTIME NOTIZIE

## De Rivera ha sedato la ribellione degli ufficiali ma riescirà egli a conservare il potere?

Servizio speciale della "Stampa"

### Un comunicato del Governo

Madrid, 7, notte.

*In un comunicato uscito stamane per tempo, il Governo dichiara che «la questione militare è praticamente risolta» giacchè tutte le sezioni di artiglieria organizzatesi per la rivolta, inclusa quella dell'Accademia dove il fermento ebbe inizio e dove la resistenza fu più tenace, si sono ormai sottomesse alle autorità. Gli ufficiali che diressero il movimento compariranno davanti al Tribunale di Guerra, che verrà nominato dal generale comandante il distretto di Valladolid. Nel suo comunicato il Governo soggiunge che desidera chiarire che «gli incidenti avvenuti non costituiscono alcun tentativo di rivoluzione politica o militare, ma soltanto una rivolta da parte di certi ufficiali contro il Governo, in merito a certi regolamenti; la bassa forza si mantiene effettivamente passiva, rimanendo indifferente al problema in sè e per sè, ma continuando ad obbedire ai superiori, conforme alla naturale virtù che anima le milizie spagnuole». Per questa ragione si può ritenere come certo che, per la bassa forza, non si adotterà alcuna punizione; verranno puniti soltanto coloro che costrinsero la bassa forza a partecipare al movimento.*

*Il comunicato fa notare inoltre che «la pubblica opinione è entusiasticamente favorevole all'indirizzo seguito dal Governo», il quale ha risolto un problema, che era stato creato da un mezzo secolo di contravvenzioni alle norme giuridiche. Nel mandare ad effetto le sentenze a carico dei colpevoli, il Governo non dimenticherà i servizi collettivi ed individuali, che il Corpo degli artiglieri prestò in passato al paese. Alle direzioni di tutti gli stabilimenti per la manifattura delle armi, sono stati posti uomini fedeli al Governo; le officine ora lavorano come di consueto.*

*I più caldi ammiratori del generale Primo de Rivera ripetono che egli vide bene dalle difficoltà più gravi, che dovette affrontare dal giorno in cui assunse le redini del Governo. Anche fra quelli per i quali il regime di De Rivera non è popolare, si riconosce che egli ha agito con fermezza e con abilità nel tener fronte ad un movimento, che non era molto serio, ma pur conteneva i germi delle più gravi possibilità per tutta la Spagna.*

(Daily Telegraph).

### La posizione del dittatore

Londra, 7, notte.

*Il supplemento serale del* Daily Mail *pubblica un dispaccio inviatogli dal generale Primo de Rivera. Il messaggio riassume la versione già data dal corrispondente del* Daily Telegraph *ed aggiunge:*

*«Non vi è stata alcuna rivoluzione; il movimento fu semplicemente di insubordinazione contro le autorità costituite. La bassa forza non prese alcuna parte nella controversia. La questione è stata risolta internamente, senza alcun perturbamento per la pace e la tranquillità pubblica».*

*Lo stesso giornale, insieme con le dichiarazioni del dittatore spagnuolo, pubblica il seguente telegramma, pervenutogli stasera dal suo corrispondente particolare, che lo ha trasmesso dalla stazione di frontiera di San Juan de Luz:*

*«La responsabilità per il grave stato in cui la Spagna si trova, viene attribuita dal pubblico al generale Primo de Rivera. Egli è accusato di non avere manifestato alcun tatto nè senso politico, nel trattare la questione dei militari, che si rifiutarono di accettare il nuovo sistema di promozione. Si crede che la maggior parte dei Corpi d'Armata, inclusi quelli ai quali non è applicato il nuovo sistema, simpatizzino con gli ufficiali ed i soldati di artiglieria. I depositi di munizioni delle caserme di artiglieria sono sottoposti a rigida custodia. Nessun caso di conflitto aperto, a quanto risulta, è finora avvenuto. Tutte le comunicazioni telegrafiche con Madrid sono state tagliate e anche i servizi ferroviari sono ridotti. Le cose nella capitale si trovano in una specie di punto morto. Il Re ed il Consiglio dei ministri tengono lunghe sedute a palazzo Buenavista. Gli artiglieri ribelli sono consegnati nelle caserme e nessuna delle parti in contrasto mostra disposizioni a fare passi violenti. Si riferisce che il Re sia considerando se convenga invitare il generale Primo de Rivera a dimettersi per consultarlo con un generale, che goda maggior popolarità tra le fila dell'esercito».*

*Il corrispondente madrileno dello stesso foglio, in un telegramma in data di ieri sera dice:*

*«L'organo domenicale è stato seguito oggi nella capitale da una calma completa. La gente va al lavoro ed ai suoi divertimenti, come di ordinario. Tutte le guardie sopranumerarie sono scomparse dalla via».*

*Il Central News riceve poi da Gibilterra in data di stasera:*

*«Il marchese Garanilla, governatore di Algeziras e generale di artiglieria ha rassegnato le sue dimissioni al governo, il quale però non le ha accettate. Lo stato di assedio è stato proclamato nel pomeriggio di oggi, col cerimoniale consueto, a La Linea, di fronte a Gibilterra come pure ad Algeziras».*

M. P.

### Gli ufficiali compromessi davanti al Consiglio di Guerra

Parigi, 7, notte.

*Sembra che la fiducia riconfermata da Re Alfonso al generale Primo de Rivera abbia avuto per effetto di risolvere rapidamente in favore del Governo il movimento provocato dalla sedizione degli ufficiali di artiglieria. Le informazioni che il Quai d'Orsay ha ricevuto oggi dal suo ambasciatore a Madrid confermano infatti che il Governo è completamente padrone della situazione. Il conflitto militare — affermano i comunicati ufficiali — si può considerare completamente terminato dopo la sottomissione di tutte le organizzazioni ribelli, compresa l'Accademia militare. I recenti eventi non hanno avuto in nessun momento il carattere di una rivoluzione politica o militare, ma devono essere ridotti a quelli più modesti di una ribellione puramente corporativa dei capi e degli ufficiali contro certe disposizioni del Governo, e ciò senza l'intervento delle truppe rimaste sempre fedeli e disciplinate.*

*Altre informazioni da Madrid recano che la calma regna oggi in tutto il paese; la vita è assolutamente normale nelle città come nelle campagne; e siccome il movimento provocato dagli ufficiali di artiglieria si può considerare represso, si annuncia stasera che lo stato d'assedio sarà presto tolto e che il Re farà ritorno a San Sebastiano.*

#### La protesta di 18 ufficiali e le dimissioni del comandante

*Intanto la censura continua rigorosa sul notiziario per l'estero. Sugli avvenimenti dei giorni scorsi non giungono che pochi particolari. Tra l'altro, si apprende che il Re si è intromesso personalmente, riuscendo a fare accettare agli ufficiali di artiglieria un compromesso; sicchè ora tutta la Spagna fa il più grande elogio del Re per la parte che egli ha preso nell'opera di pacificazione.*

*Ma i particolari della ribellione degli ufficiali di artiglieria, sviluppatasi a Madrid domenica, restano tuttora avvolti nel mistero. Il conflitto fra il generale Primo de Rivera e gli artiglieri entrò in una fase acuta giovedì scorso, quando il generale Haro, comandante dell'arma, presentò al ministro della Guerra, duca di Tetuan, una dichiarazione con la quale 18 ufficiali artiglieri, di recente promossi a un grado superiore, in seguito al nuovo decreto sull'avanzamento, rifiutavano in loro nomina ritenendola non conforme alle regole e alle tradizioni dell'arma, secondo cui l'avanzamento deve avvenire soltanto per anzianità. Il generale Haro presentò contemporaneamente le sue dimissioni, dichiarando che tutti gli ufficiali di artiglieria rifiutavano di accettare il nuovo decreto. Fu allora che il generale Primo de Rivera si rivolse al Re e ottenne che firmasse il decreto che destituiva gli ufficiali di artiglieria e stabiliva lo stato d'assedio. Si assicura però che Re Alfonso acconsentì a firmare questi due decreti, perchè Primo de Rivera minacciò, in caso contrario, di dimettersi.*

#### La misura contro gli ufficiali

*Ieri, a palazzo reale, sotto la presidenza di Re Alfonso, si è tenuto un Consiglio di guerra, al quale hanno partecipato gli alti ufficiali dell'esercito e della marina.*

*Vennero stabiliti tutti i provvedimenti da adottarsi. E' stato costituito un Consiglio di guerra supremo che dovrà giudicare gli ufficiali compromessi nel complotto: questo Consiglio, inizierà i suoi lavori immediatamente. Si assicura che le punizioni saranno severissime perchè il Governo vuol dare la sensazione di una sua completa vittoria.*

*Numerosi Consigli di Gabinetto si susseguono poi da due giorni.*

*Nessun nuovo incidente è da segnalare e tutti i telegrammi di provincia sono unanimi nell'indicare che il movimento è completamente sedato. La censura, trasferita al Ministero della Guerra, funziona col massimo rigore. Le notizie che giungono dalla frontiera sono meno pessimiste di ieri. Alcuni personaggi provenienti dalla Spagna, passati dalla stazione di Hendaye, hanno dichiarato che la presenza del Re a Madrid ha rassicurato l'opinione pubblica, allarmata dalle voci che circolavano nella penisola e che erano state propagate dall'estero. Nell'entourage reale e nei circoli governativi regna il più assoluto ottimismo. La vita è ovunque normale e in tutta la Spagna si svolgono feste tradizionali. Tuttavia le interruzioni complete delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche senza eccezione hanno provocato in tutta la penisola grande sensazione..*

*Si assicura da varie fonti che ufficiali della guarnigione di Segovia, compromessi nel movimento, avrebbero già passato la frontiera a Cerbere.*

#### Un movimento in favore di De Magaz

*Nonostante il generale ottimismo delle notizie ufficiali ed ufficiose, sembra che De Rivera cerca da questo grave episodio diminuito. Il dittatore è oggetto di numerosi attacchi per i provvedimenti da lui adottati, che non sono tutti approvati. Un movimento si delineerebbe realmente in favore dell'ammiraglio De Magaz, per quanto naturalmente si annunci che le notizie concernenti l'avvento al potere dell'ammiraglio non abbiano fondamento alcuno.*

*Anche oggi non sono mancate poi le notizie sensazionali, tra le altre quella di una cospirazione che avrebbe avuto per iscopo nientemeno che di rapire Re Alfonso. Questa notizia non è forse che una riedizione di quanto fu detto mesi fa, allorquando vennero arrestati alcuni anarchici, che avevano appunto progettato di impadronirsi della persona del Re, in occasione del suo viaggio in Francia. Ad ogni modo ecco quanto pubblica l'edizione parigina del* Daily Mail*:*

*«Un complotto era stato tramato da repubblicani spagnuoli, che vivono attualmente a San Giovanni De Luz e su altri punti della frontiera franco-spagnuola, onde approfittare dei disordini, per impadronirsi della persona di Re Alfonso, costringendolo a firmare la sua abdicazione. I cospiratori aspettavano semplicemente la notizia che i combattimenti fossero già cominciati tra gli elementi militari e i ribelli. Non appena fosse pervenuta tale notizia, questi congiurati sarebbero penetrati in Spagna e, per mezzo di automobili rapidissime, si sarebbero recati a San Sebastiano ma si sarebbero impadroniti di Re Alfonso e della famiglia reale».*

*Inutile rilevare l'assurdità di tale notizia.*

### I seggi di Ginevra

## L'ottimismo di Briand e le preoccupazioni tedesche

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Briand, intervistato a Ginevra dal corrispondente del *Berliner Tageblatt*, sull'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Io credo si possa pensare che ormai non vi sarà più alcuna difficoltà. Mercoledì l'Assemblea potrà già decidere l'ammissione della Germania e questa potrà prendere parte a tutte le deliberazioni seguenti. Per la Germania non vi potranno essere delle sorprese, giacchè le avute conoscenze in anticipo delle combinazioni che possono permettere all'Assemblea di risolvere la crisi. Io sono del parere che non vi possa essere ormai il minimo incidente e sono fermamente persuaso che le cose si svolgeranno correttamente e lealmente come è stato deciso dalla Commissione e dal Consiglio. La Germania riceve, sola, il suo seggio permanente come era stato la sua prima richiesta. Per quanto riguarda la Germania e la Polonia, io sono del parere che l'unico mezzo per eliminare le difficoltà che esistono tra i due paesi consiste in questo: che i loro rappresentanti, insieme coi colleghi del Consiglio e secondo le direttive del trattato di Locarno, cerchino la via delle intese dirette».

Ma in contrasto con queste dichiarazioni, le altre informazioni che giungono da Ginevra, danno luogo ad apprensioni, causate soprattutto dalla procedura, più o meno ingegnosa, scelta dalla Società delle Nazioni perchè l'Assemblea esprima contemporaneamente il suo voto sull'ammissione della Germania nel Consiglio della Società e sull'aumento del numero dei membri temporanei di esso.

#### «Intrigo franco-polacco»

Gli organi di destra esprimono colla maggiore forza il malcontento verso quello che definiscono «gli intrighi franco-polacchi». Contro la Polonia vi sono già non poche ragioni di tensione. Oltre alla faccenda, non bene chiarita, degli accordi militari colla Francia, basta ricordare il cattivo trattamento fatto alle minoranze tedesche nell'Alta Slesia polacca, specialmente il regime scolastico che dà luogo ad esperi biasimi, e la sempre sospese rivendicazioni economiche della Germania, per il risarcimento dei beni confiscati dalla Polonia nel territorio che questa si è annesso. In base alla sentenza del Tribunale dell'Aja per le officine chimiche di Chorzow, la Germania, estendendo l'applicazione di tale giudizio agli altri casi in questione, giunge a presentare alla Polonia un conto complessivo di oltre due miliardi e mezzo di marchi. Ciò che urta, nell'eventualità di una ammissione della Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni contemporaneamente o quasi a quella della Germania, è che — come scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — la Polonia, con gli altri membri del Consiglio si vorrebbe a trovare di fronte alla Germania già nella deliberazione definitiva su Danzica e il territorio della Saare.

L'organo della destra, poi, riassume la situazione nei termini seguenti:

«Gradiamo che oggi a nostra disposizione siano ancora abbondanti mezzi di pressione per sgombrare il nuovo intrigo franco-polacco a Ginevra. Ma se nei circoli che predominano a Ginevra si è convinti che la Polonia voglia ...ere ad ogni costo nel Consiglio della Società delle Nazioni, allora anche la più fiera protesta germanica sono destinate a rimanere del tutto prive di effetto».

L'ufficioso *Tageliche Rundschau*, in un commento molto infuriato alla situazione ginevrina, presenta le cose sotto una luce rassicurante. Essa riconosce la possibilità che la trasformazione del Consiglio abbia luogo prima che la Germania possa prendere parte alla deliberazione, ma nota che, per ragioni tecniche, le quali risultano dal calendario della sessione annuale, l'effettiva trasformazione, cioè la nuova elezione dei membri del Consiglio potrà compiersi soltanto quando la Germania sarà in grado di prendere parte al voto:

«L'uscita non è praticamente possibile che la Polonia faccia il suo ingresso nel Consiglio della Società delle Nazioni nello stesso tempo della Germania. Questa, entrando nel Consiglio lo troverà nella sua forma attuale, ciò che corrisponde alla pregiudiziale, che è sempre stata affacciata dalla Germania».

#### «Una schiaffo alle idee di pace»

Del trattato polacco-romeno torna oggi ad occuparsi la stessa *Tageliche Rundschau* e, pur pubblicando la smentita ufficiale francese alla esistenza di una convenzione militare segreta franco-polacco-romena, scrive:

«La pubblicazione del trattato segreto polacco-romeno pone tutte le persone che partecipano alla elezione per il rinnovato Consiglio della Società delle Nazioni di fronte alla questione decisiva se sia lecito rieleggere membri del Consiglio due potenze, che, per mezzo di un trattato segreto, hanno dato uno schiaffo in piena a tutte le idee di pace della società delle Nazioni».

L. S.

### Una protesta dei Dominions

#### Un posto di mano all'America Latina

(Dal nostro inviato)

Ginevra, 7 notte.

Un significativo episodio della rivalità che l'attribuzione dei seggi temporanei va sempre più determinando si è avuto oggi. I Dominions britannici hanno compiuto un vero e proprio pronunciamento perchè venisse attribuito loro un seggio temporaneo e, subito dopo, gli Stati dell'America Latina — chè tale richiesta minacciava il numero dei seggi loro spettanti in base alla richiesta Guani (numero lasato come ricorderete a tre) — si sono messi in agitazione. Ha dovuto intervenire Chamberlain, personalmente, perchè i Dominions non ponessero la questione in termini categorici, tali cioè di creare l'irreparabile, ed allora i Dominions hanno ceduto.

Però si è considerato che, dato che il Brasile e l'Argentina, cioè i maggiori Stati dell'America Latina, rimangono assenti dalla Lega, era forse eccessivo attribuire tre seggi temporanei all'Uruguay, al Cile e a Cuba, tanto più che il Cile non si è fatto quest'anno rappresentare all'Assemblea. Si è concluso quindi di ammettere i Dominions, dando un seggio temporaneo al Canadà e di concedere due soli seggi all'America Latina, assegnandoli all'Uruguay e a Cuba.

A. G.

### La Francia smentisce la convenzione con Polonia e Romania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Il Ministero della Guerra dichiara stasera, in una nota comunicata ai giornali, che la notizia pubblicata dal *New York American* e relativa ad una sedicente convenzione militare segreta conclusa tra la Francia, la Polonia e la Romania è priva di qualsiasi fondamento. Tutte le convenzioni internazionali firmate dalla Francia sono d'altronde sottoposte alla Società delle Nazioni.

### Il disastro sulla Berlino-Hannover

#### provocato per saccheggiare i viaggiatori

#### L'arresto e la confessione dei colpevoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Si ricorderà come, subito dopo il tremendo disastro ferroviario avvenuto il 19 agosto scorso sulla linea Berlino-Hannover, nel quale trovarono la morte 20 viaggiatori e numerosi altri rimasero più o meno gravemente feriti, si parlasse di attentato. La supposizione era dovuta al fatto che parecchi bulloni delle rotaie furono trovati svitati presso la linea.

La polizia formulò tale convincimento iniziò attivissime indagini, che hanno oggi portato all'arresto di due giovani. Essi sono certi Schlesinger e Weber. Sottoposti a ripetuti e serrati interrogatori, i due sciagurati hanno finito per fare una completa confessione: essi ammisero di aver compiuto l'attentato contro il treno per poter svaligiare i viaggiatori.

### Incidente ferroviario a Chicago

#### Otto morti e oltre cento feriti

Chicago, 7, notte.

E' avvenuto ieri un disastro ferroviario alla stazione di Courtland Street. Un treno della ferrovia del Nord-Ovest ha urtato un altro treno, dal quale i passeggeri stavano scendendo. Le due vetture di coda, che erano piene di escursionisti, sono state completamente distrutte. Si deplorano 8 morti e più di 100 feriti.

(Stefani).

### L'autore dell'eccidio di Caprino ha confessato

Verona, 7 notte.

Un colpo di scena decisivo è avvenuto nelle indagini del delitto di Caprino. Stasera alle 18 Giuseppe Tomezzoli, stretto dalle domande del commissario dott. Cocchio, del maresciallo e del brigadiere dei carabinieri, ha finito, dopo molte esitazioni, per confessare di essere l'unico autore della strage di Verona. Egli ha negato risolutamente di avere avuto come partecipe il padre suo.

Il Giuseppe Tomezzoli, che è un ex-artigliere, ammogliato con una bimba di 18 mesi ha dato cinici particolari sull'efferato delitto. Egli ha detto infatti che sabato a mezzogiorno si recò a Pesina da uno zio arrotino a ritirare una roncola che gli aveva consegnato perchè l'affilasse. Armato della roncola salì, verso le 21, alla casa del Gaetano Tomezzoli, invitando costui a uscire per regolare una questione di affitto ed una altra questione relativa alla distribuzione delle patate. Dopo breve scambio di parole il Gaetano — secondo quanto narra il Giuseppe — sarebbe trasceso. Il Giuseppe allora, estratta la roncola, lo assalì uccidendolo. Accorsa la moglie dell'ucciso egli la gettò per terra e la finì pure a colpi di roncola. Una lotta terribile dovette poi sostenere col figlio dell'ucciso, Giovanni, che era intervenuto in aiuto dei suoi genitori e che si difese strenuamente a colpi di pietra, finchè cadde esausto. L'assassino ha detto che, compiuto il delitto, si è seduto nella casa del Gaetano Tomezzoli mettendola tutta a soqquadro; poi è ritornato a casa dove mangiò e bevve tranquillamente. L'assassino dichiarò infine che l'arma sequestrata era proprio quella che aveva adoperato a consumare il crimine e che la giacca sporca di sangue l'aveva bruciata. Infatti dall'autorità giudiziaria sono stati oggi rinvenuti a casa del Tomezzoli dei pezzi di stoffa bruciacchiata. L'assassino terminò la sua narrazione dicendo che era stato spinto al delitto perchè il Gaetano aveva anche del bestiame che passava per la sua corte sporcando e sciupandogli dell'erba. Soggiunse che doveva pagargli 160 lire di affitto e che vi era da regolare la questione della distribuzione delle patate. Oggi hanno avuto luogo i funerali delle povere vittime: essi sono riusciti imponenti.

DA CASTELGOIO.

Si è spenta dal fatto della propria casa, malgrado gli sforzi di una sorella, che, immediatamente, l'aveva seguita da tasso, la ventiquattrenne Luigia Milanesi, che versa in gravissimo stato.

## TEATRI

**ALL'ALFIERI:** *La risata di Sergey*

Per la compiacenza di Aldo Gabrielli e Taulero Zulberti, abbiamo fatto ieri sera, all'Alfieri, la conoscenza della sorella di Basquitt, peripatetica di non molte pretese, ma afflitta dal baco della melanconia, sposa infelice, madre disgraziatissima. La poveretta aveva giurato al fratello di non rivelare il suo vero nome ed i suoi legami di sangue, e, stando a quanto ci fanno sapere i due autori della commedia che Luigi Carini ha rappresentato ieri sera, (non poco smaniando e ridendo per compito di ruolo), ha fatto l'impossibile per mantenere il suo giuramento. Ne sia qualche cosa la signorina Monterosso che si è assunto il compito, poco allegro, di vederne i panni. Un'amica le uccide il figlio e lei zitta. E non è che calunnia, il marito la insulta, la maltratta, quando le massacrano il fratello che si decide direi chi è una lo cantia di peggio: il marito, un grande attore, cerbero per la sua ristata, impazzisce. E tutto a motivo di una donna singolarmente gelosa. Cose da far rabbrividire! Meglio non pensarci! Molto più che la commedia, ascoltata ieri sera con molta sopportazione e da taluno con non poco spasso, non si ripete più. Per un atto di umanità *Sergey* cede il posto a *Madame Sans Gêne*.

sil. mil.

**AL CHIARELLA:** *La ripresa del Boccaccio.*

Un bel pubblico è accorso ieri sera al Chiarella per la ripresa della bella operetta *Boccaccio* di Francesco Suppè e che delizie i pubblici di tutto il mondo qualche lustro addietro. Calorosi applausi accolsero i brani più popolari della vecchia operetta. Particolarmente festeggiati furono Jole Pacifici, vivace protagonista e Gino Bianchi, comicissimo nei panni di «Lambertuccio». La divertentissima operetta si replica.

#### La rappresentazioni di «Calado» a Mussolini

Alessandria, 7, notte.

Il successo riportato domenica sera dalla Compagnia Casalegno nella rappresentazione del dramma pensionale «Grillodì», ridotto dall'on. Bucco, ha indotto il Comitato per i festeggiamenti per il terzo centenario della morte del Caccia, a ripetere la rappresentazione, che si terrà giovedì sera, 9 corr., alle ore 21. All'Arena di Monsalvo. Saranno riattivati i treni speciali in partenza e arrivo.

### SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 21: «Madame Sans Gêne», di Sardou e Moreau.

**CHIARELLA** (Compagnia d'operette J. Pacifici). — Ore 21: «Boccaccio» di Suppè.

**EDEN-SALONE** (Comp. dialettale Maria Giacobbi). — Ore 21: «Calvaga che sbrega» di Franzaroli.

**BALBO** - Ore 21: Riv. Isa Bilotto - Jambadopoli «.

**MICHELOTTI** — Ore 21: Arte varia. Attrazioni.

**MAFFEI** — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

### BOLLETTINO METEORICO

8 Settembre 1926.

| | Mass. | Min. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 28 | 17 | ¼ cop. | |
| Milano | 30 | 16 | sereno | |
| Genova | 28 | 22 | sereno | L. m. calmo |
| Venezia | 30 | 20 | » | » |
| Firenze | 27 | 16 | » | » |
| Ancona | 28 | 20 | sereno | Mosso |
| Bologna | 26 | 21 | nebbia | » |
| Taranto | 28 | 24 | piove | Leggero mosso |
| Palermo | 30 | 23 | » | L. m. |
| Catania | 30 | 25 | ¼ cop. | L. m. |

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima + 27 Minima + 16

La giornata di ieri: Sereno.

***

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 767.

Temperatura massima del giorno + 27

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 16

### Mortale accidente di caccia

Novi Ligure, 7 notte.

Ieri mattina, alle ore 8,30, certi Roncati Geronimo di Giovanni, d'anni 23, e Bottazzi Andrea, due cacciatori della nostra campagna, operai presso le locali Acciaierie e Ferriere, si recarono a cacciare in territorio «Monterosso», di Cassano Spinola. Presso la tenuta «Grisonia», il Roncati, che in quel momento pare fosse solo, cadde, e dall'arma partì un colpo, che lo raggiunse al torace, perforandogli il polmone destro. Egli rimaneva morto all'istante. Il compagno accorse alla detonazione per vedere a cosa aveva sparato, e rimase inorridito nel vedere il Roncati in un lago di sangue. Il proprietario della «Grisonia», Lissandro Carlo, fece tosto chiamare i carabinieri del paese ed un medico. Non riesce possibile ricostruire con esattezza le circostanze, alquanto strane, che accompagnarono la grave disgrazia verificatasi.

DA ALESSANDRIA.

Per iniziativa di un edificio per la scuola professionali ha deciso di concorrere con un largo stanziamento la Cassa di Risparmio. La scuola sarà intitolata al comm. Pietro Crespi, che da cinque lustri presiede la Cassa di Risparmio.

Somma di propaganda granaria si terranno a Novi Piemonte (oratore il dottor Angelini), ad Alessandria (oratore il comm. Bertoli), ad Asti (oratore il comm. Ferraguti).

Ilio PERELLI, condirettore.
Gino MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Munito di speciale benedizione di S. Santità, confortato dai Sacri Carismi, ieri lasciava questa vita terrena

## Giovanni Alluto

d'anni 69

Costernati ne danno partecipazione la moglie **Angelica Spano**, la figlia **Rosetta** col marito Cav. Dott. **Alfredo Da-Casto** coi piccoli **Carlo Alberto** e **Giulio Cesare**, il fratello, le sorelle, i cognati **Manera, Rimpino, Rabottino, Spano, Ferraris, Nipoti** e cugini.

La sepoltura avrà luogo giovedì mattina 9 corr. alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Duchessa Jolanda, N. 34. Si dispensa dalle visite.

**Mario Luigi Mina**, pubblicista, e consorte **Ida Sogno**; i fratelli **Walther** e **Sergio**, costernati da terribile dolore che non può trovare conforto (con la Nonna materna, gli Zii, cugini e parenti tutti) annunziano la morte della loro diletta, adoratissima

## Lea - Angelica

di anni 22

anima nobile, santa e pia di ogni più eletta virtù e studiosissima, spirata serenamente, dopo lunga malattia, nel bacio del Signore — chiedendo Essa stessa il conforto dei SS. Sacramenti — a Rivera (Almese) Valle di Susa, il 31 Agosto 1926.

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

## GUIDO OGLIARO

Industriale

Ne danno il triste annunzio la moglie **Ada Bolla**, colle bimbe **Laura** e **Giuliana**, i genitori **Andrea** ed **Onorina Ferrara** e fratelli **Mario** colla moglie **Buratti Giannina, Italo**, colla moglie **Stramezzoni Ninny** e bimbe **Gisella** e **Mara**, la sorella **Rica**, col marito **Ing. Aragnetti Quintino** e bimbo **Piero**, gli zii, zie e parenti tutti.

Chiavazza (Biella), 7 Settembre 1926.

UNA PREGHIERA!

I funerali avranno luogo domani mercoledì, alle ore 9,30 in Chiavazza.

Munito di conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

## Ermanno Virgilio Leone

Ex-Volontario di Guerra

Capo Ufficio Banca Agricola Italiana

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio la moglie **Estella Colegnizi**, il babbo **Giovanni**, la mamma **Albina Cross**, la sorella **Laura**, la zia **Teresa Leone ved. Borri**, le cognate, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 14,30, partendo da via Varzuolo, N. 44.

Genia - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Munita dei conforti religiosi, è mancata ieri all'affetto dei suoi

## Luigia Follin ved. Zullo

Ne danno il doloroso annunzio:

la figlia: **Lina** col marito Dottor **Carlo Chiavarone** e bimbi **Maria Luisa, Margherita** e **Beppe**;

il figlio: **Enrico** e i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori. Il funerale avrà luogo giovedì 9 corr. alle ore 14,30, partendo da via Artisti, 18.

Genia - Telef. 46-013 - Primo Stab. Pompe Funebri

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia ed al lavoro, raggiungeva a soli due anni di distanza il figlio Fiorentino Bernardo

## Matilde Domenica ved. Sandretto

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la mamma, le figlie, i genari, la sorella, le nipotine e parenti tutti.

Si ringrazia quanti interverranno ai funerali Mercoledì 8 corr., alle ore 14,30, partendo da via Arquata, 23.

Genia Telef. 46-013 Primo Stab. Pompe Funebri

Addì 5 Settembre, in Albenga, spegnevasi più che novantenne la

N. D.

## MAURINA CAPELLINI

Ved. ROLANDI RICCI

I figli Avv. Vittorio, Senatore del Regno, ed Angiola in Alfarazzi, uniscono a tutti i parenti, comunicano la dolorosa notizia.

Non saranno mandate partecipazioni.

Si dispensa dalle visite. (C. 12570)

## Una meteorite nel cielo d'Inghilterra

### e un nubifragio a New York

La Metropoli nel buio e nell'acqua - 9 morti

Danni per 5 milioni di dollari

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Una misteriosa meteorite ha attraversato la notte scorsa il cielo inglese da sud-est a nord-est, spirigionandovi sprazzi di luce cangiante, che per circa un minuto illuminò varia provincia alla maniera di una improvvisa e momentanea aurora boreale. Il bagliore fu particolarmente intenso nella contea di Berkshire dove il fenomeno luminoso si produsse fino alle 21,45. Notizie giunte da varie parti del paese descrivono la repentina luce come una mistura di rosso, di azzurro e di verde. Lo spavento in alcune località dell'Inghilterra del Nord fu seguito da una formidabile detonazione. Le finestre delle case si sono vibrarono violentemente e lo strano bagliore fu avvistato anche a Bridlington, a Darlington e a Leeds. Le vie dalla Borgata di Pechillington furono illuminate per circa un minuto e dopo tre minuti si udì un terribile boato. E' noto come le meteoriti siano rarissime. Una delle più importanti, registrata negli ultimi mesi scorsi, fu quella che attraversò l'Europa dall'isola di Shetland al nord della Scozia fino a Roma, la notte del 18 agosto 1783. Essa viaggiava ad una altezza di 50 miglia e alla velocità di 30 miglia al secondo. E la luce che irradiava intorno ad essa era più brillante di una luna piena.

Intanto un messaggio del *Daily Telegraph* da New York segnala un tremendo nubifragio scoppiato in quella zona, mentre le moltitudini operaie che per il «Labour Day» erano andate in campagna, stavano facendo ritorno alla metropoli. Si lamentano 9 morti e i danni al calcolano a 5 milioni di dollari. Piogge torrenziali spezzarono la diga di un serbatoio situato nel centro di un'isola che si trova nella baia di New York a State Island. Molte vie dei dintorni rimasero inondate e due persone vennero travolte dalle acque ed annegarono. I sobborghi di New York, per quasi la intera notte, furono allagati e mezza città piombò nelle tenebre essendosi spezzati i cavi elettrici.

### Voci allarmanti in Grecia

## Gli ufficiali della guardia repubblicana sorpresi a comizio presso Atene

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

La situazione in Grecia evidentemente si rifà agitata. Il corrispondente della *Reuter* in un telegramma atenese in data di stasera dice:

«Molte voci allarmanti sono circolate per l'intera notte intorno ad un incidente che si svolse ieri. La guardia repubblicana fece una mossa inesplicabile. Essa uscì dalla sua caserma e marciò verso il sobborgo di Aghia Paraskevi nel pomeriggio di ieri. Misure speciali dovettero essere prese immediatamente dal Governo, che inviò nel sobborgo pattuglie di fanteria e cavalleria per seguire i movimenti della guardia repubblicana. Le pattuglie trovarono nel sobborgo gli ufficiali della guardia riuniti a comizio. Si afferma che gli ufficiali medesimi avrebbero offerto ragioni ben poco soddisfacenti per la mossa compiuta. Verso le 20 la guardia repubblicana faceva ritorno ad Atene. Il suo comandante visitava il generale Condylis, e poco di poi usciva un annuncio secondo il quale «sono stati ordinati speciali provvedimenti militari in seguito ai gravi atti di indisciplina da parte della guardia repubblicana». Nessuna conferma delle voci che corrono è finora disponibile».

### La moglie di Pangalos derubata di gioielli da due ufficiali

(Servizio speciale della «Stampa»)

Atene, 7 notte.

La moglie di Pangalos si è presentata oggi a Condylis elevando vivaci proteste contro il contegno di due ufficiali della gendarmeria che irruppero nel suo alloggio confiscando gioielli per un valore di più milioni di dracme. La signora Pangalos dichiarò a Condylis che si tratta di gioielli di famiglia e che non hanno niente che si riferisca alla dittatura di suo marito. La notizia ha prodotto viva impressione. La signora si rimarrà da Condylis senza ottenere soddisfazione.

### La catastrofe del Cinema

#### I morti sono 60 — Il cordoglio dei Sovrani d'Inghilterra.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Rivelazioni impressionanti sono emerse da una inchiesta giudiziaria aperta oggi intorno alle cause dei numerosi decessi dovuti all'incendio del cinematografo. E' risultato che l'apparecchio per le proiezioni era installato nel centro del granaio, quasi a contatto col pubblico, senza neanche un muro o una barriera di divisione. I rulli di pellicole erano posti a cavaccio sopra un tavolo sbilenco, che si trovava ad un palo di metri dai carboni delle lanterne ad arco per la proiezione. Sul tavolo, fra i rulli, stava accesa una candela alta un palmo. Naturalmente mancava ogni e qualsiasi apparato precauzionale per estinguere minacce di incendio. Questo stato di cose fu ammesso dal proprietario del cinematografo improvvisato, certo William Ford, un piccolo imprenditore locale che venne escusso fra i testi uditi in giornata. L'operatore da lui impiegato, ha deposto di aver preavvertito Ford che il locale era pochissimo adatto per spettacoli cinematografici; ma il proprietario aveva voluto inaugurarlo ad ogni costo nella serata di domenica. Il seguito dell'inchiesta è rinviata a lunedì prossimo. Il presidente dello Stato Libero di Irlanda, on. Cosgrave, insieme coi rappresentanti dell'esercito e degli enti municipali e del clero assistevano oggi ad una messa di «requiem» per le vittime, messa celebrata nella chiesa parrocchiale del villaggio. Il Re e la Regina d'Inghilterra hanno espresso con commoventi messaggi il loro cordoglio alle famiglie delle vittime. Queste ultime, in seguito ad alcune morti verificatesi tra i feriti ricoverati all'ospedale, ammontano ora a 60. Delle cenari sono stati estratti i rimasugli di 38 persone, in parte adulti ed in parte adolescenti; ma siccome si tratta di resti che non sono identificabili, quasi certamente essi verranno sepolti in una tomba comune. Restano da ricuperare le ossa di parecchi altri scomparsi; ma forse esse sono andate incenerite nel rogo.

## AVVISO

Informiamo il pubblico che dal 1° Aprile la licenza esclusiva di fabbricazione dell' OSSICHINOTEINA e della vendita in Italia dei

**CACHETS DEL DOTT. FAIVRE**

è stata concessa agli STABILIMENTI CHERCOT di Milano. Preghiamo quindi tutta la clientela italiana di rifiutare le scatole di CACHETS FAIVRE sulle quali non sia indicato il nome

**STABILIMENTI CHERCOT**

L. 8.00 la scatola di 12.

Prevenite le malattie!

Il Proton contribuisce molto a questo scopo. Col fortificare tutto l'organismo, esso lo rende un terreno poco propizio all'attecchire dei germi delle malattie.

Il Proton è perciò necessario alle persone anemiche minacciate di tubercolosi, ai bambini delicati, specialmente quando essi sono figli di genitori tubercolosi o sifilitici, ai convalescenti, per evitare complicazioni o ricadute, a coloro che già soffersero di pleurite o di bronchite, a tutte le persone eccessivamente deperite.

1-94


## "PICCOLI AVVISI,,

**Le offerte indirizzate a numeri di cassella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire consegnate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.**

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A** premi eccezionali liquido toni paralleli, motore industriale, macchinario. Diporto, S. Tommaso, 9.

**LIQUIDANSI** antiche tavole ponte, armature, barretti, attrezzi vari. Rivolgersi ingegnere Pirini, Lingotto. 80007

**MAGLIERISTE** vendo rotilines 5x40 superfino, 7x60 due rigatori Dubied. Union speciale da rifattisce due aghi. Scrivere avviso 141 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80054

**MOTORE** HP 30, volts 500, HP 50, volts 440 vendo causio piccolo automobile, camioncino. Tirapiano, Cirié. 80043

**OTTIMA** occasione, Damigiane primo viaggio vendonsi. Via Saluzzo, 75. 80049

**PRESSA** a campana nuova od usata per residui semi-oleosi, cercasi. De Paoli, via Sassi, 2, Milano. 1954

**TORNI**, trapani, magli, limatrici, ecc., liquidansi. Via Pilo angolo Bello. 80022

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A.** Abilissimo sarto per Signora darei lavoro in casa. Scrivere avviso 214 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80070

**AGENTI** cercansi collocamento provinciale prodotto assoluta efficacia contro parassiti piante, viti, fiori, animale animali. Granori, Chieri. 80049

**ALLA** Mercatillese, corso Farini 20, assumonsi abili lavoranti, aiutanti sarto, macchinista e apprendista pellicciaia; ottima retribuzione, lavoro assicurato intero anno. 80061

**AIUTANTE** abilissima confezioni signora apprendista signorine. Madama Cristina, 88. 80046

**APPRENDISTA**, aiutanti, lavorante sarta, cercasi, 12, Nizza, Patrio.

**ASSUMESI** signorina quindicenne apprendista per negozio. Ferraris, Solferino 14. 80070

**ASSUMO** segretaria capace, tranfuga, disposta accasarsi presso famiglia grossista cittadino dintorni Torino. Scrivere avviso 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80077

**CALANDRISTA** gomma cercasi. Rivolgersi cav. Scaglia, via Maria Vittoria, 30. 2000

**CERCANSI** abili lavoranti aiutanti sarte. Lo Sceverello, via Bernardino Galliari, 4. 80078

**CERCANSI** aiutante ed apprendista sarto uomo e lattorino con bicicletta. Capella Ramella. 80035

**CERCANSI** subito lavoranti confezionate e apprendista. Varano, Santa Teresa, 12. 80021

**CERCASI** apprendista orefice. Gatti, via Lagrange, 15. 80060

**CERCASI** giovanetta tredicenne per commissioni e pulizia laboratorio; stipendio mensile 20 mensili. Goffi, Porta Palatina, 1. 80020

**CERCASI** per seria ditta: signorina 15-18; buona dattilografa, già alquanto pratica fattura e libri operai. Serissime referenze. Scrivere avviso 143 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80072

**CERCASI** signora apprendista, Corniceria, via Saccarelli, 16. 80047

**CERCASI** rilegatore lavori ufficio, Geometra Ferraris, Quattro Marzo, 14. 80010

**CERCASI** signorina aiuto contabile stenodattilografa, indicare referenze, stipendio avviso 135 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80091

**CERCASI** subito giovane aiutante confezioni signora. Via della Rocca, 30. 80016

**CERCASI** subito operaio falegname. Via Bernardino Galliari, N. 5. 80024

**CERCO** manovella elegante per cubatura ferri lucca. Rivolgersi Nasi, Cesare Battisti, 11. 80048

**COMMESSA** praticissima ricami, filati, apprendista accettansi. Piodi, Garibaldi, 15. 80051

**DATTILOGRAFE** cercansi. Via Cigna, 37. 80024

**DIRETTORE** di apparato capace, lunga pratica articoli cordati, palusci, velours, cercasi da lanificio importante in Biella. Ottimo trattamento. Scrivere C. 303, Ditta, Biella. 2045

**GRAFICI** direttore tecnico universale praticissimo tipo-litografia conoscenza processi moderni e ricercato da importante società. Scrivere avviso 129 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80032

**IMPORTANTE** stabilimento ricerca immediata assistente elettrotecnico italiano, francese, inutile corrispondere. Scrivere avviso 95 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80177

**INGEGNERE** o capo cantiere, molto pratico lavori edilizi, cercasi. Scrivere indicando referenze e pretese, ingg. Provera e Carassi, via Finanzia, 68, Roma. 2018

**MAGLIERISTA** abile per lavori commissione cercasi subito. Via Cavour, 11. 80075

**PORTINERIA**, negozio calzoleria retro cantina, conveniente, libero subito, Villarfocchiardo, 18.

**RAGAZZI** 16-17 anni, facili lavori, cerco. Madama Cristina, 119. 80060

**SCULTORE** in legno abile disegnatore cercasi. Presentarsi Mazzone, via Artisti, 15. 70002

**SIGNORINA** maestra o ragioniera, giovane, distinta, seria, pratica corrispondenza, contabilità, cercasi da distinta ufficio. Posti occupati, età, pretese avviso 108 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80031

**SIGNORINA** presenza buona parlatrice cercasi vendita uffici, privati prodotto grande consumo, forte provvigione, massima serietà. Società, via Chieri, 21, dalle 9 alle 12. 80057

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**ALLIEVA** infermiera cerca clinica. Corso Peschiera, 180. 80078

**CHAUFFEUR** lunga pratica offresi vettura o camion. De Angelis, Accademia Albertina, 27. 80044

**CHAUFFEUR** meccanico quinquennale offresi vettura o camion. Rivolgersi corso Vinzaglio, 61.

**CHAUFFEUR** meccanico giovane offresi piccola officina garage azienda industriale trasporti manovale conducente cercasi. Scrivere avviso 137 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80050

**COMMESSA**, magazziniera, ventitreenne, presenza, referenze, comperebbesi posto Ditta. Scrivere avviso 145 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80091

**DONNUS** soli cercano portineria anche fuori Torino. Saluzzo, Saluzzo, 23. 80001

**CONTABILE** referenze cerca occupazione serale. Sutri, via Alfieri, 7, Torino. 80061

**CUOCA** tutto fare con referenze anziana, cerca posto piccola famiglia. Scrivere presso Istituto Israelitico, via Otto Novembre, N. 15. 80099

**DATTILOGRAFA**, pratica contabile, conoscenza francese, tutti protesi, impiegherebbesi. Aragno, via Lagrange, 64. 80030

**DIPLOMATO**, studi tecnici, magistrali, ventitreenne, ex-brigadiere carabinieri, esperto contabile corrispondente, buona pratica commerciale, offresi seria Ditta. Passato buona cauzione, accettasi offerta anche mezza giornata. Scrivere avviso 140 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2011

**FARMACISTA** signorina diplomata cerca posto Torino o dintorni, mitì pretese. Bianco, via Santorre Santarosa, 5.

**GIOVANE** diciassettenne volonteroso, serio, cerca impiego casa esportazione conoscenza tre lingue. Scrivere Sirotchi, 75, Val Salice 2, Torino. 80038

**GIOVANE**, persona, licenza tecnica, impiegherebbesi come commesso o magazziniere presso Ditta, preferibilmente articoli automobile, cauzione. Necco, Verua, 60, Torino. 80087

**GIOVINE** volonteroso, ragazzo, viaggerebbe per seria Ditta di generi alimentari per Torino, provincia. Scrivere, avviso 125 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80067

**IN** via Madama Cristina, 35, si riparano macchine fotografiche e cinema, anche Pathé Baby. Dilatti.

**LABORATORIO** biancheria macchine motore elettrico lavorazione qualunque genere. Bertolazzi, Santa Chiara, 30. 80082

**MONTATORE** meccanico cerca posto presso ditta o rappresentante o stabilimento come manutenzione pirelle fuori Torino. Scrivere avviso 122 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80035

**PENSIONATO** offresi assistere assicurazioni, sertimazzo notaio. Scrivere avviso 91 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5877

**SIGNORINA** quattordicenne scuole medie cerca occupazione presso seria ditta. Scrivere avviso 107 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5891

**STAMPISTA** progettista offresi. Scrivere avviso 92 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58171

**Ufficio** ex impiegato Banca cerca occupazione decorosa anche presso, referenze. Scrivere avviso 108 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58202

### Società, capitali, ritievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A.** A. Alimentaria grandiosissimo, fortuna certa, 8 alloggio, coppa 100 giornaliere, prova, cofessi, fortuna fatta. Carosio, Madama Cristina, 47.

**A.** Alimentaria, 2 alloggio, urge cedere 12.000 coppa 180. Carosio, Madama Cristina, 47. 58213

**A.** Caffè, pasticceria, biliardi, forno, grandiosi locali, 1000 giornaliere garantite urge cedere causa divisione. Scal. Pio Quinto, 2. 58209

**A.** Caffè-birreria centralissima vendesi, 2 alloggio cedesi, ritiro commercio. Carosio, Madama Cristina, 47. 58210

**A.** Cedesi avviatissimo alimentario, bellissima, posizione invidiabile, adattabile qualsiasi genere. Carosio, Madama Cristina, 47. 58211

**A.** Cedo alimentaria drogheria, bellissima, buona posizione, coppa vitoriniere 450, prova. Carosio, Madama Cristina, 47. 5891

**AFFARONE.** Alimentarissimi, cedo drogheria, vini, liquori, granaglie, corso principale alloggio. Carosio, Fornaci 17. 80081

**ALASSIO.** Causa malattia cedesi splendida posizione. Informazioni Garibaldi, Roma, 14. 80095

**ALIMENTARIO** poco ammontare, fitto mite, capitolazioni, adatto signora sola, cedo. Tabaccaio, via Vittoria. 80148

**A** rappresentante cedo [illegible] attrezzatura vendita apparecchio igienico, geniale, mite endendo pure locali ufficio bene arredati. Scrivere avviso 126 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80096

**A.** Tabaccheria filodare privilegio, 4 alloggio, forte incasso cedesi 100.000. Carosio, Madama Cristina 47.

**AVVIATISSIMA** salumeria cedo 130.000 attivo rimunerativo, agevolazione pagamento. Scrivere avviso 138 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80101

**AVVIATISSIMA** drogheria, tre alloggio, fitto mite, cedo modicissima. Calvo, 6 2549

**AZIENDA** antica vini fosso interessenze capitalista maggior sviluppo, grande avvenire. Scrivere avviso 115 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80083

**A.** 10.000 biocrani alimentario senza vendere, forte lavoro, cedesi causa impegni. Carosio, Madama Cristina, 47. 58205

**COMMESTIBILE**, drogheria, vini, liquori, alloggio ten. anche vuoto, Corso Palermo, 98, Visco. 80019

**DIRETTORE** commerciale è ricercato da importante Società Anonima occorre ritiro azioni valore eventuale. Scrivere avviso 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80033

**DISPONENDO** 9000 mq. terreno fiori barriera Regio Parco, cerco impresario per costruzione casetto, pagamento 6 mesi dalla consegna. Offerte Perella, via Campana, 1. 80012

**GARAGE**, noleggio automobili gran stagione invernale, avviatissimo, telefono, ecc. cedesi. Porte armi 114.989, fermo posta, Saluzzo.

**MODE.** Antica azienda generi mode cedesi per ritiro commercio. Facilità locazione. Fiorelli, 23 Settembre, 68. 80099

**MUTUI** ipotecari occupansi solo se richiesti direttamente mutuatari. Escludi mediatori. Russo, Leopardi, 18, Torino. 80074

**NEGOZIO** fiori, anche vuoto, adatto diversi generi, centrale. Ascoli, Barbaroux 10. 23527

**OTTIMA** combinazione commerciale offresi socio capitale 50.000. Rivolgersi Avv. Lenotti, Assarotti, 6.

**OTTIMO** affare (Barriera S. Paolo). Rimettesi bottiglieria col vani 420 magili, capitolazione 3 anni, gross bocce, Scali, Le Chiuse, 31. 80039

**PANETTERIA** forno, ritiro urgente, pagamento contanti. Carelli, Parini, 29. 112

**PARRUCCHIERI**, cedesi negozio anche con alloggio ottimo posizione. Rivolgersi Mode, via Lombardore 16.

**RIMETTESI** avviamento commestibili centro operaio con camera. Agata 10. 2005

**RIMETTO** drogheria, mercearia, donna chiamata. Corso Regina Margherita, 198. Rivolgersi giornaliero. 70071

**UNGE** rimettere negozio anche vuoto con alloggio. Buscaglione, Barolo, 11. 80008

**UNGE** rimettere negozio vuoto centralissimo adatto qualunque genere. Rivolgersi corso Regina Margherita, 90, Calzoleria. 80031

**6000** cedesi capalunghi, merceria, confezioni, due alloggio adatto qualunque genere. Saluzzo, 102.

### Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A.** Affarone. Cascina venti-quaranta giornate, adiacenze Gassino vendesi, libera, occasione. Scal. Pio Quinto, 2. 2-493

**A.** Casa adiacenze corso Valentino, 28 camere, alto reddito, vendesi 850.000. Scal. Pio Quinto, 2.

**A.** Casa 120 vani, 11.500 mc., reddito nove, vendesi 950.000. Scal. Pio Quinto, 2. 23102

**ACQUISTO** palazzina posizione centrale, quattordici, venti camere, giardino, garage, cachet medicinali. Ferraris, Piazza Cavour, 10. Telefono 19.056. 58166

**AFFITTERESI** annualmente palazzina 7-8 camere con piccolo giardino, appena fuori barriera Torino, eventualmente compra. Scrivere avviso 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80052

**ALASSIO.** Splendida posizione affittasi appartamenti vuoti indipendenti in tre ville, ogni comfort, prezzi modici. Per informazioni rivolgersi Anglo American Agency, Alassio. 25026

**A** mille cara angelare 6 camere, due liberi, giardino, commerciale, corso Regina, 144. 80080

**A** cinquecento vendo casa 24 camere, milione terreno fabbricabile. Carosio, Madama Cristina, 47. 58204

**ESSTRI** Levante, vendonsi moderni appartamenti comitose, panorama incantevole Golfo Tigullio. Ingegnere Vattuone, Sestri Levante. 2004

**VENDO** casa sei vani, ballatoio, giornata terreno dintorni Gassino, quarantottomila. Pistarino, Massimo d'Azeglio, 31, Torino. 58196

**VENDO** per causa divisione villa cascina sul colle di Moncalieri, 32 giornate terreno, campo, prato, vigna, bosco, giardino; reddito. Tutte comodità. L. 310.000, urgente. Arduino, Strada S. Brigida, 41 Moncalieri. 80077

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A.** Alloggio signorile sei vani, corso Vercelli, libero, vendesi urgentemente. Scal. Pio Quinto 2.

**A.** Cedo due alloggi centrali, tre otto ambienti, tutte comodità, con poco rilievo mobilio. Carosio, Madama Cristina, 47. 58214

**AFFITTANSI** distinti, tre camere vuote, ventiquattro. De Agostini, via Massena, 68. 58196

**AFFITTASI** alloggetto tre vani, volendone quattro cinque, centralissimi, Arsenale, 19. 79969

**AFFITTASI** persone distinte alloggettino signorilmente ammobiliato. Corso Vercelli, 81.

**AFFITTASI** vasto locale nuovo, uso industriale e garages. Dirigersi Turletti, Telefono centralino di quercetto. 58183

**AFFITTASI** 1.o ottobre alloggio signorile 8 camere, salotto, sottotetto, cantina; terzo piano piazza Solferino, 20. Rivolgersi portinaio.

**AFFITTO** alloggetto due camere, cucina, senza mangie. Cappella. Peschiere, 5. 25404

**AFFITTO** alloggio mill prezzo, pervenuto subaffitto, Ibllea, Garibaldi, 41 bis. 58148

**AFFITTO** a soli due camere cucina entrata terreno oppure 4 camere cucina entrata palazzina. Via San Donato 72. 80097

**AFFITTO** diversi locali adatti piccola industria, magazzino. Garage, Sesia, N. 4. 58038

**ALLOGGI** parenti Municipio vendonsi, cinque ottomila per camera. Cerrano, Agostino, 1. 80065

**APPARTAMENTINI** ammobiliato elegante cercasi distinti coniugi soli. Scrivere avviso 134 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80093

**CAUSA** partenza rimettonsi due camere con mobilio. Rivolgersi portinaio via Cavour, due, ex Barriera Casale. 58192

**CEDESI** camera, due soffitte, poco rilievo, Ferrucci, Sandrone, 2.

**CEDONSI** due ambienti uso ufficio, subito, Via S. Tommaso, 6. 25508

**CERCO** camera o soffitta vuota, semivuota. Scrivere avviso 129 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80071

**COMPRO** alloggio 50.000-60.000, 5-6 ambienti, centrale, esclusi mediatori. Scrivere avviso 133 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80073

**IN** via Gioberti vendonsi otto camere al quarto piano e soffitte. Consiglieri, via Parini. 80026

**MANCIA** per due camere vuote signorili. Scrivere avviso 112 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VENDESI** alloggio libero, sette ambienti, primo piano, signorile, esenzione completa imposte. Via Saluzzo, sedici (capolinea tram Circolare).

**VENDO** alloggi signorili esenti imposte a cento metri Porta Susa. Rivolgersi Impresa Debernardi, via Bengasi, angolo Giuseppe Grassi. 58200

### Camere mobiliate e pensioni 6

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**A** distinto abitanti della ammobiliata, Valentino, Cavour, 4, tram 12. 58179

**AFFITTASI** bellissima ampia camera due letti massima serietà. Consolazio, Montemagno 40. 80100

**AFFITTASI** camera ammobiliata con, senza pensione. Mario, Rossini, 14. 80060

**AFFITTASI** persona seria camera ammobiliata. Silvetta, Montemagno, 29, Barriera Casale.

**AMMOBIGLIATA** pensione, adatta giovane, signorina, buon trattamento. Madama Cristina, 29.

**CAMERA** ammobiliata affittasi a signore sole. Ferrari, S. Chiara, 31. 58207

**CAMERA** ammobiliata cerca seria impiegata passaggi via San Donato, piazza Statuto. Scrivere avviso 136 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CAMERA** elegante uno due letti, pensione. Giordano, Madama Cristina, 25. 58181

**CERCO** camera matrimoniale ammobigliata, ingresso libero, uso cucina. Scrivere Valle, Via Ospedale, N. 4 bis. 80031

**DISPONIBILI** subito due belle camere ammobigliate, riscaldamento, centrale, volendo uso cucina. Rivolgersi portinaio Ettore De Sonnaz, 14.

**SERIO** stabile cerca camera libera, presso. Scrivere avviso 139 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80092

**STABILE** cerca camera e saletta, ingresso indipendente, riguardasi libertà. Scrivere Baldissone, Via Ilonia, 9. 80029

**STUDENTE** cerca camera ammobigliata con o senza riscaldamento. Solitoff, Calandra, 21.

### Annunzi vari 7

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A A A A A A A A A A** La Gemma compera brillanti, gioielli (anche impegnati), argenteria, oro 12 grammo. Via Viotti, due. 7043

**A A A A** Acquisto e vendo abiti, pelicce, impermeabili, marsine, spadrings, indumenti militari, Diporto, via Lagrange, 30, con ascensore via Principe Amedeo, 44. 2479

**A A A** Acquisto argento, brillanti, oro anche in pegnoli. Ufficio Galleria Nazia, 2 (via Roma, 18.

**A A** Acquisto oro, gioielli, argento anche impegnati. Via Dolore, 12. 2000

**ABBONDANTISSIMO** stock inabili (giunta la Mondiale, via Giuseppe Verdi, 28 camere complete anche tricotosali litre millesettecento, salotti quattrocento, bufets, libreria, sofà automatici trecentotrenta, tavole allungabili, guardarobe duecentotrenta, comodini, letti ferro ottanta, reti settanta, armadies quattrocentoventicinque, comò, scrivanie, sedie diciotto, lana dodici ai chilogrammo, specchiera ovale trecentoventicinque. Mobilio lusso nuovo, stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. 58137

**ABITI** usati paletots fraks smockings compra alti prezzi Pavongello, via Oriano Bastazi une. 25000

**CACCIATORI**, occasionissima, fucile belga cal. 12 speciale Vercellina, Governolo, 94. 80001

**COMPRERei** da privati bella camera matrimoniale, purchè stato. Trivero, via Nizza, 3. 58149

**CONSULTAZIONI** scientifiche, gratuita, corrispondenza, prenotate Sonnambula, chiromante, astrologo marito Gabrielli, due. 25710

**DUDINE** economiche, garantite, ottimo stato, vendonsi. Camia, Porta Palatina, 4. 80007

**LENA** premiata Chiromante Cartomante Consultazioni infallibili. Avvertire Generosi, Mazzini, 48.

**MOBILI** ufficio, prezzi ottimi. Campari, Arcivescovado, 1. Tel. 41-169. 80018

**OCCASIONE** vendo camera pranzo noce Rinascimento. Via Ormea 14, Regio. 24071

**PICCOLI** capponi, gallo, cambio con mobilio, sofà letto o consimili. Scrivere avviso 118 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 80009

**SALOTTO** stile, mobili diversi, vendonsi subito. Via Ospedale, 2. 80061

### Lezioni e traduzioni 8

*L. 1,50 per parola — Minimo L. 15*

**DOMENICA** lezioni accurate impartisce neolaureato pieni voti Michelangelo, limiti. Torino. 8020

**SCUOLA** Lyale (Bogino 7) 9 settembre inizio corsi inglese, francese, tedesco. Accurata preparazione esami. Tradizionali. 57005


Domandate al vostro profumiere

# L'Acqua Colonia

al profumo

# CONTESSA AZZURRA

la recente creazione di

G. B. Lenci MILANO

Chiedere Opuscolo illustrato ed esperimento modernissimo Sistema di Riscaldamento al Riparo S. A.

SILURIFICIO ITALIANO
Deposito Torino, Corso Re Umberto, 44

COSTRUTTORI: A/B B.A. HJORTH & C.- STOCCOLMA-(SVEZIA)

PRIMUS FORNELLI A GAZ DI PETROLIO

LAMPADE A SALDARE

UTENSILI-BAHCO-

VENDITA SOLO A GROSSISTI E RIVENDITORI
— DIFFIDARE DEI PRODOTTI SIMILARI —
RAPP. PER L'ITALIA: FERRAMENTA LOMBARDA: MILANO - VIA A. VESPUCCI 10-12

E' meglio rinunciare ad andare in bicicletta che montarne una che sia stata privata di comodità montandovi una sella che perderà la forma e l'elasticità in poche diecine di chilometri.

Pretendete una Sella BROOKS

fabbricata per mantenere la reputazione che le ha resa famosa

Agenti Generali per l'Italia: FABBRE E GAGLIARDI — MILANO

AI MARE, ai MONTI, in CAMPAGNA

è da previdente portarsi qualche flacone di

POLITINTURA SCHIAS

(Rabarbaro - Genzianella - Noce vomica...)

unico preparato per evitare cattive digestioni, per stimolare disturbi di stomaco e per sempre avere a portata di mano un efficacissimo lassativo.

Indispensabile in ogni famiglia

Preparazione speciale ed accurata della

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto I - Porta Palazzo - TORINO (16)

DEPURATEVI IL SANGUE coll' ANTICELTICO Torresi

energico, antisettico, a base di Iodio-Mercur-Arsenico metallo organico. Cura rapidamente senza iniezioni secondo i criteri della Clinica moderna. Uso facile, comodo ben tollerato in ogni stagione, privo di conseguenze. Medaglia Oro Roma-Parigi. Cura completa lire 7, 50,50; pillole L. 3,50 franco. Op. e schiarimenti gratis. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI - ROMA (69) Via Magenta, 30 TORINO: Emiliopardi - Motta e primaria Farmacia.

Sofà "LUCHINI"

Automatici a letto brevettati

SEMPRE I MIGLIORI

tipi comuni e di lusso

TORINO - Via del Mille, 20 - TORINO

Dott. MALADORNO

MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE

Ore 10-12; 13,16; 18-20 - Via Nazzini, 43 - Torino

OSTETRICA SANTANERA Massima discrezione

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurienti, perdite seminali, anemie, debolezza sessuale, impotenza.

Comm. Dr. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12 Ore 8 a 9; 11 a 14; 18 a 19


TORINO, 1920 — Tip. SPERANZA, Via ...